

RASSEGNA STAMPA





Media partner:

TGR la Repubblica



VI Edizione
16/20 Dicembre 2020

Mostra fotografica
"Akram Sweedan per Imbavagliati"
a cura di Asmae Dachan

Un progetto ideato e diretto da Désirée Klain per l'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria" e promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati

www.imbavagliati.it



Foto: Akram Sweedan

Festival Internazionale di Giornalismo Civile
VI edizione - "Diversamente Liberi"

Claudia Julieta Duque (Colombia)
John Shipton (Australia)
Ludovic-Mohamed Zahedni (Algeria/Francia)
Chang Ping (Cina)
Akram Sweedan (Siria)
Carmela Ferrara (Italia)

Ufficio Stampa

Désirée Klain

E-mail: desireeklain@gmail.com

(mobile) + 39-345-4259681

(Ph-fax) +39 081-403255

PER GIULIO E NON SOLO

«Insieme a Al-Sisi non è onore» Augias e gli altri «no» a Macron

Ecco chi restituirà la Légion d'honneur per denunciare le connivenze con il regime egiziano

ANNA MARIA MIERLO
Parigi

■ Quando la realpolitik prende il sopravvento su tutto, a cominciare dai valori peraltro proclamati ad alta voce in ogni discorso ufficiale, la crisi morale è dietro l'angolo ed è sempre più difficile occultarla. È quello che sta succedendo a Emmanuel Macron «grande maestro» della Légion d'honneur in quanto presidente della Repubblica, che secondo il protocollo ha il potere di scegliere gli elerti della decorazione dello Stato francese. In occasione della visita del presidente egiziano a Parigi, dal 6 all'8 dicembre, Macron ha dato a al-Sisi la Grande Croce, la più alta onorificenza. L'Eliseo si era reso conto che il terreno era scivoloso, la decorazione non è stata rivelata all'opinione pubblica - non è un obbligo - che ha scoperto la cerimonia e il gala offerto all'autocrate egiziano dalle immagini diffuse in pompa magna dalla tv egiziana e ritrasmesse da una tv in Francia.

LA REAZIONE DI CORRADO Augias, che ha fatto sapere di voler restituire la Légion d'honneur ricevuta qualche anno fa, sta suscitando una viva emozione, tanto più che la sua decisione è stata seguita da altri. In Italia, Luciana Castellina, Sergio Cofferati, Giovanna



Corrado Augias all'Ambasciata di Francia per riconsegnare le insegne della Légion d'honneur (foto LaPresse)

Melandri, Rossana Rossanda. È la manifestazione di un'indignazione verso un Paese alleato che passa oltre la solidarietà europea, dopo l'assassinio del ricercatore Giulio Regeni per responsabilità dei servizi egiziani.

L'UMED SI DIVISTIFICA, parla di reciprocità diplomatica, di regole protocollari, come il nu-

mero delle bandiere esposte oppure la presenza dei cavalli della Garde républicaine quan-

do c'è un importante ospite straniero: sarebbe una cerimonia sistematicamente prego-

Emilio Gabaglio: «Anche io rinuncio»

Cari amici, in solidarietà con Giulio Regeni intendo anch'io rinunciare alla Légion d'honneur conferitami nel 2000 dal presidente Chirac nella mia qualità, allora, di segretario generale della Confederazione Europea dei Sindacati. Con viva cordialità. Emilio Gabaglio

sta nello svolgimento di visite di Stato, più o meno rispenda. Ci sarebbe reciprocità, per i Paesi che hanno un sistema analogo (non è il caso della Cina, ad esempio, Xi Jinping l'ha rifiutata perché non ha qualcosa da offrire in cambio). Più prosaicamente, Béatrice Wastel, autrice di un libro sulla storia della Légion d'honneur dall'origine a oggi, afferma che alla decorazione «c'è generalmente un seguito economico, commerciale, gli accordi diplomatici si firmano meglio». L'Egitto è tra i principali clienti di armamenti made in France, è stato il primo a investire nel Rafale, l'aereo militare che nessuno voleva, ha dotato anche la polizia di armi di repressione comprate in Francia, ha persino comprato la portafiori che, all'epoca della presidenza Hollande, Parigi aveva deciso di non vendere più alla Russia a causa delle sanzioni, e che sarebbe rimasta senza destinazione se non fosse intervenuto al-Sisi. L'Egitto è un alleato militare e diplomatico nella crisi del Mediterraneo orientale e ci si allude anche contro il terrorismo islamico.

NON È LA PRIMA VOLTA che la Légion è data a personaggi più che controversi: Mussolini, Franco, Ceausescu. Morlega (poi tolta, dopo la condanna per narcotraffico), più di recente Putin, Gheddafi, Bashar al-Assad, che l'ha restituita nel 2018 per evitare che gli fosse tolta a causa dei bombardamenti chimici sul suo popolo. Nel passato, ci sono stati dei rifiuti della Légion: da Gustave Courbet, Maurice Revel, il cardinale Jean-Marie Lustiger a Brigitte Bardot e Dalida. Dalla sua creazione, da parte di Bonaparte nel 1802, un milione di personalità hanno avuto la Légion d'honneur.

Regeni Caro ambasciatore rinuncio al titolo

Luciana Castellina

Ho inviato ieri all'Ambasciatore della Francia in Italia, sig. Christian Masset, la seguente lettera: «Signor Ambasciatore, è con grande dolore che devo comunicarle che ho deciso di rinunciare al titolo di Officier de l'Ordre des Arts et de Lettres che mi era stato conferito il 30 novembre 2011 dall'allora ministro della cultura francese Frédéric Mitterrand.

Compio questo passo perché avverto il dovere morale e politico di esprimere lo sconcerto che mi ha colto quando ho saputo che il presidente Emmanuel Macron ha insignito della Légion d'honneur il presidente egiziano Abdel Fattah Al Sisi, proprio quando, con il processo in corso a Roma, sono state rese ancor più evidenti le responsabilità del suo governo nell'atroce assassinio di Giulio Regeni.

Si tratta francamente di una iniziativa stupefacente che non ci saremmo mai aspettati dalla Repubblica francese per via della sua storia e tradizione democratica.

Per chi come me, così come per tanti miei concittadini, è legato alla Francia, è un grande dolore».

A CINQUE MESI DALLA MORTE DEL COOPERANTE ONU ANCORA DALLA COLOMBIA NESSUNA VERITÀ

Mario Paciolla, l'appello della madre: «Non siate complici»

GIANPAOLO CONTESTABILE,
SIMONE SCAFFIDI

■ Sono passati più di 150 giorni dalla morte di Mario Paciolla, cooperante Onu in servizio nella Missione di Verifica delle Nazioni Unite in Colombia. Il caso giudiziario è diventato anche un caso diplomatico. Dalle informazioni che sono trapelate dalle indagini in corso in Colombia e in Italia emergono ipotesi contrastanti, incompatibili: si è trattato di suicidio secondo le autorità colombiane mentre è stato aperto un fascicolo per omicidio da parte della Procura di Roma.

SECONDO VITTORIO FINESCHI, il medico legale che ha coordinato l'esame autopsico eseguito sul corpo di Mario Paciolla, i risultati delle analisi mostrano una risposta chiara ma il verdetto non può ancora essere reso pubblico su richiesta della Procura che ha già ricevuto le 300 pagine del referto. La procuratrice Lotti che guida il pool di magistrati dedicato al caso ha commentato: «Su questo caso stiamo lavorando pressoché quotidianamente, non è semplice perché il materiale non si trova tutto in Ita-

lia, dobbiamo lavorare con diversi contesti e interlocutori ma le attività vanno avanti e abbiamo già acquisito molto materiale che si trova ora al vaglio». Nel frattempo all'appello mancano informazioni riguardanti la terza indagine che sarebbe in corso internamente alle Nazioni Unite. INTANTO LA MEMORIA di Mario Paciolla continua a essere mantenuta viva da familiari, amici, colleghi e associazioni da entrambi i lati dell'oceano. Lo scorso novembre, il comune di Frattamaggiore ha esposto la striscione per chiedere verità e giustizia seguendo l'e-



Su questo caso stiamo lavorando pressoché quotidianamente, non è semplice perché il materiale non si trova tutto in Italia

Pm Lucia Lotti,
capo del pool

sempio del municipio di Napoli. Proprio di Napoli Mario scriveva anche quando era lontano dalla sua terra. Durante un festival dedicato al giornalismo civile internazionale dal nome «imbavagliati», è stato ricordato il lavoro di Paciolla insieme a quello di Giancarlo Siani, Maria Alpi e Giulio Regeni. Il presidente della Federazione Nazionale Stampa Italiana Giuseppe Giuffrè ha dichiarato anche a proposito del caso Paciolla: «Saremo scorta mediatica per avere verità e giustizia».

ANCHE IN COLOMBIA il cooperante italiano ha lasciato il segno nella memoria dei suoi abitanti. Durante il Festival «Keepare per la Pace», il volto di Mario Paciolla è stato dipinto sulla facciata di una roccia sul fiume Pató, dove l'uomo aveva contribuito a costruire il festival per favorire il reintegro degli ex combattenti nella società civile attraverso lo sport.

Sempre dalla località del Pató, nel comune di San Vicente del Caguán, viene il ricordo di Norberto, vicepresidente di Amcop, la riserva agricola locale, secondo il quale la morte di Mario «è stato un evento imprevedibile, ha lasciato una grande sensazione di amarez-



Il cooperante delle Nazioni Unite, Mario Paciolla

za, un silenzio strano».

Editha invece, anche lei attivista di San Vicente del Caguán, intervistata dal ricercatore Simone Ferrari, ha lanciato un messaggio alla famiglia di Mario ricordandolo come «una persona molto importante per questo municipio, soprattutto per i nostri leader sociali, era una persona che si preoccupava sempre della vita sociale di questa comunità».

DALLA VALLE DEL CAGUÁN vengono anche le parole, riportate da Agensir, di Padre Giacinto Franzol, missionario che racconta il fallimento degli Accor-

di di Pace i cui sforzi «sembrano scritti sulla sabbia» e commenta la morte di Mario Paciolla denunciando «lo stesso errore per bloccare la pace».

A fare eco a queste parole ci sono le riflessioni di Ascanio Celestini che, dalla sua pagina personale, invoca un'analisi più approfondita del caso, un lavoro di decostruzione e inchiesta per non limitarsi ad accettare le versioni rassicuranti diffuse dalle autorità, per non ripetere l'errore dei casi Giuseppe Pinelli, Stefano Cucchi e Davide Bifulco. IN QUESTI GIORNI dove i limiti della diplomazia italiana ren-

dono ancora più insopportabile la violenza che ha ucciso Giulio Regeni e che tiene prigioniero Patrick Zaki, divenuto urgente rompere anche il silenzio istituzionale che attorna il caso di Mario Paciolla.

UN MODO PER FARE breccia nel muro di omertà che ostacola le indagini è anche quello di portare le parole scritte da Mario Paciolla, in questo caso veri condotti dagli amici ci gestiscono la pagina che chiede verità e giustizia per il cooperante, giornalista e poeta. «Non ricadrò né l'alba né il tramonto di un Placido presagio campestre, ma ne coglierò l'essenza. Non conoscerò il nome delle stelle, ma riuscirò raccogliendole quando l'aurora percuote nel buio. Non avrò Ali di un gabbiano, forse, ma volerò lo stesso». In questa crezione vi è anche l'appello. Anna Maria, la madre di Mario Paciolla, che ci ricorda «Mario merita e pretende verità e giustizia, per questo mi rivolgo alle tante persone che lo hanno conosciuto e che sanno la verità sulla sua morte, abbandonare le reticenze e l'ipotesi, di dare voce alle proprie coscienze e di collaborare, chi non lo farà si renderà complice di questo delitto».



Emanuel Scalabrin, in arresto per droga, è morto nella caserma dei carabinieri di Albenga. Il compagno di cella testimonia: "Lo sentivo gridare: 'Aiuto! Basta!'"



CRASTAN
100% ORZO ITALIANO

Sabato 19 dicembre 2020 - Anno 12 - n° 350
Riduzione: via di San'Elia n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 528181 - fax +39 06 52818230

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

ristora
INSTANT DRINKS

€ 1,90 - A-talari € 3,00 - € 10,00 con il kit "Tutto pronto"
Spazio dove il tuo postale D. 357/00 (com. PL 27/02/2000 n. 46)
n° 1000000 Roma s.p.a. 118/13000

EFFETTI COLLATERALI

Vaccini: un terzo delle "sanitarie" ha paura di farli

RONCHETTI A PAG. 4

COMSP, 4 ANNI DOPO

"Processate papà Renzi: promessi 50mila€ al mese"



ILLO A PAG. 10

L'INCHIESTA A ROMA

"Due tangenti": il leghista Siri verso il giudizio

PACELLI A PAG. 11

NORME PER I DIRIGENTI

Banche: requisiti più stretti, intanto parte il condono

DI FOGGIA A PAG. 9

CONTROCORRENTE

"Io, imam gay, e il mio Islam aperto a tutti"

Enrico Caria e Marco Cesario

Non solo pallottole. Secondo Reporter sans frontières nel 2019 sono stati uccisi nel mondo "solo" 49 giornalisti, mai così pochi da 36 anni. Ma non per questo nel mondo c'è più libertà di stampa: dittatori, mafiosi e politici corrotti hanno incrementato metodi meno eclatanti, ma non per questo meno efficaci, per zittire i giornalisti d'inchiesta.

A PAG. 17

LE MISURE DI NATALE



DPCM NATALIZIO Lockdown dal 24 al 6, più light dal 27 al 30

10 giorni rossi e 4 arancioni: il compromesso dopo le liti

Il Consiglio dei ministri approva le nuove misure per le feste di fine anno. Zona rossa quasi sempre fino all'Epifania. Si potrà uscire per il pranzo di Natale, ma soltanto in due

MANTOVANI, RODANO E ZANCA A PAG. 2 - 3 - 4



IL SOGNO MIGLIAIA DI ADESIONI ALL'APPELLO DI PADELLARO

"Conte sfidi Renzi con la cura Salvini"



UN BEL VAFFA DAY
I LETTORI DEL 'FATTO' INVITANO IL PREMIER A PORTARE LA CRISI IN PARLAMENTO E STRIGLIARE IL CAPO DI IV COME QUELLO LEGHISTA IL 20.8.2019

A PAG. 6 - 7

LE NOSTRE FIRME

- Padellaro Valanga a pag. 6
- Ranieri Sproloqui a pag. 13
- Corrias Rosiconi a pag. 13
- Valentini Radio Rai a pag. 13
- Pontani Omero 2.0 a pag. 19



in edicola

La culliveria

Casellari: "Vietano all'ultimo gli auguri a un genitore anziano". Già condannato la nipote di Mubarak

WWW.FORUM.SPINOZZA.IT

CHE C'È DI BELLO

L'ultimo Disney, il clone Weinstein e Casa Cupiglio

DA PAG. 20 A 23

SEGUE A PAGINA 2

LONDRA



Brexit, ultimi negoziati con Ue fino alla mezzanotte di domani

MENTRE PROSEGUE i negoziati tra Londra e l'Unione europea, il capo negoziatore Michel Barnier ha dichiarato che "per l'accordo commerciale" post Brexit "è arrivato il momento della verità" riferendo agli eurodeputati gli ultimi sviluppi, dopo il colloquio di giovedì sera tra il premier britannico Boris Johnson e la presidente della Commissione europea Ursula

von der Leyen. "Resta poco tempo, qualche ora utile" per garantire l'entrata in vigore di un'intesa entro il 1° gennaio, quando scadrà il periodo di transizione, ha spiegato Barnier, sottolineando che sul tavolo ci sono ancora dei nodi da sciogliere, primo fra tutti quello relativo alla pesca. Il comitato è "stretto", ha ribadito Barnier, "vogliamo un accordo ma non sarà a ogni costo". Il Parlamento europeo ha dato alle parti tempo fino alla mezzanotte di domenica, altrimenti non riuscirà a ratificare il testo prima del 2021.

L'INTERVISTA • Ludovic-M. Zahedim Imam gay in Francia

"Il mio Islam non è omofobo: in moschea c'è posto per tutti"

Enrico Carli
Marco Cesario

Non solo pallottole. Secondo *Reporter sans frontières* nel 2019 sono stati uccisi nel mondo "solo" 49 giornalisti, nei casi più comuni da 16 anni. Ma non per questo nel mondo c'è libertà di stampa: dittatori, mafiosi e politici corrotti anno semplicemente incrementato metodi meno eclatanti, ma non per questo meno efficaci, per zittire i giornalisti d'inchiesta. Carcere, aggressioni, diffamazioni, ricatti, chiusure di testate e soprattutto le sempre più in voga "querelle bavaglio". Richieste (e di risarcimenti milionari) in modo da bloccare le inchieste giornalistiche preventive. Non stupisce allora, che anche in assenza di clamorosi fatti di sangue, l'Italia ipianni quest'anno al quarto posto per la libertà di stampa dietro paesi come Bulgaria, Cile, India e Hong Kong. E "bavagliati" è appunto il nome del primo Festival internazionale di Giornalismo Civile ideato da Dérick Klain di Articolo 21, che da sei anni si tiene a Napoli. Quest'anno sul sito www.bavagliati.it fino a oggi. Protagonisti di questa edizione, il cui tema è "Diversamente Liberi", quei giornalisti che difendono i diritti LGBT che in 69 paesi del mondo sono considerati un reato punibile anche con la pena di morte.

Tante le voci: dalla Cina, dalla Colombia, dalla Siria, dall'Algeria, dal Shari'ah, tra tutte spicca quella del franco-algerino Ludovic-Mohamed Zahedim, il primo imam dichiaratamente gay, che dopo un travagliato periodo spirituale dall'Algeria alla Francia, passando per il Tibet, crea nel 2010 l'associazione Omosessuali Musulmani di Francia (HM2F), quindi fonda a Parigi una moschea "inclusiva" aperta a qualsiasi razza e sesso. Quando poi celebra in Svezia un matrimonio tra due donne iraniane scatola la furia dei salafiti. Oggi Ludovic-Mohamed Zahedim, che conosce il Corano a memoria, ci racconta un altro Islam.

Come fa a conciliare l'omosessualità con il Corano?
Nel Corano l'omosessualità non è mai citata. Purtroppo altri versetti - che non citano l'omosessualità, ma lo stupro rituale inventato nella civiltà mesopotamica come confer-



Ma omosessuale ricevo minacce, ma molti di più sono gli incoraggiamenti e vado avanti



ma anche Erodotio - sono stati utilizzati fuori dal contesto per arrivare ad aberrazioni come quelle che hanno luogo in Arabia Saudita o in Iran, dove gli omosessuali sono giustiziati o decapitati.

A sentirlo predicare esistono due visioni antitetiche dell'Islam: una pa-

triarcale, ideologica e politica, un'altra spirituale ed emancipatrice.

È così, ma attenzione: il nubio che spesso sorge tra religione e violenza è insito in tutte le grandi religioni. In realtà il problema è un altro, ed è la decolonizzazione. Le guerre occidentali contro il

Medio Oriente arabo-musulmano. Lì dove infatti c'è guerra e dunque povertà si ritrovano omofobia e superstizione. Nel mondo arabo-musulmano la gente si sente in pericolo e si aggrappa a valori

patriarcali, difende la tribù, s'identifica con un capo e trasforma gli uomini in guerrieri. Così la rappresentazione dell'Islam che ne viene fuori è una rappresentazione militare, come nel caso del jihadismo. La maggior parte delle persone che parla o agisce a nome dell'Islam lo fa veicolando fascismo e totalitarismo, nella sfera pubblica come in quella privata.

A dieci anni dall'inizio del suo percorso, in quanto membro dei Musulmani progressisti di Francia (MPF), della rete interreligiosa LGBT, e coordinatore della ricerca clinica presso l'Ospedale Nord di Marsiglia, riceve moltissime minacce sui social.

Si, ma non sono spaventato. Il problema è che chi, come terroristi e jihadisti, uccide, fa sempre più rumore e quindi sembra anche più importante. Noi siamo più silenziosi ma in realtà da quando abbiamo fondato la moschea inclusiva riceviamo molti più incoraggiamenti che minacce. Non bisogna sottomettersi alla paura o rinunciare alla battaglia per il rispetto dei diritti umani. Si tratta di valori inalienabili.

Alla scoperta
Zahedim è il primo Imam a dichiararsi gay. In alto, moschea a Parigi
FOTO ANSA

REGNO UNITO

IL ROGO DEL 2017 WILSON ERA DIRETTORE DELLA MULTINAZIONALE CHE CURAVA LA SICUREZZA Milionario sulle ceneri di Grenfell

Sabrina Provenzano

LONDRA

La notte del 14 giugno 2017, poco prima dell'una, prende fuoco un frigorifero difettoso nell'appartamento 16, al quarto dei 23 piani della torre di Grenfell, gigante di edilizia popolare nel ricchissimo quartiere londinese di Kensington.

Quando le fiamme raggiungono il rivestimento esterno dell'edificio, l'incendio divampa velocissimo. In centinaia restano dentro, perché i vigili del fuoco, con un fatale errore di valutazione, raccomandano di chiudersi in casa in attesa dei soccorsi. Nella notte la torre si trasforma in una torcia. Sui social girano i video delle persone bloccate dentro agli appartamenti, disperate al-

le finestre. Grenfell brucia per 24 ore sulla testa di cronisti impotenti che raccontano l'orrore respirando cenere. Muoiono così 72 persone, arse vive o soffocate, ulteriori soccorsi impossibili. Fra loro due giovani italiani, Gloria Trevisan e Marco Gattardi, imprigionati al 23esimo piano, fino all'ultimo al telefono con i genitori lontani. L'inchiesta rivela fin da subito che non c'è stata fatalità, ma una serie di errori nei soccorsi e, più di tutto, l'avidità di fornitori privati che, per aumentare i profitti, hanno rivestito la torre di materiale altamente infiammabile, come denunciato in anticipo dalla comunità locale. Sono trascorsi più di tre anni, ma i dettagli che ancora emergono

rendono qualsiasi pacificazione impossibile. L'ultimo: Peter Wilson, direttore generale di Kingspan, multinazionale da 3,5 miliardi di fatturato l'anno, aveva responsabilità inaffabile la composizione del materiale di rivestimento usato nella ristrutturazione milionaria della torre, continuando a presentare il certificato di agibilità precedente. La sua divisione, responsabile per la coibentazione, avrebbe fatto pressioni su enti pubblici per ottenere contratti, mentito sui requisiti, minacciato consulenti che ne mettevano in discussione la sicurezza. Una condotta replicata dai concorrenti, che hanno messo sul mercato prodotti simili, anch'essi usati a Grenfell.

Quando questo è emerso, Wilson si è dimesso: finora è l'unico manager coinvolto a subire ripercussioni. Poco prima che la sua responsabilità venisse resa pubblica, provocando un crollo delle azioni di Kingspan, ha venduto quote per 1,6 milioni di sterline.

Posteitaliane

Arrivo di una - Promossa aperta
Il nuovo logo, a colori, è stato pubblicato sulla 5ª Giornata della Direzione Generale della Repubblica Italiana e sul sito www.posteitaliane.it il 17 dicembre. Il nuovo logo Posteitaliane è stato scelto per il periodo di validità di un Anno di Qualità per il servizio al cliente e per il periodo di validità di un Anno di Qualità per il servizio al cliente. Il nuovo logo Posteitaliane è stato scelto per il periodo di validità di un Anno di Qualità per il servizio al cliente e per il periodo di validità di un Anno di Qualità per il servizio al cliente.

Il festival / 2
Laceno d'oro
International,
tutti i lungometraggi
e i corti premiati

È il film italiano «Giorno di scuola» di Mauro Santini a vincere il 45° Lacio d'oro come migliore lungometraggio al Lacio d'oro International Film Festival di Avellino. Tra i lungometraggi anche due menzioni speciali. A «Red moon tide» di Lois Patiño (Spagna) e a «La casa è di chi la Abita – Porta

Pia occupata» di Luis Fulvio. Presidente della giuria il regista Antonio Capuano. Con una votazione su MYmovies, vince il premio del pubblico il film «Identifying Features» di Fernanda Valadez (Messico/Spagna), mentre arriva dalla Cina il vincitore del Laceno d'oro doc, «Irregular

world» di Jing Luo, un viaggio dal thriller all'horror, al dramma, alla tragedia, ambientato nel pronto soccorso di un ospedale Covid. Menzione speciale a «Il monte interiore» di Michele Sammarco. Sono due, a pari merito, i migliori corti per il premio «Gli occhi sulla città», sezione sul tema degli spazi urbani, dell'ambiente e del

paesaggio: dal Brasile «Drift» di Flora Nakazone e dalla Francia «Noëe in the storm» di Mathilde Chavanne. Premio del pubblico" al lavoro più apprezzato tra le opere di Spazio Campania, la sezione dedicata alle produzioni del territorio, con una votazione sulla piattaforma di MYmovies, è stato vinto da «Ponticelli terra

buona» degli allievi di Atelier di Cinema del Reale di Napoli, con la supervisione di Bruno Oliviero e Alessandro Rossetto. I film vincitori nelle tre categorie di concorso e quello premiato dal pubblico saranno disponibili gratuitamente su MYmovies fino a tutt'oggi. (r. s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto d'autore

A fianco
e sotto,
due
degli scatti
di «Akram
Sweedan per
Imbavagliati»

Il caso di Mario Paciolla, il volontario Onu napoletano trovato morto in Colombia, torna d'attualità al Festival Imbavagliati ideato e diretto da Désirée Klain. I genitori del ventitreenne Paciolla, Anna e Pino, sono intervenuti ieri alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione (che quest'anno si svolgerà in streaming, da domani a domenica, sul sito del festival e sui canali social) con una lettera accorata, letta in diretta dalla direttrice artistica, in cui chiedono verità e giustizia per il figlio, al quale il festival è dedicato.

Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, voci coraggiose che difendono i diritti Lgbt saranno al centro del Festival Internazionale di Giorنالismo Civile, manifestazione in difesa dei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura. «Diversamente Liberi» è il tema della sesta edizione della kermesse, in stretta collaborazione Amnesty International Italia.

Tra i protagonisti Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay; Chang Ping il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping; Claudia Julieta Duquela pluripremiata giornalista investigativa colombiana; John Ship-ton, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio; Akram Suedan, coraggioso artista siriano, che raccoglie i resti di ordigni vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato.

Il Festival, promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione



«Diversamente liberi»
Torna Imbavagliati
contro tutte le censure

Giornalismo civile

La rassegna di quest'anno dedicata a Paciolla

Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, è in programma con testimonianze esclusive, mostre in anteprima, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Sia-

ni, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita). Con lo slogan «Chi dimentica diventa colpevole» si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Peciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

Il festival è stato lanciato ieri dalla testimonial Carmen Ferrara, la venticinquenne campana, attivista LGBT, che ha pubblicato il volume: «Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza», una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia.

Nel corso della conferenza la proiezione in anteprima del video «Slapp, il bavaglio con la cravatta!», ideato con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Rosà di Os-

servatorio Balcani Caucaso Transeuropa. Ogni anno centinaia di giornalisti, blogger, attivisti, difensori dei diritti umani, in Italia, in Europa, in tutto il mondo sono vittime di querele bavaglio: contro la paura e l'intimidazione «Imbavagliati» lancia una campagna internazionale per collegare l'emergenza italiana alle politiche europee, accumulando le storie italiane alle vicende di intimidazione e autocensura in Europa. Insieme le testimonianze di Federica Angeli, Antonella Napoli, Nello Trocchia dall'Italia, di Alexander Schiebel dall'Austria e Karl Bär di Monaco di Baviera, di Charlie Holt consulente di Greenpeace, dell'avvocato Nicola Canestrini, dell'esperta di diritto internazionale Sarah Clarke e del presidente della Federazione Nazionale della stampa, Giuseppe Giulietti.

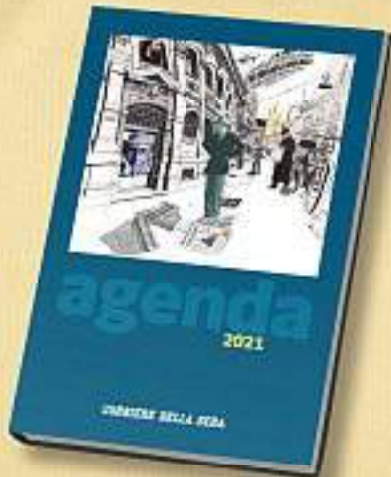
Domani, in particolare, si svolgerà la sesta edizione del «Premio Pimentel Fonseca», prologo del festival: sarà premiata la giornalista colombiana Claudia Julieta Duque, proprio nel nome di Mario Paciolla. Su quello che ormai viene considerato un delitto, all'inizio camuffato da suicidio, «Imbavagliati» chiede a gran voce verità e giustizia.

Mirella Armiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La porterai con te il prossimo anno.



La conserverai per sempre.

L'agenda 2021 del Corriere della Sera
è storia, cultura, giornalismo.
E anche un'agenda.

Ti presentiamo un'opera da collezione, un'agenda ricca di appuntamenti fatti di contenuti, storia e riflessioni da leggere. In apertura, l'introduzione del direttore Luciano Fontana e un'illustrazione di Emilio Giannelli. All'interno, dodici parole chiave del nuovo anno commentate dai principali editorialisti del Corriere e una selezione di dodici copertine storiche del quotidiano che altrettanti giornalisti hanno commentato cercando di proiettarle nell'attualità. L'agenda del Corriere è un modo per ringraziare te e tutti i nostri lettori, per starti vicino ogni giorno tra appuntamenti, scadenze, desideri e progetti per il nuovo anno.

In edicola con Corriere della Sera a solo €6,90*

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia
su PrimaEdicola.it
e ritirala in edicola!

In collaborazione con



*Oltre il prezzo del quotidiano. Servizio clienti tel. 02 63797510

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Torna “Imbavagliati” il festival nel segno di Mario Paciolla

L'omosessualità al centro dell'edizione on line al via domani. Prima ospite la giornalista colombiana Duque: ha indagato sul cooperante morto

di **Ilaria Urbani**

«Vorremmo chiedere a tutti voi di aiutarci con tenacia e costanza nella richiesta di verità e giustizia per Mario, siamo certi che non ci lascerete soli». Anna e Pino Paciolla, genitori dell'osservatore napoletano Onu in Colombia trovato morto nella sua casa a San Vicente del Caguan lo scorso 15 luglio, chiedono aiuto in una lettera inviata a “Imbavagliati, festival internazionale di giornalismo civile” al via da domani a domenica in un'edizione online sul sito www.imbavagliati.it.

Nel nome di Paciolla e di altre morti di cui si chiede giustizia, come quelle di Regeni e di Ilaria Alpi, la giornalista colombiana Claudia Julieta Duque riceverà domani alle 11 il Premio Pimentel Fonseca nell'ambito della sesta edizione di “Imbavagliati”, ideato e diretto dalla giornalista Désirée Klain. La Duque, cronista investigativa, che dal

2001 è oggetto di intimidazioni e molestie per le sue inchieste, riceverà il premio honoris causa per «per il suo coraggio nel difendere i diritti degli ultimi». Il tema scelto quest'anno dal festival di giornalismo civile, di cui Repubblica è media partner, è “Diversamente liberi”, focus in collaborazione con Amnesty International Italia, e lo declinerà attraverso testimonianze dirette, presentazioni di libri e anteprime cinematografiche sui paesi dove l'omosessualità è ancora un reato punibile anche con la morte. Nel mondo ne sono 69. «Un tema sentito anche dalla Chiesa – dice Désirée Klain – che ha riconosciuto, attraverso la parola di Papa Francesco, le unioni civili omosessuali». Giovedì alle 12 Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo, si racconta in una videointervista esclusiva a cura di Marco Cesario. Zahed ha ricevuto una *fatwa* dei salafiti per aver celebrato in Svezia un matrimo-

nio tra due donne iraniane, una delle due affetta da una malattia genetica. Il prologo di “Imbavagliati” è affidato alle 11 alla mostra (in anteprima italiana) di Akram Sweedan, artista siriano che trasforma bombe, razzi e ogni genere di ordigno in opere d'arte, a cura della giornalista Asmae Dachan, cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Sempre giovedì dopo l'intervista all'imam dissidente Zahed proiezione del reportage sulla situazione delle persone Lgbt di fede islamica “Arcobaleno Islam” di Leila Ben Salah. Tra le testimonianze esclusive di “Imbavagliati”, promosso dall'assessorato alla Cultura del Comune, Fondazione Polis, con Fnsi, Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sugc – Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, Amnesty International Italia e Unicef Italia, venerdì alle 11 quella di Chang Ping, giornalista cinese censurato dal governo dal presidente autoritario Xi Jinping, firma del New York Times



▲ **L'opera** Una granata trasformata artisticamente da Akram Sweedan



▲ **Giornalista** Claudia Julieta Duque

oggi in esilio in Germania che parlerà dell'omosessualità in Cina. Ospite del festival sabato alle 11 John Shipton, padre di Julian Assange, fondatore di Wikileaks, arrestato nel 2019. Sabato alle 19 alle 16 con Sugc e Articolo 21 convegno sulle querele temerarie, lo strumento più usato per mettere il “bavaglio” ai giornalisti, ovvero i maxi risarcimenti chiesti ai giornali per provare a fermare le inchieste, definite in Europa Slapp (Strategic Lawsuit Against Public Participation). Sul tema “Imbavagliati” ha prodotto lo spot “Slapp, il bavaglio con la cravatta!”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maggiore riguardo e solidarietà agli anziani

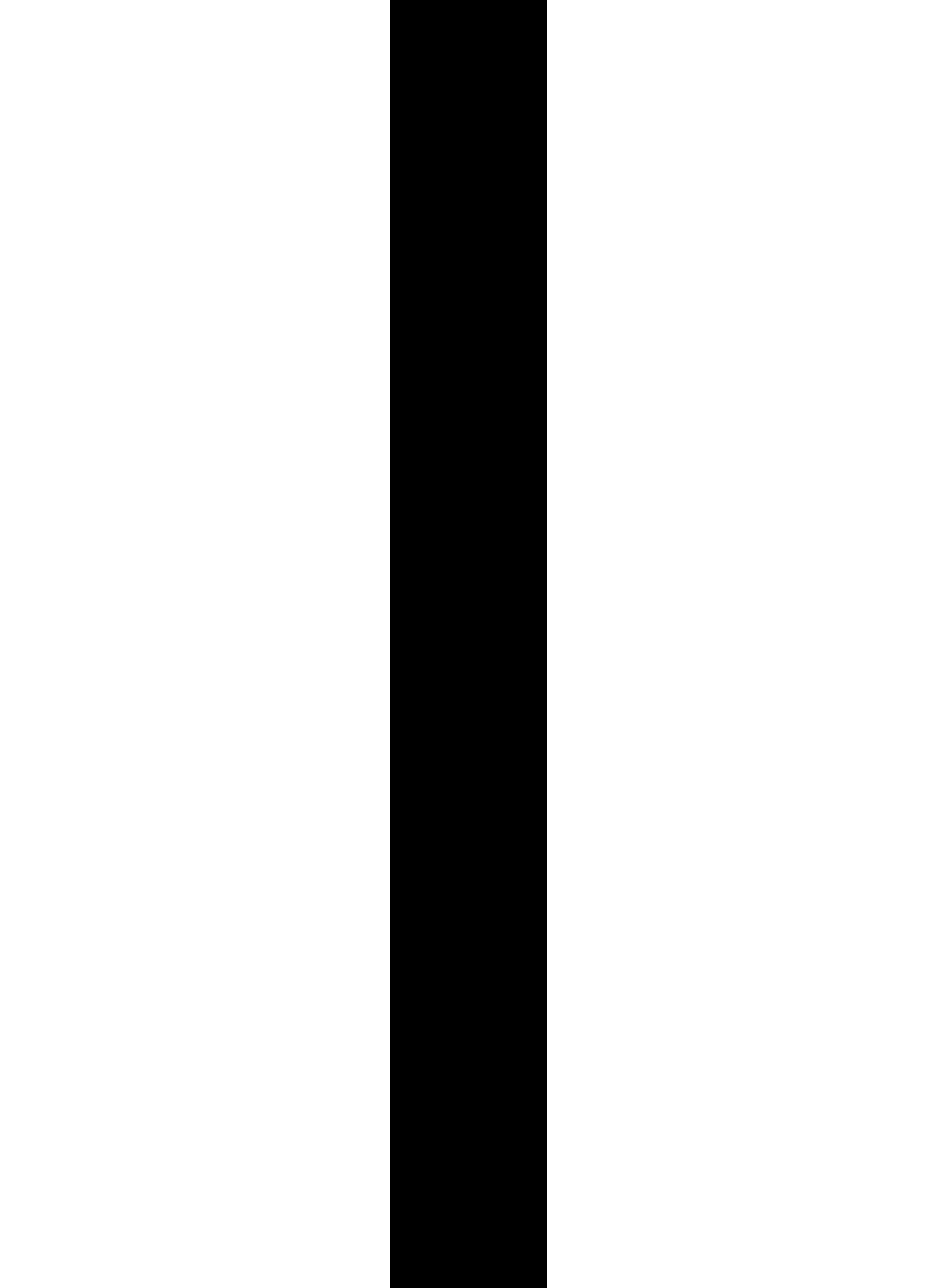
esserenapoli



io ci sarò

#PIÙASSOCIAZIONISMO
#COMUNALIDUEMILAVENTUNO

WWW.ESSERENAPOLI.IT



«“Imbavagliati” megafono per la libertà di stampa»

LA SFIDA

La sesta edizione di “Imbavagliati” nel segno dei “Diversamente liberi” chiude con diecimila utenti in sette giorni di programmazione, il festival del giornalismo civile però resterà “aperto” sulla rete. «Aspettando la prossima edizione fisica a Napoli - è il bilancio della ideatrice e direttrice Désirée Klain - la manifestazione non chiude, ma continua ad essere fruibile portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione www.imbavagliati.it, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa». Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, il festival ha diffuso voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati

**IL FESTIVAL
DEL GIORNALISMO
CIVILE AL PAN
SI È CHIUSO
CON IL RECORD
DI 10MILA UTENTI**

nel mondo e quelli degli ultimi. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che ha sede al Pan/Palazzo delle Arti, dove la macchina è custodita). E con lo slogan “Chi dimentica diventa colpevole” si è rinnovato dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. «Ringrazio l'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e la Fondazione Polis della Regione Campania, la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'Usig Rai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21 e Amnesty International Italia, per averci sostenuti ancora una volta per un appuntamento “necessario”, soprattutto in un momento storico in cui l'attenzione per questa terribile pandemia ha messo a tacere troppe emergenze umanitarie - sottolinea Klain - tutto lo staff ed in particolare Eva Serio, per le relazioni internazionali a Davide Uccella per il comparto video». Il Premio Pimentel Fonseca, è stato consegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque.

INTERVISTE, MOSTRE E ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE DA DOMANI SUL SITO DI "IMBAVAGLIATI". A CLAUDIA GIULIETTA DUCK IL PREMIO PIMENTEL FONSECA

Quattro giorni con il giornalismo per i diritti Lgbtiq

DI FLAVIA CUOZZO

«Tanta energia in un corpo così piccolo, difensore dei più deboli aveva la capacità di dialogare con tutti. Mario ha perseverato nella speranza di un mondo migliore. Il suo essere umile non ci aveva dato la possibilità di conoscerlo fino in fondo. Dopo la sua morte ci siamo resi conto di quanta umanità ci fosse in quel piccolo grande uomo. Mario ha perseverato nella speranza di un mondo migliore» tratto dalla lettera dei genitori di Mario Paciolla, collaboratore trentatreenne della missione Onu in Colombia, trovato morto nella sua casa di San Vicente del Caguan lo scorso 15 luglio.

“Chi dimentica diventa colpevole”, la Mehari di Giancarlo Siani e spot che accompagna per il sesto anno l’iniziativa Imbavagliati, il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare ed è un modo per rinnovare l’appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

Prologo di “Imbavagliati” il “Premio Pimentel Fonseca” dedicato alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca e con il quale si premiano le attiviste che combattono per i diritti umani. Questo’anno il premio va a **Claudia Giulietta Duck**, che ha seguito il caso del suo amico Mario Paciolla.

“Diversamente Liberi” è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli: un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l’omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti saranno anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro “Diversamente Liberi”. Il programma si svolgerà da domani a domenica in via telematica, con interviste esclusive, presentazioni di libri, mostre in anteprima, dirette, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it, promosso dall’Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della crimi-

nalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia.

«Le parole possono essere pietre quando si parla di LGBTIQ, - afferma Desiree Klain - Diversamente liberi è un modo per rendere giustizia a quei paesi dove l'omosessualità è punita e gli attivisti rischiano la vita per portare avanti delle verità».

«Si dovrebbe porre l'attenzione sulla identità sessuale delle persone - dichiara **Carmen Ferrara**, 25enne campana, attivista LGBTIQ, e ricercatrice - Quest'anno è importantissimo raccontare cosa accade agli attivisti che non hanno la possibilità di manifestare per strade. Ci sono troppe storie di giovani donne o uomini che sono maltrattati perché attivisti di genere. Ogni settimana ci troviamo a supportare persone che vengono in Italia perché nei loro paesi rischiano la vita, ci confrontiamo con la condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Responsabilità dei giornalisti e dovere è usare le parole giuste. Troppo spesso ci troviamo ad esser violentati dalle parole».

«Noi parliamo sempre della differenza di genere tra adulti, ma è importante introdurre la consapevolezza di ciò all'interno delle scuole - dichiara **Rossella Paliotto**, presidente della Fondazione Banco di Napoli - proprio lì dove, troppo spesso, si manifestano episodi di bullismo e violenza, modo per esprimere le differenze. Intervenire sui giovani è molto importante, per far sì che certe ingiustizie

possano man mano scomparire, nel rispetto delle diversità che non possono che arricchire ed allargare lo spettro della fratellanza». «La diversità di genere e la non inclusione di queste diversità porta ancora tanti danni e dolore. - dichiara **Enrico Tedesco**, Fondazione Polis - Fil Rouge del nostro convegno di venerdì, sarà l'importanza della memoria, per non dimenticare ed impegno, perché la memoria deve favorire l'impegno quotidiano civile»

Questo festival è anche un faro sul nostro paese in cui la libertà di stampa non è così scontata. - spiega **Claudio Silvestri** Segretario del Sindacato Unitario Giornalisti della Campania - il Primo motivo che lo rende importante sono le querele temerarie, il conflitto di interessi, minacce vere e proprie dei gruppi estremisti, criminalità organizzata. Il secondo motivo per noi è che parla delle differenze. Il terzo motivo è che si svolga a Napoli, luogo altamente simbolico per entrambi i punti precedenti perché molti dei giornalisti sono Napoletani ed è un luogo di incontro in cui le differenze vengono rielaborate».

Parlare di diritti, inclusione è un modo per combattere il virus, è un modo per combattere i tanti virus che affliggono il nostro mondo. - dice con forza **Giuseppe Giulietti**, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa - No ai bavagli che vogliono colpire il diritto dei cittadini ad essere informati, che vogliono colpire l'ambizione dei giornalisti, che vogliono colpire la memoria della comunità.”

Ricordiamolo: I sentimenti non hanno differenze di genere!

Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020

Sesta kermesse giornalismo civile da Napoli (14 -20 dicembre)

Redazione ANSA

NAPOLI

12 dicembre 2020

17:22

NEWS

Facebook

Twitter



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - NAPOLI, 12 DIC - "Diversamente liberi" è il tema della sesta edizione di "Imbavagliati", Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

Outbrain ▶

Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come 'Akram Sweedan per Imbavagliati' a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto è custodita. "Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. "L'ultima vittima - ricorda Désirée Klain - è oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità".

Promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, il festival sarà presentato in streaming il 14 dicembre alle 11. (ANSA).

Intrattenimento (generico)

Internet

Ilaria Alpi

Giulio Regeni

Mario Paciolla

Giancarlo Siani

Désirée Klain

Fondazione Polis

Camorra

Federazione Nazionale Stampa Italiana

Banco di Napoli

Amnesty International

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Powered by

ANSA.it > Cultura > Libri > Il libro in piazza > [Imbavagliati, festival resta aperto sulla rete](#)

Imbavagliati, festival resta aperto sulla rete

Diecimila utenti in 7 giorni. Klain, megafono libertà di stampa



- RIPRODUZIONE RISERVATA

CLICCA PER
INGRANDIRE +

La sesta edizione di "Imbavagliati" nel segno dei "Diversamente liberi" chiude con diecimila utenti in sette giorni di programmazione, il festival del giornalismo civile però resterà 'aperto' sulla rete. "Aspettando la prossima edizione fisica a Napoli - è il bilancio della ideatrice e direttrice Désirée Klain - la manifestazione non chiude, ma continua ad essere fruibile portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione www.imbavagliati.it, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa".

Outbrain | 

Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, il festival ha diffuso voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che ha sede al Pan/Palazzo delle Arti, dove la macchina è custodita).

E con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovato dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

Il Premio Pimentel Fonseca, è stato consegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque. Tra protagonisti Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay, Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, John Shipton, padre di Julian Assange, Akram Sweedan, coraggioso artista siriano, che raccoglie i resti di ordigni vari trasformandoli in opere d'arte, testimonial è stata Carmen Ferrara, attivista campana LGBTIQ e ricercatrice. Il festival ha prodotto il video "Slapp, il bavaglio con la cravatta!", contro le querele temerarie. "Ringrazio Désirée Klain - ha detto Giuseppe Giulietti, invitando alla diffusione dello spot - e la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale". Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia nota che "grazie a Imbavagliati riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta, da Giancarlo Siani a Mario Paciolla, da Giulio Regeni a Patrick Zaki". (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Powered by 



Fai la ricerca



Il mondo in immagini



Vai alla Borsa



Vai al Meteo



Corporate Prodotti

ULTIMA ORA

11:51 Confindustria: allarme debito per imprese, il peso raddoppia

11:34 Maduro, l'Occidente non sblocca nostri fondi per vaccini

11:31 Rider picchiato: fermati sospettati, ci sono anche minori

11:01 Governo: Fornaro, lavorare per risposte, no a crisi al buio

10:42 Covid: Usa, 210.479 casi e 1.394 morti in 24 ore

10:41 Nuovo vertice Governo su misure, si lavora a ordinanza

09:23 Gb somministra prime dosi vaccino Oxford-AstraZeneca

> Tutti i video > Tutte le news

La compagna di Julian Assange 'Estradarlo sarebbe disastroso'

Mondo. | 

'Violerebbe la libertà tanto amata in Gran Bretagna'. Oggi la sentenza



Una protesta a New York (Foto d'archivio)

Positiva la dottoressa vaccinata 'La protezione è dopo due dosi'

Sicilia. | 

Lavora all'ospedale Umberto I di Siracusa.

Locatelli: 'La protezione dall'infezione da virus SarsCoV-2 è completa solo dopo la somministrazione della seconda dose'



Foto d'archivio

Video. Vaccinazioni anticovid, all'ospedale di Vizzolo Predabissi si parte prima

Video. Covid: la siringa del vaccino si prepara in 4 minuti, ecco come

Video. Vaccini, Zingaretti: "Nella nostra regione numeri ottimi"



Wikileaks, la compagna di Assange: 'Estradarlo sarebbe disastroso'

'Violerebbe la libertà tanto amata in Gran Bretagna'. Oggi la sentenza

Redazione ANSA

ROMA

26 gennaio 2021

12:33

NEWS

Suggestoi

Facebook

Twitter

Abi

47 6 6

Share

Sei alla redazione



(Una protesta a New York. Foto d'archivio) © ANSA/EPH

GUARDA PER
SUGGERIMENTI

La decisione di estradare il co-fondatore di WikiLeaks negli Stati Uniti sarebbe "politicamente e legalmente disastrosa per il Regno Unito". E' quanto afferma Stella Morris, la compagna di Julian Assange, in una lettera pubblicata dal Mail on Sunday, alla vigilia della sentenza del giudice sulla sua estradizione negli Stati Uniti.

@utbrain 11h

Il giornalista, 49 anni, è accusato di aver violato l'"Espionage Act" attraverso la pubblicazione di documenti diplomatici e militari segreti nel 2010. La decisione del giudice distrettuale Vanessa Barabser è attesa per il 4 gennaio: se la corte inglese dovesse confermare i suoi capi di imputazione, Assange sarebbe costretto a fare ritorno negli Usa dove se condannato, secondo i suoi legali, rischia fino a 175 anni di carcere. La compagna di Assange, che ha avuto due figli con lui, sostiene che la decisione di consentire l'estradizione non sarebbe solo una "farsa impensabile" per il partner, ma danneggerebbe il diritto alla libertà tanto sostenuto in Gran Bretagna.

"Riscriverebbe le regole di ciò che è lecito pubblicare qui", ha detto Morris. "Da un giorno all'altro, congelerebbe il dibattito libero e aperto sugli abusi da parte del nostro stesso governo e anche di molti stranieri", prosegue. "I Paesi stranieri potrebbero semplicemente presentare una richiesta di estradizione affermando che i giornalisti britannici, o gli utenti di Facebook, hanno violato le loro leggi sulla censura.

Le libertà di stampa che amiamo in Gran Bretagna sono prive di significato se possono essere criminalizzate e soppresse dai regimi in Russia o Turchia o dai pubblici ministeri di Alexandria, in Virginia", ha aggiunto.

"Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale le nazioni si sono unite e hanno creato le basi epocali per le Nazioni Unite e per la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche gli europei hanno creato il consiglio d'Europa, la Corte europea dei diritti dell'uomo, e hanno integrato nella legislazione nazionale, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo intesi come diritti umani inderogabili, e che non possono essere mai negati". Lo sottolinea John Shipton, in difesa del figlio Julian Assange. Lo fa in una testimonianza video raccolta da Imbavagliati, Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klein, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali.

IL VIDEOAPPELLO, PER IMBAVAGLIATI, DI JOHN SHIPTON IN DIFESA DEL FIGLIO



"Nel Medio Oriente - continua il padre di Assange - ci sono 38 milioni di rifugiati e 5 o 6 milioni di persone sono morte. Questi sono grandi crimini di guerra, sono stati commessi da forze occupanti. Sono anche crimini contro l'umanità, quindi crimini contro di noi, le nostre madri, i nostri padri, bambini, fratelli, figli. Queste persone brama giustizia, e lottare per Julian, contro l'abrogazione dei suoi diritti, battersi vigorosamente per questa causa, porterà un granello di speranza e giustizia a quei milioni di persone e proteggerà anche noi contro gli Stati che si stanno prendendo la libertà, di distruggere la comunità, le persone, madri, padri. Ci stanno annientando per conservare i loro privilegi. Grazie mille".

Giustizia Criminalità Processo Vanessa Barabser

Julian Assange Stella Morris WikiLeaks

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



Powered by

// TISCALI spettacoli

Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020



(ANSA) - NAPOLI, 12 DIC - "Diversamente liberi" è il tema della sesta edizione di "Imbavagliati", Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come 'Akram Sweedan per Imbavagliati' a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto è custodita. "Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. "L'ultima vittima - ricorda Désirée Klain - è oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità". Promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, il festival sarà presentato in streaming il 14 dicembre alle 11. (ANSA).

12 dicembre 2020

ESTERI

PUBBLICATO IL
03 Gennaio 2021ULTIMA MODIFICA
03 Gennaio 2021
ore 20.01

Imminente la decisione sull'extradizione negli Usa di Assange, il fondatore di Wikileaks

Il verdetto previsto il 4 gennaio mattina al tribunale di Londra alle 10 ore locali (alle 11 ora italiana)



Il padre di Julian Assange davanti all'Old Bailey, il tribunale nel centro di Londra

Il destino del fondatore di [Wikileaks](#), Julian Assange, si deciderà domani mattina 4 gennaio alle 10 ore locali (11 ora italiana).

Come preannunciato nel [dossier de La Stampa alla fine del processo lo scorso 2 ottobre](#), il verdetto sull'eventuale estradizione negli Stati Uniti è atteso dal tribunale Old Bailey nel centro di Londra, dove Assange, 49 anni, australiano, è stato processato con l'accusa di aver violato l'«Espionage Act», una legge americana draconiana del 1917 pensata per i traditori che passano informazioni al nemico: è la prima volta nella storia degli Stati Uniti che viene usata contro un giornalista.

Secondo l'accusa avrebbe cospirato per ottenere e pubblicare documenti diplomatici e militari classificati nel 2010 e deve rispondere di 17 capi di imputazione per spionaggio informatico e un capo di accusa per pirateria informatica. Assange era stato arrestato nell'aprile 2019 dopo essere vissuto recluso per 7 anni all'interno dell'ambasciata di Londra dell'Ecuador, che gli aveva offerto rifugio nel 2012.

Potrebbe essere condannato a 175 anni di reclusione da scontare in «condizioni amministrative speciali», una versione particolarmente rigida del confinamento solitario.

«Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale le nazioni si sono unite e hanno creato le basi epocali per le Nazioni Unite e per la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche gli europei hanno creato il consiglio d'Europa, la Corte europea dei diritti dell'uomo, e hanno integrato nella legislazione nazionale, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo intesi come diritti umani inderogabili, e che non possono essere mai negati», sottolinea il padre di Assange, John Shipton, in difesa del figlio.

La dichiarazione è stata raccolta da Imbavagliati, Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali.

Giornalista, programmatore e attivista australiano, Assange è cofondatore e caporedattore dell'organizzazione divulgativa WikiLeaks, che dal 2006 pubblica documenti da fonti anonime attraverso il sistema dei «leaks», informazioni trapelate.

Appelli per la sua liberazione si stanno moltiplicando in ogni parte del mondo. L'accusa che viene formulata ad Assange dal Dipartimento di Giustizia americano, infatti, per molti costituisce un grave precedente per tutto il mondo della stampa. «Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile», prodotto dall'Associazione Culturale «Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria», è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati. Ed è stato realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

La decisione di estradare il co-fondatore di WikiLeaks negli Stati Uniti sarebbe «politicamente e legalmente disastrosa per il Regno Unito» afferma Stella Moris, la compagna di Assange, in una lettera pubblicata dal Mail on Sunday, alla vigilia della sentenza. La compagna di Assange, che ha avuto due figli con lui, sostiene che la decisione di consentire l'extradizione non sarebbe solo una «farsa», ma danneggerebbe il diritto alla libertà tanto sostenuto in Gran Bretagna. «Riscriverebbe le regole di ciò che è lecito pubblicare qui», ha detto Moris. «Da un giorno all'altro congelerebbe il dibattito libero e aperto sugli abusi da parte del nostro stesso governo e anche di molti stranieri. I Paesi stranieri potrebbero semplicemente presentare una richiesta di estradizione affermando che i giornalisti britannici, o gli utenti di Facebook, hanno violato le loro leggi sulla censura. Le libertà di stampa che abbiamo in Gran Bretagna sono prive di significato se possono essere criminalizzate e soppresse dai regimi in Russia o Turchia o dai pubblici ministeri di Alexandria, in Virginia».

L'attesa è che Wikileaks ricorra in appello nel caso di un'extradizione. Per cui, comunque vada, il suo trasferimento negli Stati Uniti potrebbe essere rinviato. (Ann.Mas.)



SEGNALA UN ERRORE IN QUESTO ARTICOLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Video



“Al Festival Imbavagliati il padre di Assange: “Io lotto per Julian”

Sabato, 19 dicembre, alle 11 la commovente video-testimonianza

Giustizia





Seguici su [f](#) [t](#) [v](#)

Cerca un video



18 dicembre 2020 14 visualizzazioni

Link

Embed



“Al Festival Imbavagliati il padre di Assange: “lo lotto per Julian”

Sabato, 19 dicembre, alle 11 la commovente video-testimonianza di John Shipton, in difesa del figlio Julian Assange apre la terza giornata del Festival Internazionale di Giornalismo Civile del quale Repubblica è media partner

Video YouTube / Imbavagliati Festival internazionale di giornalismo

Duque, la reporter pasionaria "Ho scritto su un amico assassinato, dedico questo premio a Mario Paciolla"

GEDI
VISUAL

Rep tv

**Imbavagliati**

Chi dimentica diventa il colpevole

Festival Internazionale di Giornalismo Civile

▶ 0:04 / 5:06

Duque, la reporter pasionaria "Ho scritto su un amico assassinato, dedico questo premio a Mario Paciolla"

"Questo premio è dedicato alla vita e alla memoria di Mario Paciolla. Purtroppo sto indagando sull'assassinio di un amico: questo riconoscimento mi dà impulso e forza per continuare le indagini". La giornalista colombiana Claudia Julieta Duque accetta con emozione il premio "Pimentel Fonseca", conferito in diretta streaming dal festival internazionale di giornalismo civile "Imbavagliati" per l'impegno e il coraggio dimostrato nelle inchieste volte a fare luce sulla morte del cooperante napoletano. Duque non nasconde il dolore che prova mentre racconta le difficoltà che i giornalisti incontrano in Colombia per cercare la verità. "Questo è anche un riconoscimento per il giornale che ha creduto in queste indagini e si è messo in gioco a prescindere da quanto sia difficile in Colombia denunciare le violazioni dei diritti umani - prosegue Duque - Qui per i giornalisti la situazione non è facile, la polizia è il nemico principale e sempre di più ci stiamo abituando alla censura, inclusa quella giudiziaria, ma anche ad azioni illegali come minacce, intimidazioni e spionaggio. Perciò questo premio va a tutti quelli che cercano di portare avanti un giornalismo differente, indipendente, e lo accetto con una grande tristezza, poiché non avrei voluto informare sul caso di un amico che è stato assassinato. Avrei preferito averlo vivo, sorridente, allegro, come il Mario Paciolla che ho conosciuto". Il festival ideato da Desirée Klein, di cui "Repubblica" è media partner, chiede verità e giustizia per il 33enne, rilanciando la voce dei suoi genitori: "Vorremmo chiedere a tutti voi di aiutarci con tenacia e costanza nella richiesta di verità e giustizia per Mario - hanno detto Anna e Pino Paciolla attraverso una lettera - siamo certi che non ci lascerete soli e già da adesso vi ringraziamo".

A cura di Anna Laura De Rosa

(Video Imbavagliati)

Giornalismo, parte Imbavagliati: torna il festival dedicato ai diritti



All'interno della rassegna, e nel nome di Mario Paciolla, la VI edizione del premio Pimentel Fonseca, che si svolgerà online il 16 dicembre e sarà conferito alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque "per il suo coraggio nel difendere i diritti degli ultimi"

14 DICEMBRE 2020

1 MINUTI DI LETTURA

Al via la VI edizione del festival internazionale di giornalismo civile Imbavagliati che da Napoli quest'anno sarà tutto online. Dal 16 al 20 dicembre prossimo il rinnovato sito www.imbavagliati.it sarà la piattaforma delle discussioni nel segno dei "Diversamente liberi", per accendere una luce su quei paesi dove l'omosessualità è ancora un reato, con testimonianze esclusive, anteprime cinematografiche, dirette e campagne solidali.

All'interno della rassegna, e nel nome di Mario Paciolla, la VI edizione del premio Pimentel Fonseca, che si svolgerà online il 16 dicembre e sarà conferito alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque "per il suo coraggio, nel difendere i diritti degli ultimi". La manifestazione aprirà con l'anteprima italiana della mostra a cura di Asmae Dachan 'Akram Sweedan per Imbavagliati', del coraggioso artista siriano che trasforma bombe e razzi in opere d'arte.



Akram Mohamed Sweedan

Dall'Algeria alla Cina, passando per la Siria e la Colombia, una carrellata di voci coraggiose che difendono i diritti Lgtb oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi. Il festival, ideato e diretto da Desiree Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

Tra queste, quelle di Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo; Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, che pur in esilio, continua ad accendere una luce sul suo popolo; Claudia Julieta Duque, pluripremiata giornalista investigativa colombiana, che da sempre si batte per la salvaguardia dei diritti umani, a costo della sua vita; John Shipton, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio. Il Festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, è realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia.



Summary of work

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA

Imbavagliati, il festival è online



Protagonisti di questa sesta edizione, tutta online, quasi congegnosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, perché "diversamente Liberi". Tra questi Idriss-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo; Chang Ping il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, che pur in esilio, continua ad accendere un'utopia sul suo popolo; Claudia Julietta Daquata pluripremiata giornalista investigativa colombiana, che da sempre si batte per la salvaguardia dei diritti umani, a costo della sua vita John Shipton, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio; Akram Saeed, connegoso attista siriano, che sotto la minaccia della guerra riesce ad infondere speranza, raccogliendo i resti di conflitti vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dandole loro un nuovo significato.



La Meliari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1976 è diventato negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno è e sempre ovetta al PuryPalazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita ne "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnovava dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Picciolla, Guido Regine e Rauli Alpi.

I genitori di Mario Paciolla, Anna e Pino, sono intervenuti con una lettera accorata, letta in diretta dalla direttrice artistica Désirée Klain, chiedendo verità e giustizia per il figlio: "Vorremmo ringraziare la giornalista Désirée Klain, Anticorona, l'Associazione Nazionale Stampa Italiana, le associazioni e le istituzioni tutte per aver organizzato questo festival, per il premio dedicato a Mario Paciolla e che questo sia per la giornalista Claudia Julema Dupas [...] vorremmo chiedere a tutti voi di aiutarci con tenacia e costanza nella richiesta di Verità e Giustizia per Mario Paciolla, siamo certi che non ci lascerete soli e io già adesso vi ringraziamo".

14 SEPTEMBER 2013 | 15:58
© INFORMATIONAL BUREAU

[illegible]

Copyright © 2010 Wolters Kluwer Health | Lippincott Williams & Wilkins. All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording, or by any information storage and retrieval system, without prior written permission from the copyright owner. Printed in the United States of America. 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

[Home](#)
[About Us](#)
[Contact Us](#)

500/1000

Source: <http://www.fishbase.org>

[Google \(Bing \)](#)[Download this page](#)

Page 10 of 10

Plug-in Hybrid

Stargardt's eye

«Imbavagliati», giornata dedicata alla Cina: interviene Chang Ping

NAPOLI SMART - CULTURA
Venerdì 17 Dicembre 2020



È di nuovo la Cina, per il secondo anno consecutivo, ad avere più giornalisti in carcere nel 2020, secondo il "triste" rapporto diffuso ieri e stilato ogni 12 mesi dal Committee to Protect Journalists (Cpj) con 47 membri del media dietro le sbarre, seguita dalla Turchia con 37. In Egitto invece i giornalisti incarcerati sono 27, in Arabia Saudita 24. Quindici sono in prigione in Iran, dove il 12 dicembre è stato giustiziato Ruhollah Zam, dopo aver affrontato 17 capi di imputazione, tra cui spionaggio e diffusione di notizie false all'estero. Nel dossier si afferma che l'incarcerazione dei membri del media è aumentata quest'anno, "quando i governi hanno represso la copertura del coronavirus o hanno cercato di sopprimere le notizie sui disordini politici".

Se ne parlerà domani, venerdì 18 dicembre, alle ore 11, nella seconda giornata di "Imbavagliati", con la videotestimonianza in esclusiva sul sito www.imbavagliati.it di **Chang Ping**, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, presidente della Repubblica popolare e segretario generale del Partito comunista cinese. Il primo Festival internazionale di Giornalismo Civile è ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro Paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. "Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione con Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei Paesi (sessantanove nel mondo) dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Ping, che ora vive in Germania e che pubblica i suoi articoli sul New York Times, racconterà della difficile situazione dell'omosessualità in Cina.

"Nel 2015 - racconta Chang Ping - il governo cinese ha emesso una linea guida generale per la produzione di contenuti di fiction televisiva. Insieme all'incesto, alla perversione, alle aggressioni e agli abusi sessuali, l'omosessualità è stata inclusa come contenuto proibito nei programmi televisivi. Nel 2018, in un tribunale della provincia dell'Anhui, un autore è stato condannato a 10 anni di carcere con l'accusa di "produzione e vendita di materiale osceno", poiché aveva scritto e venduto romanzi gay. In questo momento, il discorso derisorio della minoranza è prevalente sui social media cinesi come WeChat. Tuttavia, le minoranze sessuali e gli attivisti per i diritti umani ancora resistono e combattono. Cercano di far sentire la loro voce attraverso i media, Internet e la comunità internazionale".

Dopo Ping interverrà lo scrittore e giornalista pugliese Antonio Moscatello, che in veste di inviato è stato testimone di alcuni cruciali avvenimenti dell'ultimo ventennio, tra i quali il conflitto iracheno, lo tsunami del Sudest asiatico del dicembre 2004 e gli attentati di Londra del luglio 2005. Attualmente lavora per l'agenzia di stampa TM News e si occupa di politica ed economia internazionale, con focus sull'Asia e alcuni Paesi emergenti dell'Est Europa.

Alle ore 16 è in programma un convegno con la Fondazione Polis sulla "diversità di genere". Dopo il delicato tema dell'infanzia violata, affrontato in occasione della V edizione del Festival, quest'anno la Fondazione Polis della Regione Campania promuove un'iniziativa sul tema della violenza di genere e sugli effetti che la stessa genera all'interno delle famiglie colpite.

L'incontro, moderato dal segretario generale della Fondazione Polis Enrico Tedesco e introdotto da Désirée Klain, al pari delle altre iniziative del Festival, si svolgerà in diretta online sul rinnovato sito di "Imbavagliati" (www.imbavagliati.it).

Interverranno la presidente della Commissione di inchiesta del Senato sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere Valeria Valente, la magistrata Paola Di Nicola, la responsabile dell'area vittime della Fondazione Polis Tiziana Apicella. Parleranno della loro esperienza sul campo Patrizia Palumbo, presidente dell'associazione Dream Team Donne in Rete e coordinatrice dell'omonimo centro antiviolenza, e Rosa Di Matteo, presidente di Arcidonna Napoli e responsabile del centro antiviolenza Aurora.

Testimonial di eccezione del convegno sarà l'attrice **Marisa Laurito**.



Ultimo aggiornamento: 21:27
© RIPRODUZIONE RISERVATA

simbologizzati: ecco la VI edizione del Festival Internazionale di Giornalismo Civile

[illegible][illegible]

1. **Identifikasi** *kepada siapa surat ditujukan*, siapa surat akan disampaikan kepada siapa, dan siapa yang menerima surat. **2. Menentukan isi**, isi surat adalah informasi yang akan disampaikan. **3. Menentukan tujuan**, menentukan apa yang harus dilakukan oleh penerima surat. **4. Menentukan waktu**, menentukan kapan surat harus diterima. **5. Menentukan tempat**, menentukan di mana surat harus diterima. **6. Menentukan cara**, menentukan bagaimana surat harus diterima. **7. Menentukan biaya**, menentukan berapa biaya yang harus dikeluarkan untuk surat. **8. Menentukan risiko**, menentukan risiko apa yang mungkin terjadi jika surat tidak diterima. **9. Menentukan evaluasi**, menentukan bagaimana surat akan dievaluasi.

[illegible]

Finestra a pannello: oggi è più tecnologica
 L'industria delle finestre in Italia continua a differenziarsi, con le più prestigiose imprese. «Quest'anno faremo a Mosca la Fensim, l'evento italiano a livello internazionale», dice Antonio Cusi, presidente della Fensim, l'associazione italiana degli artigiani del legno e del pannello. «Insieme al mercato italiano, a quello di Mosca, entrerà pure quello dei paesi dell'Europa orientale e del Nord America, dove anche noi facciamo da anni». Cusi, che è anche presidente della Fensim, dice che la tecnologia delle finestre è in continua evoluzione e che le aziende che non si aggiornano rischiano di perdere la competitività.

[illegible]

1. In previous versions of "Analogies" with the same
 2. description, please specify which of the
 3. following "Step 1 Analogy" is the correct?

In questo capitolo, l'analisi di un testo letterario viene condotta attraverso la lettura di un brano di un'opera di Shakespeare, "Il Re Lear". Il testo è in italiano e si tratta di un estratto da un'opera di Shakespeare. L'analisi è condotta attraverso la lettura di un brano di un'opera di Shakespeare, "Il Re Lear". Il testo è in italiano e si tratta di un estratto da un'opera di Shakespeare.

Further reading and study

© 2000 Blackwell Science Ltd

It is understood that the above information is for general information only and should not be used as a basis for investment decisions. The information is not intended to constitute an offer of securities or any other financial product.

Specialis afloatment (floatation) is applied to the entire body, and it allows the body to relax and release tension, which is a benefit to the body.

Il progetto di legge, presentato in Parlamento, prevede che i cittadini che hanno compiuto il 65° anno di età e che hanno un reddito annuo lordo inferiore a 10 milioni di lire, potranno beneficiare di un'ulteriore riduzione del 10 per cento dell'importo dovuto. La misura, che sarà applicata a partire dal 1998, è stata studiata dal Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università di Pisa, che ha anche elaborato un modello di calcolo per verificare l'effetto della riforma sulla spesa pubblica. Secondo i calcoli, la riforma ridurrà di 1.200 miliardi di lire la spesa per le pensioni nel 1998, mentre nel 2000 la riduzione sarà di 1.400 miliardi. La spesa per le pensioni nel 1998 sarà di 10.000 miliardi di lire, mentre nel 2000 sarà di 9.600 miliardi.

Shore is a characteristically light and airy genre, often of a playful or whimsical nature. "I consider it mostly light, happy, and fun," he explains. "No guitars," says the indie pop singer. "I like to make music that's fun and easy to listen to, and I think that's what people want to hear."

© 2000 Blackwell Science Ltd

2008) e il nuovo 700i (1000 cc) di Honda. Il nuovo 700i è stato studiato con tecniche progettuali avanzate che hanno permesso di realizzare un motore a iniezione elettronica che produce 100 CV a 6000 giri/min. Il nuovo 700i è stato studiato con tecniche progettuali avanzate che hanno permesso di realizzare un motore a iniezione elettronica che produce 100 CV a 6000 giri/min.

© 2010 Blackwell Publishing Ltd *Journal of Internal Medicine* 267: 105–114

[illegible]

Supplemental Table 2. [Supplemental Table 2](#)

[illegible][illegible]

© 2000 Blackwell Science Ltd

Answer: It depends on if you're using a *String* or a *StringBuilder*. In the case of *String*, it's a new object created every time you call `append()`. In the case of *StringBuilder*, it's a single object that you can append to repeatedly. So, if you're using *String*, you should use *StringBuilder* instead. If you're using *StringBuilder*, you should use *String* instead. In other words, use the right tool for the job.

By developing a sensitivity framework that can identify if genetic drift is likely to impact the genetic structure of populations, this study provides a framework for understanding the evolutionary consequences of translocation. I was particularly interested in how translocation might impact a population's genetic structure, and I found that translocation can have a significant impact on the genetic structure of a population, and that the impact is likely to be more pronounced in smaller populations.

20. **Estimate the standard deviation**

Dr. J. van der Stoep, Department of Psychiatry, University of Cape Town, South Africa, presented a paper on the prevalence of mental disorders in South Africa. He reported that the prevalence of mental disorders in South Africa is high, with a prevalence of 15% in the general population. He also reported that the prevalence of mental disorders in South Africa is high, with a prevalence of 15% in the general population.

[illegible]

© 2004 Blackwell Publishing Ltd

1. *La prima legge di Newton* (o legge di inerzia) afferma che un corpo in quiete o in moto rettilineo uniforme continua a rimanere in quello stato finché non agisca su di esso una forza risultante non nulla. In altre parole, se la risultante delle forze agenti su un corpo è zero, il corpo non cambia il suo stato di moto.

[illegible]

«**Un'impresa è un'attività economica di mercato a fini lucrativi**», ha precisato il professor A. Cusani, «**perché un'impresa produce e distribuisce ricchezza in risposta all'esigenza del mercato e del cliente e opera in concorrenza**». Ha poi spiegato che l'impresa è un'attività economica che produce e distribuisce ricchezza in risposta all'esigenza del mercato e del cliente e opera in concorrenza.

— **Journal of the American Medical Association**



Imbavagliati, il festival del giornalismo civile resta aperto sulla rete

di **Andriana**

CONDIVIDI: [f](#) [t](#) [in](#) [v](#)

Data 20 Dicembre 2020 18:17

Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi: nel segno dei "Diversamente liberi" si è conclusa ieri (domenica 20 dicembre) con la presentazione in anteprima del cortometraggio "Giorgio" e del portale di informazione italiana e internazionale "Radio Bullets", la VI edizione telematica di "Imbavagliati". Il Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce da Napoli a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pam/Palazzo delle Arti, il dove la macchina è custodita ne' "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovato dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Maria Alpi.

Con diecimila visualizzazioni in soli sette giorni di programmazione per la prima volta proposta online, causa emergenza covid, il pubblico ha assistito agli eventi della manifestazione sul neonato sito www.imbavagliati.it; tra questi le presentazioni in esclusiva per "Imbavagliati" dei libri: "Moderati arabi, fotografie dal Sahara occupato", che ha raccontato l'emergenza del Fronte Polisario, con gli interventi di Patrizio Esposito, Fatima Mahfud e Antonella Napoli e "Fammi parlare" di Tiziana Ciavardini e Marino d'Amore; di grande attualità il convegno organizzato dalla Fondazione Polis sulla diversità di genere, "Aspettando la prossima edizione fisica - ha detto Désirée Klain, direttrice artistica del festival - Imbavagliati non chiude, ma continua ad essere fruibile sulla rete, portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa con ogni mezzo. Ringrazio l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e la Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'Usig Rai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21 e Amnesty International Italia, per averci sostenuti ancora una volta per un appuntamento "necessario", soprattutto in un momento storico in cui l'attenzione per questa terribile pandemia ha messo a tacere troppe emergenze umanitarie". "La mia gratitudine - ha continuato la Klain - per la loro puntuale professionalità va anche ad Eva Serio, responsabile delle relazioni internazionali a Davide Uccella per il comparto video e a tutto lo staff del festival".

Partito con il suo prologo, la VI edizione del Premio Pimentel Fonseca, dedicato alla memoria di Mario Paciolla e consegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque "per il suo coraggio, nel difendere i diritti degli ultimi", il festival ha aperto ufficialmente il 17 dicembre, in anteprima italiana con la mostra a cura di Asmae Dachan, "Akram Sweedan per Imbavagliati". Il coraggioso artista siriano che trasforma bombe e razzi in opere d'arte colorandoli e decorandoli.

"Diversamente Liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantamove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Un tema fortemente sentito anche dalla Chiesa, che ha riconosciuto, attraverso la parola di Papa Francesco, le unioni civili omosessuali.

Ma protagonisti di questa sesta edizione sono stati anche coraggiosi reporter, attivisti minacciati o che vivono sotto scorta, perché "diversamente Liberi". Tra questi Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo che si è raccontato a Marco Cesario; Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, che pur in esilio, continua ad accendere una luce sul suo popolo; John Shipton, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio; Akram Sweedan, coraggioso artista siriano, che sotto la minaccia della guerra riesce ad infondere speranza, raccogliendo i resti di ordigni vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato; la testimonial Carmen Ferrara, la 25enne campana, attivista LGBTQ e ricercatrice.

Con un intenso spot dal titolo emblematico, "Slapp, il bavaglio con la cravatta!", è partita da "Imbavagliati" anche la campagna internazionale contro le querele temerarie. Ideato e diretto da Désirée Klain, con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Rosà di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa, il filmato è un modo per collegare l'emergenza italiana alle politiche europee, mettendo insieme le storie italiane alle vicende di intimidazione e autocensura, con le testimonianze di Federica Angeli, Antonella Napoli, Nello Trocchia dall'Italia, di Alexander Schiebel dall'Austria e Karl Bär di Monaco di Baviera, di Charlie Holt consulente di Greenpeace, dell'avvocato Nicola Canestrini, dell'esperta di diritto internazionale Sarah Clarke e del Presidente della Federazione Nazionale della stampa, Giuseppe Giulietti.

"Centinaia di giornalisti, blogger, attivisti, difensori dei diritti umani - ha detto la Klain, responsabile di Articolo 21 Campania - In tutto il mondo sono vittime di querele. Sono molto soddisfatta di aver realizzato questa campagna, che sta circolando in tanti paesi europei. L'obiettivo è quello di far capire al cosiddetto grande pubblico, che le slapp non sono soltanto un problema per gli operatori dell'informazione e di questo abbiamo parlato anche nell'interessante convegno organizzato con il SUGC e la FNSI".

"Ringrazio Désirée Klain - ha detto Giuseppe Giulietti, nel suo messaggio rivolto agli organizzatori - e la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale, che contribuisce a contrastare il virus dell'intolleranza e del razzismo. Dobbiamo impegnarci tutti per far circolare questo spot, farlo conoscere. In Italia la legge sulle querele bavaglio giace vergognosamente al Senato da venti anni. Spesso vittime sono i cronisti precari. Ma viene colpito il diritto di tutti i cittadini ad essere essere informati".

"Le mie congratulazioni ad Imbavagliati e alla direttrice artistica Désirée Klain perché ci mette l'anima - ha spiegato Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia - Io so da sei anni e quindi come attivista e difensore dei diritti umani il festival è tra le mie eccellenze personali. Mi piace pensare che grazie a "Imbavagliati" riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta da Giancarlo Siani a Mario Paciolla, da Giulio Regeni a Patrick Zaki. Ed è stato importante quest'anno anche il tema scelto: la tutela dei diritti delle persone LGBT, che oltre ad essere violati in molti paesi, trasformano questa discriminazione in violenza".

Se vuoi commentare questo articolo [accedi](#) o [registri](#)

La Cina è il paese al Mondo con più giornalisti in carcere nel 2020

A Imbavagliati la testimonianza di Chang Ping, giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping

Redazione — 17 Dicembre 2020



È di nuovo la Cina, per il secondo anno consecutivo, ad avere più giornalisti in carcere nel 2020, secondo il "triste" rapporto diffuso ieri e stilato ogni 12 mesi dal **Committee to Protect Journalists** (Cpj) con 47 membri dei media dietro le sbarre, seguita dalla **Turchia** con 37. In Egitto invece i giornalisti incarcerati sono 27, in **Arabia Saudita** 24. Quindici sono in prigione in **Iran**, dove il 12 dicembre è stato giustiziato **Ruhollah Zam**, dopo aver affrontato 17 capi di imputazione, tra cui spionaggio e diffusione di notizie false all'estero. Nel dossier si afferma che l'incarcerazione dei membri dei media è aumentata quest'anno, "quando i governi hanno represso la copertura del coronavirus o hanno cercato di sopprimere le notizie sui disordini politici".

Se ne parlerà domani, venerdì 18 dicembre, alle ore 11, nella seconda giornata di "Imbavagliati", con la videotestimonianza in esclusiva sul sito www.imbavagliati.it di Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di **Xi Jinping**, presidente della Repubblica popolare e segretario generale del Partito comunista cinese. Il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile è ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro Paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. "Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione con Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei Paesi (sessantanove nel mondo) dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Ping, che ora vive in Germania e che pubblica i suoi articoli sul New York Times, racconterà della difficile situazione dell'omosessualità in Cina.

"Nel 2015 - racconta Chang Ping - il governo cinese ha emesso una linea guida generale per la produzione di contenuti di fiction televisive. Insieme all'incesto, alla perversione, alle aggressioni e agli abusi sessuali, l'omosessualità è stata inclusa come contenuto proibito nei programmi televisivi. Nel 2018, in un tribunale della provincia dell'Anhui, un autore è stato condannato a 10 anni di carcere con l'accusa di "produzione e vendita di materiale osceno", poiché aveva scritto e venduto romanzi gay. In questo momento, il discorso derisorio delle minoranze è prevalente sui social media cinesi come WeChat. Tuttavia, le minoranze sessuali e gli attivisti per i diritti umani ancora resistono e combattono. Cercano di far sentire la loro voce attraverso i media, Internet e la comunità internazionale".

Dopo Ping interverrà lo scrittore e giornalista pugliese Antonio Moscatello, che in veste di inviato è stato testimone di alcuni cruciali avvenimenti dell'ultimo ventennio, tra i quali il conflitto iracheno, lo tsunami del Sudest asiatico del dicembre 2004 e gli attentati di Londra del luglio 2005. Attualmente lavora per l'agenzia di stampa TM News e si occupa di politica ed economia internazionale, con focus sull'Asia e alcuni Paesi emergenti dell'Est Europa.

Alle ore 16 è in programma un convegno con la **Fondazione Polis** sulla "diversità di genere". Dopo il delicato tema dell'infanzia violata, affrontato in occasione della V edizione del Festival, quest'anno la Fondazione Polis della Regione Campania promuove un'iniziativa sul tema della violenza di genere e sugli effetti che la stessa genera all'interno delle famiglie colpite.

L'incontro, moderato dal segretario generale della Fondazione Polis **Enrico Tedesco** e introdotto da Désirée Klain, al pari delle altre iniziative del Festival, si svolgerà in diretta online sul rinnovato sito di "Imbavagliati" (www.imbavagliati.it).

Interverranno la presidente della Commissione di inchiesta del Senato sul femminicidio nonché su ogni forma di violenza di genere **Valeria Valente**, la magistrata **Paola Di Nicola**, la responsabile dell'area vittime della Fondazione Polis **Tiziana Apicella**. Parleranno della loro esperienza sul campo **Patrizia Palumbo**, presidente dell'associazione Dream Team Donne in Rete e coordinatrice dell'omonimo centro antiviolenza, e **Rosa Di Matteo**, presidente di Arcidonna Napoli e responsabile del centro antiviolenza Aurora.

Testimonial di eccezione del convegno sarà l'attrice **Marisa Laurito**. "Imbavagliati - Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la prima volta in Italia online la toccante mostra fotografica dell'artista

Gli ordigni diventano opere d'arte nella mostra fotografica di Akram Sweedan per Imbavagliati

Redazione 16 Dicembre 2020



La sua arte si è dimostrata più forte della guerra e ha superato l'assedio e i bombardamenti quotidiani. Sarà la mostra, "Akram Sweedan per Imbavagliati" ad inaugurare, in anteprima per l'Italia, la sesta edizione di "Imbavagliati", il Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

L'esposizione, presentata dalla curatrice, la giornalista **Asmae Dachan**, cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, sarà presentata giovedì 17 dicembre alle ore 11 sul sito www.imbavagliati.it. Nato a **Douma**, in **Siria** nel 1979, **Sweedan** è sposato e ha quattro figli. Attualmente risiede nella periferia nord di Aleppo, dopo essere stato costretto alla fuga da Douma a seguito dell'offensiva. Davanti a tanta devastazione e desolazione Akram pensa a un modo per far conoscere al mondo, attraverso uno sguardo culturale e umanistico, le sofferenze della città di **Ghouta** e dei suoi abitanti, facendo appelli, attraverso la sua arte, per la pace e il rispetto dei diritti umani. Inizia così a raccogliere i resti di ordigni vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato, trasformando strumenti di morte in oggetti con un nuovo valore e significato. "Ho voluto esprimere il mio amore per la vita e per l'umanità, un amore condiviso da tutti i miei concittadini, dai bambini, dagli adulti, dagli anziani piombati nell'incubo della guerra".

LEGGI ANCHE

- Al via Imbavagliati, Festival Internazionale del Giornalismo Civile: "Diversamente liberi" per la VI edizione
- Da Napoli solidarietà al Popolo Saharawi, il video appello dell'attivista Tagla Brahimi "Le forze armate marocchine hanno violato il cessate il fuoco"
- "Imbavagliati": una tesi di laurea in Inghilterra si ispira al Festival Internazionale di Giornalismo civile di Napoli

Ore 12. Dalla Francia sarà **Ludovic-Mohamed Zahedni**, il primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo, che si racconta in una videointervista esclusiva a cura di Marco Cesario, ad aprire le testimonianze del festival contro i bavagli. "Imam senza frontiere" per gli uni, "apostata omosessuale" per gli altri - scrive nella sua inchiesta Cesario - il percorso dell'imam franco-algerino Ludovic-Mohamed Zahed è irto di pericoli. Dopo un travagliato periplo spirituale - dall'Algeria alla Francia passando per il Tibet - Ludovic-Mohamed Zahed sceglie di seguire la sua vocazione senza però rinnegare la propria omosessualità. Nel 2010 crea l'**Associazione Omosessuali Musulmani di Francia** (HIM2F) e due anni più tardi fonda a Parigi una moschea inclusiva, aperta cioè a qualsiasi razza e sesso. In Svezia celebra il matrimonio tra due iraniane (di cui una affetta da una malattia genetica), unione che gli vale la fatwa dei salafiti che chiedono che gli venga ritirata la nazionalità algerina". A seguire a proiezione del reportage **Arochalemo Islam di Leila Ben Salah**. Il progetto di si propone di raccontare la difficile e delicata battaglia delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali (LGBTQI) di fede islamica. Realizzato sulle due sponde del Mediterraneo, il lavoro ha il pregio di farci scoprire un Islam sfaccettato, moderno, del tutto differente da quello uniforme e retrogrado che le agenzie di informazione e politica ci propongono continuamente 2016.

Ore 16. Presentazione in anteprima del nuovo libro "Fammi parlare" di **Tiziana Ciavardini e Marino d'Amore**, con gli autori l'intervento della direttrice artistica Désirée Klain. "Fammi parlare" nasce dall'incontro professionale tra l'antropologa culturale Ciavardini ed il sociologo della comunicazione d'Amore. Un testo per giornalisti, comunicatori, "navigatori del web", "influencer", per tutta la società contemporanea. L'intento del volume è analizzare lo stato di salute dell'informazione in Italia e nel mondo.

"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diecimila visualizzazioni in sette giorni di programmazione

Si conclude la VI edizione di Imbavagliati: “Il festival del giornalismo civile resta aperto per essere un megafono per la libertà di stampa”

Redazione — 21 Dicembre 2020



Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi nel segno dei "Diversamente liberi" si è conclusa ieri (domenica 20 dicembre) con la presentazione in anteprima del cortometraggio "Giorgio" e del portale di informazione italiana e internazionale "Radio Bullets", la VI edizione telematica di "Imbavagliati". Il festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klein, che dal 2015 dà voce da Napoli a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. La memoria di **Giulio Regeni** e **Mario Pacciolla**, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 è diventata negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pan/Palazzo delle Arti, lì dove la macchina è custodita ne "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovato dal festival l'appello per chiedere verità e giustizia per **Mario Pacciolla**, **Giulio Regeni** e **Ilaria Alpi**.

Con diecimila visualizzazioni in soli sette giorni di programmazione per la prima volta proposta online, causata emergenza covid, il pubblico ha assistito agli eventi della manifestazione sul neonato sito www.imbavagliati.it, tra questi le presentazioni in esclusiva per "Imbavagliati" dei libri: "Moderati arabi, fotografie dal Sahara occupato", che ha raccontato l'emergenza del Fronte Polisario, con gli interventi di **Patrizio Esposito**, **Fatima Mahfud** e **Antonella Napoli** e "I ammi parlare" di **Tiziana Ciavardini** e **Marino d'Amore**, di grande attualità il convegno organizzato dalla Fondazione Polis sulla diversità di genere: "Aspettando la prossima edizione fisica - ha detto Désirée Klein, direttrice artistica del festival - Imbavagliati non chiude, ma continua ad essere fruttifera sulla rete, portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa con ogni mezzo. Ringrazio l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e la Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banca di Napoli, l'Usgitai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21 e Amnesty International Italia, per averci sostenuti ancora una volta per un appuntamento "necessario", soprattutto in un momento storico in cui l'attenzione per questa terribile pandemia ha messo a tacere troppe emergenze umanitarie". La mia gratitudine - ha continuato la Klein - per la loro puntuale professionalità va anche ad **Eva Serio**, responsabile delle relazioni internazionali a **Davide Uccella** per il comparto video e a tutto lo staff del festival".

Partito con il suo prologo, la VI edizione del **Premio Pimentel Fonseca**, dedicato alla memoria di Mario Pacciolla e consegnato alla giornalista colombiana **Claudia Julieta Duque** "per il suo coraggio, nel difendere i diritti degli ultimi", il festival ha aperto ufficialmente il 17 dicembre, in anteprima italiana con la mostra a cura di **Asmaa Dachan**, "Akram Smeedani per Imbavagliati", il coraggioso artista siriano che trasforma bombe e razzi in opere d'arte colorandoli e decorandoli.

LEGGI ANCHE

- A Imbavagliati la testimonianza di Chang Ping, giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping
- Gli artisti diventano opere d'arte nella mostra fotografica di Akram Smeedani per Imbavagliati
- Al via Imbavagliati, Festival Internazionale del Giornalismo Civile: "Diversamente liberi" per la VI edizione

"Diversamente Liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo, dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Un tema fortemente sentito anche dalla Chiesa, che ha riconosciuto, attraverso la parola di **Papa Francesco**, le unioni civili omosessuali.

Ma protagonisti di questa sesta edizione sono stati anche coraggiosi reporter, attivisti minacciati o che vivono sotto scorta perché "diversamente Liberi". Tra questi **Ludovic-Mohamed Zahed**, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo che si è raccontato a **Marco Cesario**, **Chang Ping**, il giornalista cinese censurato dal governo di **Xi Jinping**, che pur in esilio, continua ad accendere una luce sul suo popolo, **John Shipton**, padre di **Julian Assange**, che lotta strenuamente per la difesa del figlio, **Akram Smeedani**, coraggioso artista siriano, che sotto la minaccia della guerra riesce ad infondere speranza, raccogliendo i resti di onigini vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato: la testimonianza **Carmen Ferrara**, la 25enne campana, attivista LGTFK e ricercatrice.

Con un intenso spot dal titolo emblematico, "Slapp, il bavaglio con la cravatta", è partita da "Imbavagliati" anche la campagna internazionale contro le querele temerarie. Ideata e diretta da Désirée Klein, con la collaborazione alla sceneggiatura di **Paola Rosa** di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa, il filmato è un modo per collegare l'emergenza italiana alle politiche europee, mettendo insieme le storie italiane alle vicende di intimidazione e autocensura, con le testimonianze di **Federica Angeli**, **Antonella Napoli**, **Nello Trocchia** dall'Italia, di **Alexander Schiebel** dall'Austria e **Karl Bär** di Monaco di Baviera, di **Charlie Holt** consulente di Greenpeace, dell'avvocato **Nicola Canestrini**, dell'esperta di diritto internazionale **Sarah Clarke** e del Presidente della Federazione Nazionale della stampa, **Giuseppe Giulietti**.

"Centinaia di giornalisti, blogger, attivisti, difensori dei diritti umani - ha detto la Klein, responsabile di **Articolo 21 Campania** - in tutto il mondo sono vittime di querele. Sono molto soddisfatta di aver realizzato questa campagna, che sta circolando in tanti paesi europei. L'obiettivo è quello di far capire al cosiddetto grande pubblico, che le slapp non sono soltanto un problema per gli operatori dell'informazione e di questo abbiamo parlato anche nell'interessante convegno organizzato con il SUOC e la FNSI".

"Ringrazio Désirée Klein - ha detto **Giuseppe Giulietti**, nel suo messaggio rivolto agli organizzatori - e la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale, che contribuisce a contrastare il virus dell'intolleranza e del razzismo. Dobbiamo impegnarci tutti per far circolare questo spot, farlo conoscere. In Italia la legge sulle querele bavaglio giace vergognosamente al Senato da vent'anni. Spesso vittime sono i cronisti peccati. Ma viene colpito il diritto di tutti i cittadini ad essere essere informati".

"Le mie congratulazioni ad Imbavagliati e alla direttrice artistica Désirée Klein perché ci mette l'anima - ha spiegato **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty International Italia - lo so da sei anni e quindi come attivista e difensore dei diritti umani il festival è tra le mie eccellenze personali. Mi piace pensare che grazie a "Imbavagliati" riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta da **Giulio Regeni** a **Mario Pacciolla**, da **Giulio Regeni** a **Patrick Zaki**. Ed è stato importante quest'anno anche il tema scelto: la tutela dei diritti delle persone LGBT, che oltre ad essere violati in molti paesi, trasformano questa discriminazione in violenza".

di Antonietta Matarrese

Home > Mediatech > Imbavagliati, torna online il Festival internazionale del giornalismo civile

MEDIATECH

A- A+

Venerdì, 11 dicembre 2020 - 11:03:00

Imbavagliati, torna online il Festival internazionale del giornalismo civile

La rassegna, ideata da Desirée Klain, dà voce a quei giornalisti che nel loro Paese hanno sperimentato il bavaglio della censura o che vivono sotto scorta.

Eduardo Cagnazzi



Torna in via telematica dal 16 al 20 dicembre "Imbavagliati", il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti saranno anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro "Diversamente Liberi".

Il Festival, promosso dall'assessorato alla Cultura e al turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato unitario giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, è in programma online da mercoledì prossimo a domenica 20 dicembre, con interviste esclusive, mostre in anteprima, dirette, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul sito www.imbavagliati.it. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 continua ad essere il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita ne "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

Prologo di "Imbavagliati" il "Premio Pimentel Fonseca", in programma il 16 dicembre alle ore 11. Il riconoscimento, giunto alla VI edizione, è dedicato alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota napoletana e fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", che trovò la morte nei moti rivoluzionari napoletani il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. In onore della storica giacobina, le protagoniste della manifestazione sono giornaliste e attiviste, che portano avanti la difesa dei diritti civili.

Il festival sarà lanciato dalla testimonial Carmen Ferrara. La 25enne campana, attivista LGBTIQ, e ricercatrice. Dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali ha pubblicato il volume: "Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza", una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Nel corso della presentazione la proiezione in anteprima del video "Slapp, il bavaglio con la cravatta!", prodotto da "Imbavagliati" e ideato e diretto da Désirée Klain con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Rosà di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa.

Commenti: 0

Ordina per Novità



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Angelo Maria Perrino - Reg. Trib. di Milano n° 210 dell'11 aprile 1996 - P.I. 11321290154

© 1996 - 2020 Uomini & Affari S.r.l. Tutti i diritti sono riservati

Contatti

Cookie Policy Privacy Policy

Affaritaliani, prima di pubblicare foto, video o testi da internet, compie tutte le opportune verifiche al fine di accertarne il libero regime di circolazione e non violare i diritti di autore o altri diritti esclusivi di terzi. Per segnalare alla redazione eventuali errori nell'uso del materiale riservato, scriveteci a segnalafoto@affaritaliani.it: provvederemo prontamente alla rimozione del materiale lesivo di diritti di terzi.

Sei qui: [Home](#) / [Articoli](#) / [Informazione](#) / Lunedì 14 dicembre presentazione VI edizione Imbavagliati

Lunedì 14 dicembre presentazione VI edizione Imbavagliati

Articoli, Informazione | 12 Dicembre 2020 | di: REDAZIONE

Mi piace 1 | Condividi

Tweet



Torna online "Imbavagliati", il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione **Amnesty International Italia**, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti saranno anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro "Diversamente Liberi". Il Festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, è in programma dal 16 al 20 dicembre in via telematica, con interviste esclusive, mostre in anteprima, dirette, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it. La **Mehari di Giancarlo Siani**, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 continua ad essere il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita ne "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per **Mario Paciolla, Giulio Regenic Ilaria Alpi**.

Prologo di "Imbavagliati" il **"Premio Pimentel Fonseca"**, in programma il 16 dicembre alle ore 11. Il riconoscimento, giunto alla VI edizione, è dedicato alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota napoletana e fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", che trovò la morte nei moti rivoluzionari napoletani il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. In onore della storica giacobina, le protagoniste della manifestazione sono giornaliste e attiviste, che portano avanti la difesa dei diritti civili.

L'edizione 2020 del Festival Internazionale di Giornalismo Civile sarà presentata lunedì 14 dicembre alle ore 11 in diretta streaming sul sito www.imbavagliati.it (e su Facebook

<https://www.facebook.com/imbavagliati/YouTube>: <https://www.youtube.com/channel/UCgzJNoolU-VvWfkSGp41YA>)

Interverranno: **Eleonora de Majo**, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, **Don Tonino Palmese**, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, **Rossella Paliotto**, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty International Italia, **Giuseppe Giulietti**, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, **Claudio Silvestri**, Segretario del Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e la direttrice artistica **Désirée Klain**.

Il festival sarà lanciato dalla testimonial **Carmen Ferrara**. La 25enne campana, attivista LGBTIQ, e ricercatrice. Dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali ha pubblicato il volume: "Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza", una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Nel corso della presentazione la proiezione in anteprima del video **"Slapp, il bavaglio con la cravatta!"**, prodotto da "Imbavagliati" e ideato e diretto da **Désirée Klain** con la collaborazione alla sceneggiatura di **Paola Rosà di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa**.

Mi piace 1 | Condividi

Tweet

Il festival "Imbavagliati" si presenta

gratuito

14 dicembre 2020



Logo Festival

Il Festival Internazionale di Giornalismo Civile che sarà online dal 16 al 20 dicembre anticipa i contenuti dell'edizione 2020, proiettando anche lo spot anti-SLAPP realizzato in collaborazione con OBCT

Ci sarà anche OBCT nella kermesse online ideata e diretta da Désirée Klein, ci saranno anche noi grazie a una collaborazione che ha portato alla realizzazione di un video di sensibilizzazione sul tema delle querele bavaglio, alias SLAPP.

Oggi, lunedì 14 dicembre, l'edizione 2020 del Festival Internazionale di Giornalismo Civile sarà presentata alle ore 11 in diretta streaming sul sito www.imbavagliati.it (ed anche su [Facebook](https://www.facebook.com/imbavagliati) e [YouTube](https://www.youtube.com/imbavagliati)).

Si tratta della sesta edizione dell'evento promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con: Federazione Nazionale Stampa Italiana, Fondazione Banco di Napoli, Unigraf, Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21. Con il patrocinio di Amnesty International Italia.

Qui il comunicato stampa che annuncia l'appuntamento di anticipazione:

Torna online "Imbavagliati", il primo festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klein, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimoni diretti, in quei paesi (sessantasei nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti saranno anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro "Diversamente Liberi". Il festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'Unigraf, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, è in programma dal 16 al 20 dicembre in via telematica, con interviste esclusive, mostre in anteprima, dirette, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 continua ad essere il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pan di Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita nel "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paoletti, Giulio Regeni e Italo Alpi.

Prologo di "Imbavagliati" il "Premio Pimentel Fonseca", in programma il 16 dicembre alle ore 11, il riconoscimento, giunto alla VI edizione, è dedicato alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota napoletana e fondatrice del giornale "Montone Napoletano", che trovò la morte nei moti rivoluzionari napoletani il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. In onore della storica giacobina, le protagoniste della manifestazione sono giornaliste e attiviste, che portano avanti la difesa dei diritti civili.

L'edizione 2020 del Festival Internazionale di Giornalismo Civile sarà presentata lunedì 14 dicembre alle ore 11 in diretta streaming sul sito www.imbavagliati.it (ed anche su [Facebook](https://www.facebook.com/imbavagliati) e [YouTube](https://www.youtube.com/imbavagliati)).

Interverranno: Eleonora de Majo, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Don Tonino Palmisani, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, Rossella Palotito, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, Giuseppe Guiletti, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, Claudio Silvestri, Segretario del Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e la direttrice artistica Désirée Klein.

Il festival sarà lanciato dalla testimonial Carmen Ferrara. La 25enne campana, attivista LGBTQ, e ricercatrice. Dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali ha pubblicato il volume: "Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza", una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Nel corso della presentazione la proiezione in anteprima del video "Slapp, il bavaglio con la cravatta", prodotto da "Imbavagliati" e ideato e diretto da Désirée Klein con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Rosa di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa.

Media Partner dell'iniziativa: TGR, La Repubblica



Questa pubblicazione è stata prodotta nell'ambito del [Media Freedom Rapid Response \(MFR\)](https://www.mediafreedomrapidresponse.eu/), cofinanziato dalla Commissione europea. La responsabilità sui contenuti di questa pubblicazione è di Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa e non riflette in alcun modo l'opinione dell'Unione Europea.



48 punti. Punteggio medio: 22 di 48. Il punteggio medio di tutti i tuoi amici.

I commenti, nel rispetto dei pubblici, vengono vagliati dai nostri staff prima di essere resi pubblici. I commenti non pertinenti o con contenuti offensivi potranno essere rimossi. [Sei un attento lettore?](#)

LEGGI SU OBCT TRANSEUROPA

Bosnia Erzegovina, la morte di un ... È una foto di 1 commento Una riflessione dettata dalla recente morte di Marko Rajčević, un funzionario ...	Armenia-Azerbaijan, venti di guerra È una foto di 1 commento Un anno e mezzo dopo il cessate il fuoco Azerbaijan e Armenia hanno ripreso ...	Alto il cospiratore, o sul serio del premio È una foto di 1 commento È lecito sventatamente per i tipi della casa editrice Nutrizione di Roma il ...	Montenegro, è morto il metropolita Antiochia È una foto di 1 commento Slavodina, dopo complicazioni respiratorie dovute al Covid-19, è ...	Nagorno-Karabakh, la turchia sostiene ... È una foto di 1 commento Tradizionalmente alleata dell'Azerbaijan e della di Armenia, con il ...	Disinformation and anonymous portals ... È una foto di 1 commento In Bosnia and Herzegovina there are thousands of anonymous portals that ...
--	--	--	--	--	---

0 Commenti OBCT Transeuropa Privacy Policy di Disqus

Accedi

Condividi su Facebook e Twitter

Ordina per più recente

Commenta per primo

Sei un attento lettore? Aggiungi Disqus al tuo sito web. Non mostrare i miei dati.

DISQUS

Tutti i contenuti disponibili sul sito di Osservatorio Balcani e Caucaso sono distribuiti con licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/), se non diversamente indicato. Se vuoi ripubblicare questo articolo sul tuo blog o sito internet puoi farlo al Rizzante la dicitura "Questo articolo è stato originariamente pubblicato su Osservatorio Balcani e Caucaso" includendo se hai fatto diritto alla pagina dell'articolo e indicando il nome dell'autore. E' gradita una e-mail di segnalazione alla redazione dell'avvenuta ripubblicazione: redazione@balcanicaucaso.org



Sono partner del G.C.
Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Consorzio di Rovereto
Università di Trento
Fondazione Opera Camparo del Calcio



Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa

Raffaella	Dragan	Chiara del Nord
Alba	Georgia	Chiara del Sud
Alfredo	Giulia	Antonina
Arturo	Virginia	Paola
Bosnia Erzegovina	Francesca	Tina
Bulgaria	Marina	Simone
Cosimo	Roberto	Francesca
Cristina	Roberto	Turk
Chiara	Nagorno Karabakh	Chiara

Contattaci

OBCT Transeuropa
Trento (TN) - Italia
+39 0461 182800
segreteria@balcanicaucaso.org



Newsletter

iscritti



Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020



NAPOLI – "Diversamente liberi" è il tema della sesta edizione di "Imbavagliati", Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come 'Akram Sweedan per Imbavagliati' a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto è custodita. "Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi, "L'ultima vittima – ricorda Désirée Klain – è oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità".

Promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, il festival sarà presentato in streaming il 14 dicembre alle 11.

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)



Cronaca e Attualità

Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020

📅 Dicembre 12, 2020



NAPOLI – "Diversamente liberi" è il tema della sesta edizione di "Imbavagliati", Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come 'Akram Sweedan per Imbavagliati' a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto è custodita. "Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. "L'ultima vittima – ricorda Désirée Klain – è oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità".

Promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, il festival sarà presentato in streaming il 14 dicembre alle 11.

NAPOLI

Imbavagliati, il festival è online

 [Infonapoles](#) · 14 Dicembre 2020

La sesta kermesse di giornalismo civile organizzata da Desire Klain quest'anno affronta il tema Diversamente liberi in collaborazione con Amnesty International

Diversamente liberi il tema della sesta edizione di Imbavagliati, Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Desiree Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconter la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come "Akram Sweedan per Imbavagliati" a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto custodita. Con lo slogan Chi dimentica diventa colpevole si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. L'ultima vittima - ricorda Desire Klain - oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità.

Il festival promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21.

14 dicembre 2020 | 13:58

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NAPOLI – “Diversamente liberi” è il tema della sesta edizione di “Imbavagliati”, Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest’anno in collaborazione Amnesty...

Il post dal titolo: «Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020» è apparso il giorno 12 dicembre 2020 alle ore 18:06 sul quotidiano online dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Cattolica.

Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020

12 Dicembre 2020

"Diversamente liberi" è il tema della sesta edizione di "Imbavagliati", Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.



Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come 'Akram Sweedan per Imbavagliati' a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto è custodita.



Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

"L'ultima vittima" – ricorda Désirée Klain – è oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità".

Promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, il festival sarà presentato in streaming il 14 dicembre alle 11.

[Metti un like alla nostra Fanpage](#)

© Riproduzione riservata
www.ladomenicasettimanale.it



Magazine

"IMBAVAGLIATI", primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, appoggia l'iniziativa di Trento per la libertà di stampa

da Redazione - 29/11/2020



NAPOLI - "Imbavagliati", festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che per primo a Napoli dal 2015 ha dato voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali, ma nonostante questo hanno messo in pericolo la loro vita per poter parlare, raccontare, denunciare, appoggia l'iniziativa di Trento che si inserisce nel solco tracciato dal festival, che da sei anni dà voce ai giornalisti minacciati. Diciannovemila presenze, una rassegna stampa con più di mille testate (tra nazionali ed internazionali), quattordici mostre, sono solo alcuni dei numeri prodotti da "Imbavagliati"; format originale, conosciuto e diffuso in tutto il mondo, che ha reso la città di Napoli capitale della libertà di stampa nei suoi primi cinque anni di vita. La Mehari di Giancarlo Siani e lo slogan "Chi dimentica diventa il colpevole" sono stati i simboli del progetto per la libertà di stampa, che si svolge al Palazzo delle Arti di Napoli (Pan), proprio lì dove la macchina/simbolo è custodita.

"Siamo orgogliosi che a Trento si segua lo stesso percorso di "Imbavagliati" - spiega Désirée Klain, direttore artistico del festival - proseguendo la nostra originaria ideazione. Sarebbe interessante se le due iniziative si gemellassero, portando avanti insieme la difesa della libertà di stampa e quella dei giornalisti minacciati in Italia e nel mondo. "Diversamente Liberi" sarà il tema della sesta edizione del Festival, che si svolgerà in modalità telematica a metà dicembre prossimo. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione con Amnesty International Italia, in quei paesi, dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte".

"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", che è prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria" e che vede quest'anno la collaborazione della Fondazione Banco di Napoli, nelle precedenti edizioni è stato promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati. Ed è stato realizzato in collaborazione con: la Federazione Nazionale della Stampa, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio Amnesty International e Unicef Italia.

INFO

Napoli Village di Raffaele De Lucia P.IVA 06044601216
Autorizzazione tribunale n.9 03/02/2009 - All rights reserved.
Redazione - Viale Augusto, 80125 Napoli Tel. 081 5938045



"IMBAVAGLIATI", Primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile

di Redazione_MC - 29 Novembre 2020 - 14:06

[Commenta](#) [Stampa](#) [Invia notizia](#) [2 min](#)



"IMBAVAGLIATI", Primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile



che dal 2015 ospita giornalisti minacciati da tutto il mondo,



appoggia e abbraccia l'iniziativa di Trento sulla libertà di stampa



"Siamo orgogliosi che a Trento si segua lo stesso percorso di "Imbavagliati" – spiega Désirée Klain, direttore artistico del festival – proseguendo la nostra ideazione. Sarebbe interessante se le due iniziative si gemellassero, portando avanti insieme la difesa della libertà di stampa in Italia e nel mondo"



NAPOLI "Imbavagliati", festival internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che per primo a Napoli dal 2015 ha dato voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali, ma nonostante questo hanno messo in pericolo la loro vita per poter parlare, raccontare, denunciare, appoggia l'iniziativa di Trento che si inserisce nel solco tracciato dal festival, che da sei anni dà voce ai giornalisti minacciati. Diciannovemila presenze, una rassegna stampa con più di mille testate (tra nazionali ed internazionali), quattordici mostre, sono solo alcuni dei numeri prodotti da "Imbavagliati", format originale, conosciuto e diffuso in tutto il mondo, che ha reso la città di Napoli capitale della libertà di stampa nei suoi primi cinque anni di vita. La Mehari di Giancarlo Siani e lo slogan "Chi dimentica diventa il colpevole" sono stati i simboli del progetto per la libertà di stampa, che si svolge al Palazzo delle Arti di Napoli (Pan), proprio lì dove la macchina/simbolo è custodita.

"Siamo orgogliosi che a Trento si segua lo stesso percorso di "Imbavagliati" – spiega Désirée Klain, direttore artistico del festival – proseguendo la nostra originaria ideazione. Sarebbe interessante se le due iniziative si gemellassero, portando avanti insieme la difesa della libertà di stampa e quella dei giornalisti minacciati in Italia e nel mondo. 'Diversamente Liberi' sarà il tema della sesta edizione del Festival, che si svolgerà in modalità telematica a metà dicembre prossimo. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione con Amnesty International Italia, in quei paesi, dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte".

"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", che è prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo – Periferia Immaginaria" e che vede quest'anno la collaborazione della Fondazione Banco di Napoli, nelle precedenti edizioni è stato promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati. Ed è stato realizzato in collaborazione con: la Federazione Nazionale della Stampa, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio Amnesty International e Unicef Italia.

Positano News

S.L.C. Srls
Copyright © 2005-2020 - Testata Associata Anso
Testata registrata presso Tribunale di Salerno. Iscrizione N° 6 del
25/01/2006
Registrazione al ROC: 19336
Direttore responsabile: Michele Cinque
Partita IVA: 05464860658
e-mail: info@positanonews.it





Imbavagliati
Chi dimentica diventa il colpevole

VI edizione
16/20 dicembre 2020

"Diversamente liberi"

La VI edizione di «Imbavagliati»

di **Redazione**

14 dicembre 2020

Dal 16 al 20 dicembre il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile che dà voce ai giornalisti minacciati e imbavagliati

Torna online «Imbavagliati» (dal 16 al 20 dicembre) il primo **Festival Internazionale di Giornalismo Civile**, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce ai giornalisti che «nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali». «**Diversamente Liberi**» è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli.

«Un modo per accendere una luce - afferma Klein -, in stretta collaborazione *Amnesty International Italia*, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo) dove l'omosessualità è ancora un reato in molti casi punibile anche con la morte». Protagonisti saranno alcuni coraggiosi reporter e attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro "Diversamente Liberi".

Il Festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia. Le dirette avverranno sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

Con lo slogan «Chi dimentica diventa colpevole» si rinnova dal Festival l'appello per **chiedere verità e giustizia** per **Mario Paciolla, Giulio Regenie Ilaria Alpi**.

Prologo di «Imbavagliati» è il «Premio Pimentel Fonseca», in programma il 16 dicembre alle ore 11. Riconoscimento giunto alla VI edizione dedicato alla memoria di **Eleonora Pimentel Fonseca** (patriota napoletana e fondatrice del giornale *Monitore Napoletano*) che trovò la morte nei moti rivoluzionari napoletani il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. In onore della storica giacobina, le protagoniste della manifestazione sono giornaliste e attiviste, che portano avanti la difesa dei diritti civili.

L'edizione 2020 del Festival Internazionale di Giornalismo Civile è stata presentata alle 11 in diretta streaming sul sito www.imbavagliati.it (e su Facebook <https://www.facebook.com/imbavagliati> YouTube: <https://www.youtube.com/channel/UCgzJNoolU-VvWfkkSGp41YA>).

Tags: Festival Internazionale di Giornalismo Civile Désirée Klain Mario Paciolla Articolo 21

Torna "Imbavagliati", primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile



NAPOLI. Torna online "Imbavagliati", il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti saranno anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro "Diversamente Liberi". Il Festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'Usigrai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, è in programma dal 16 al 20 dicembre in via telematica, con interviste esclusive, mostre in anteprima, dirette, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.



La **Mehari** di **Giancarlo Siani**, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 continua ad essere il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita ne "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per **Mario Paciolla**, **Giulio Regeni** e **Ilaria Alpi**.

Prologo di "Imbavagliati" il "Premio Pimentel Fonseca", in programma il 16 dicembre alle ore 11. Il riconoscimento, giunto alla VI edizione, è dedicato alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota napoletana e fondatrice del giornale "Monitore Napoletano", che trovò la morte nei moti rivoluzionari napoletani il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. In onore della storica giacobina, le protagoniste della manifestazione sono giornaliste e attiviste, che portano avanti la difesa dei diritti civili.

L'edizione 2020 del Festival Internazionale di Giornalismo Civile sarà presentata lunedì 14 dicembre alle ore 11 in diretta



streaming sul sito www.imbavagliati.it (e su Facebook <https://www.facebook.com/imbavagliati> YouTube: <https://www.youtube.com/channel/UCgzJNoolU-VvWfkkSGp41YA>) interverranno: **Eleonora de Majo**, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, **Don Tonino Palmese**, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, **Rossella Paliotto**, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, **Riccardo Noury**, portavoce di Amnesty International Italia, **Giuseppe Giulietti**, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, **Claudio Silvestri**, Segretario del Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e la direttrice artistica **Désirée Klain**.

Il festival sarà lanciato dalla testimonial **Carmen Ferrara**. La 25enne campana, attivista LGBTIQ, e ricercatrice. Dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali ha pubblicato il volume: "Orientamento Sexuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza", una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Nel corso della presentazione la proiezione in anteprima del video "Slapp, il bavaglio con la cravatta!", prodotto da "Imbavagliati" e ideato e diretto da **Désirée Klain** con la collaborazione alla sceneggiatura di **Paola Rosà di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa**.

“Imbavagliati”, un faro acceso contro la censura

Torna online dal 16 dicembre il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile



11 dicembre 2020

Torna online “Imbavagliati”, il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

“Diversamente Liberi” è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l’omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti saranno anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, anche loro “Diversamente Liberi”. Il Festival, promosso dall’assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l’UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, è in programma dal 16 al 20 dicembre in via telematica, con interviste esclusive, mostre in anteprima, dirette, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 continua ad essere il simbolo dell’iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest’anno si è sempre svolta al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina è custodita ne “La Stanza della Memoria”). Con lo slogan “Chi dimentica diventa colpevole” si rinnova dal Festival l’appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

Prologo di “Imbavagliati” il “Premio Pimentel Fonseca”, in programma il 16 dicembre alle ore 11. Il riconoscimento, giunto alla VI edizione, è dedicato alla memoria di Eleonora Pimentel Fonseca, patriota napoletana e fondatrice del giornale “Monitore Napoletano”, che trovò la morte nei moti rivoluzionari napoletani il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. In onore della storica giacobina, le protagoniste della manifestazione sono giornaliste e attiviste, che portano avanti la difesa dei diritti civili.

L’edizione 2020 del Festival Internazionale di Giornalismo Civile sarà presentata lunedì 14 dicembre alle ore 11 in diretta streaming sul sito www.imbavagliati.it (e su

Facebook <https://www.facebook.com/imbavagliati> YouTube: <https://www.youtube.com/channel/UCgzJNo0lU-VvWfkkSGp41YA>) intervorranno: Eleonora de Majo, assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli, Don Tonino Palmese, presidente della Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, Rossella Paliotto, Presidente della Fondazione Banco di Napoli, Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia, Giuseppe Giulietti, Presidente della Federazione Nazionale della Stampa, Claudio Silvestri, Segretario del Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e la direttrice artistica Désirée Klain.

Il festival sarà lanciato dalla testimonial Carmen Ferrara, La 25enne campana, attivista LGBTIQ, e ricercatrice. Dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali ha pubblicato il volume: “Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza”, una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Nel corso della presentazione la proiezione in anteprima del video “Slapp, il bavaglio con la cravatta!”, prodotto da “Imbavagliati” e ideato e diretto da Désirée Klain con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Rosà di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa.

“Al Festival Imbavagliati il padre di Assange: “Io lotto per Julian”

18 Dec 2020



“Al Festival Imbavagliati il padre di Assange: “Io lotto per Julian”

Sabato, 19 dicembre, alle 11 la commovente video-testimonianza di John Shipton, in difesa del figlio Julian Assange apre la terza giornata del Festival Internazionale di Giornalismo Civile del quale Repubblica è media partner

PRIVACY

Divisione La Repubblica
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A. - P.Iva 00906801006
Riproduzione riservata



"Akram Sweedan per Imbavagliati" inaugura la VI Edizione del festival di giornalismo civile

Articoli, Informazione 16 Dicembre 2020 di REDAZIONE

Mi piace 1 Condividi

Twitter



NAPOLI. La sua arte si è dimostrata più forte della guerra e ha superato l'assedio e i bombardamenti quotidiani. Sarà la mostra, "Akram Sweedan per Imbavagliati" ad inaugurare, in anteprima per l'Italia, la sesta edizione di "Imbavagliati", il Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

L'esposizione, presentata dalla curatrice, la giornalista Asmae Dachan, cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, sarà presentata giovedì 17 dicembre alle ore 11 sul sito www.imbavagliati.it. Nato a Douma, in Siria nel 1979, Sweedan è sposato e ha quattro figli. Attualmente risiede nella periferia nord di Aleppo, dopo essere stato costretto alla fuga da Douma a seguito dell'offensiva. Davanti a tanta devastazione e desolazione Akram pensa a un modo per far conoscere al mondo, attraverso uno sguardo culturale e umanistico, le sofferenze della città di Ghouta e dei suoi abitanti, facendo appelli, attraverso la sua arte, per la pace e il rispetto dei diritti umani. Inizia così a raccogliere i resti di ordigni vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato, trasformando strumenti di morte in oggetti con un nuovo valore e significato. "Ho voluto esprimere il mio amore per la vita e per l'umanità, un amore condiviso da tutti i miei concittadini, dai bambini, dagli adulti, dagli anziani piombati nell'incubo della guerra".

Ore 12. Dalla Francia sarà Ludovic-Mohamed Zahed, il primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo, che si racconta in una videointervista esclusiva a cura di Marco Cesario, ad aprire le testimonianze del festival contro i bavagli. "Imam senza frontiere" per gli uni, "apostata omosessuale" per gli altri - scrive nella sua inchiesta Cesario - il percorso dell'imam franco-algerino Ludovic-Mohamed Zahed è irto di pericoli. Dopo un travagliato periplo spirituale - dall'Algeria alla Francia passando per il Tibet - Ludovic-Mohamed Zahed sceglie di seguire la sua vocazione senza però rinnegare la propria omosessualità. Nel 2010 crea l'associazione Omosessuali Musulmani di Francia (HM2F) e due anni più tardi fonda a Parigi una moschea inclusiva, aperta cioè a qualsiasi razza e sesso. In Svezia celebra il matrimonio tra due iraniani (di cui una affetta da una malattia genetica), unione che gli vale la fatwa dei salafiti che chiedono che gli venga ritirata la nazionalità algerina. A seguire a protezione del reportage ARCOBALENO ISLAM di Leila Ben Salah. Il progetto di si propone di raccontare la difficile e delicata battaglia delle persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersessuali (LGBTQI) di fede islamica. Realizzato sulle due sponde del Mediterraneo, il lavoro ha il pregio di farci scoprire un Islam sfaccettato, moderno, del tutto differente da quello uniforme e retrogrado che le agenzie di informazione e politica ci propongono continuamente 2016.

Ore 16. Presentazione in anteprima del nuovo libro "Fammi parlare" di Tiziana Ciavardini e Marino d'Amore, con gli autori l'intervento della direttrice artistica Désirée Klain. "Fammi parlare" nasce dall'incontro professionale tra l'antropologa culturale Ciavardini ed il sociologo della comunicazione d'Amore. Un testo per giornalisti, comunicatori, "navigatori del web", "influencer", per tutta la società contemporanea. L'intento del volume è analizzare lo stato di salute dell'informazione in Italia e nel mondo.

"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

Media Partner dell'iniziativa

Video Claudia Julieta Duque, vincitrice del Premio Pimentel Fonseca:

<https://youtu.be/tlJagMw2Uk>

Video Ludovic Mohamed Zahed: https://youtu.be/DsD_3eNhPkY

Mi piace 1 Condividi

Twitter

Redazione

Désirée Klain: ecco perché "serviva" un video anti slapp e perché parte proprio da Napoli

Articoli 18 Dicembre 2020 di: GRAZIELLA DI MAMBRO

👍 Mi piace 0

Condividi

🐦 Tweet



Siccome i luoghi e i tempi spesso non sono casuali, anche il Festival Imbavagliati, che da anni è divenuto l'inventario tangibile del giornalismo civile, quest'anno si inserisce con tempismo nello spazio angusto che l'Italia e l'Europa stanno riservando alla possibilità di raccontare i territori e le storie più difficili. Si svolge su piattaforma, ma parte da Napoli, dalla Campania, e anche questo non è casuale perché si tratta di uno dei territori più difficili da raccontare, in tempo "di pace" per i suoi problemi di criminalità organizzata e anche "nel tempo della guerra alla pandemia". Imbavagliati 2020 ha rilanciato con uno straordinario "corto" il problema delle minacce con azioni legali ai giornalisti nell'ambito dell'Unione Europea, uno spot che costringe tutti, non solo i professionisti dell'informazione ma i cittadini, a guardare il vero volto di come si può o non si può fare cronaca, specie quella relativa ai nodi sociali ed economici.

"Sono molto soddisfatta di aver realizzato questo spot – dice Désirée Klain, Responsabile di Articolo 21 Campania, anima del Festival e tra le autrici del video che in questi giorni sta già registrando un buon apprezzamento sui canali social – contro le slapp, ossia le azioni contro l'attività giornalistica in Europa. E' un progetto reso possibile dalla collaborazione di Paola Rosà e l'obiettivo è quello di far capire al cosiddetto grande pubblico che le slapp non sono soltanto un problema per gli operatori dell'informazione, bensì rappresentano un ostacolo alla divulgazione delle notizie, al flusso di cronaca che deve arrivare ai fruitori dell'informazione. E credo che il video renda bene l'idea che volevamo veicolare".

Questo Festival si svolge a Napoli e il messaggio anti slapp dunque parte da lì? C'è un senso ulteriore, vista la situazione dell'informazione in quella Regione

"Purtroppo, come ci dicono i dati, la Campania ha il più alto numero di giornalisti minacciati ma, bisogna dire, al tempo stesso ha anche il maggior numero di giornalisti che con coraggio ogni giorno ci rimandano una cronaca puntuale di ciò che accade qui"

Forse però è arrivato il momento di non aggiungere più la parola "coraggio", "antimafia", "eroe" alla parola giornalista e di far rientrare la professione nella normalità. O no?

"E' infatti ciò che ci diciamo e chiediamo ma la realtà di oggi è ancora quella di giornalisti minacciati con i mezzi più disparati, con strumenti legali e azioni illegali vere e proprie. Ecco perché è fondamentale far comprendere il pericolo che arriva dalle slapp"

Il video è disponibile sul sito di Imbavagliati e sul sito di Articolo 21. Condividerlo e contribuire a divulgarlo equivale ad aiutare l'Europa ad avere un'informazione più libera e puntuale.

👍 Mi piace 0

Condividi

🐦 Tweet

< PRECEDENTE

SUCCESSIVO >

Graziella Di Mambro

Sei qui: [Home](#) / [Articoli](#) / John Shipton al Festival "Imbavagliati", domani testimonianza esclusiva per il figlio nel giorno del dibattito contro le Slapp in Europa

John Shipton al Festival "Imbavagliati", domani testimonianza esclusiva per il figlio nel giorno del dibattito contro le Slapp in Europa

Articoli 18 Dicembre 2020 di: [REDAZIONE](#)

Mi piace 1 Condividi

Tweet



Sarà la video-testimonianza in esclusiva per "Imbavagliati" di **John Shipton**, in difesa del figlio **Julian Assange**, ad aprire domani (**sabato 19 dicembre alle ore 11**) sul sito www.imbavagliati.it la terza giornata del Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klein, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti sono anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta o sono ingiustamente detenuti, anche loro "Diversamente Liberi. Come **Assange**, giornalista, programmatore e attivista australiano, cofondatore e caporedattore dell'organizzazione divulgativa WikiLeaks, che dal 2006 pubblica documenti da fonti anonime e informazioni segrete. Proprio a causa della divulgazione di queste notizie ritenute "scomode" è stato arrestato. Le vicende giudiziarie legate a WikiLeaks aprono molti interrogativi sul futuro del giornalismo d'inchiesta. L'accusa che viene formulata a Julian Assange dal Dipartimento di Giustizia americano, infatti, rischia per molti di costituire un grave precedente per tutto il mondo della stampa. Lo stesso Shipton, nel video-appello in esclusiva per "Imbavagliati - Festival Internazionale di Giornalismo Civile", afferma che: "lottare per Julian e per la sua liberazione significa combattere per tutti noi, contro gli Stati che si stanno prendendo la libertà di distruggere comunità, persone, noi stessi, per detenere quei privilegi a cui non intendono rinunciare".

Del caso Assange si parlerà con il giornalista **Stefano Corradino**, inviato di Rainews e direttore di Articolo21.

A seguire **"In ricordo di Andy Rocchelli e Andrei Mironov"**, un incontro con **Ferdinando Maddaloni**, regista e amico di Mironov, l'interprete e attivista russo ucciso nel maggio del 2014 in un attacco di mortai assieme al fotoreporter italiano Andy Rocchelli a Sloviansk, mentre documentavano gli scontri armati pre-elettorali nell'Ucraina orientale. "Andrei è stato il mio Virgilio - scrive il regista, del quale vedremo anche estratti dei suoi documentari - Andrei mi ha accompagnato, non solo fisicamente, nell'inferno dei territori più bui dell'animo umano, accendendo una luce quando era possibile comprendere, spegnendola quando riteneva impossibile andare oltre l'umana comprensione. Con Andrei ho discusso tante volte; era l'unico che riusciva a zittirmi con quel suo proverbio: 'Caro Ferdinando, non cercare la logica dove non l'hai messa tu'".

Alle **ore 16** per "Diversamente liberi" si svolgerà il convegno promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e Articolo21. Le querele temerarie sono uno degli strumenti più diffusi con cui in Italia si mette il bavaglio alla stampa. In Europa vengono definite **Slapp** (*Strategic lawsuit against public participation*). Una minaccia di maxi risarcimento può indurre una testata giornalistica o un cronista a non proseguire una inchiesta. Sono anni che la Federazione nazionale della stampa italiana chiede una regolamentazione, ma più di un progetto di legge è rimasto nel cassetto. Cosa che si sta ripetendo anche nell'attuale legislatura. Se ne parlerà in un incontro al quale parteciperanno **Claudio Silvestri** (Segretario del Sindacato Unitario dei Giornalisti della Campania), **Raffaele LoRusso** (Segretario Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa), **Vittorio Di Trapani** (Segretario UsigRai), i giornalisti **Francesca Ghidini**, **Nello Trocchia**, e **Paola Rosà** (Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa-OBCT).

"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati. Ed è stato realizzato in collaborazione con: la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

Media Partner dell'iniziativa: TGR e La Repubblica

Mi piace 1 Condividi

Tweet

Ultima giornata della VI edizione di "Imbavagliati". Anteprima di 'Giorgio', film sulla discriminazione

Articoli, Informazione 19 Dicembre 2020 di: REDAZIONE

Mi piace 2 Condividi

Twitter



Spazio al cinema e al giornalismo indipendente domani (domenica 20 dicembre dalle ore 16) per l'ultima giornata di "Imbavagliati". Il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. "Diversamente Liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

In anteprima domani alle ore 16 su www.imbavagliati.it per il festival contro i bavagli, un piccolo capolavoro, dal grande significato, presentato con successo di critica e pubblico negli eventi Campari Boat In Cinema, tenutisi in concomitanza con la 77a edizione della Mostra D'Arte Cinematografica di Venezia, che sarà introdotto dalla giornalista Ilaria Urbani. "Giorgio" è un film di Arianna Mattioli con Andrea Pittorino e Elena Cucci, prodotto da Garage Zeami e US Produzioni. "La diversità spaventa – scrive la regista – è incomprensibile e dunque viene negata. Partendo da questo assunto, ho cercato di immaginare quale potesse essere la reazione di una comunità alla vista di qualcuno che non sia omologabile o classificabile secondo la canonica distinzione uomo-donna". Giorgio è un adolescente alla scoperta della sua natura. Scende dalla giostra della sua infanzia per affrontare il mondo che lo aspetta: incontra sulla sua strada persone più o meno capaci di capirlo, pronte a tendergli una mano o a rifiutarlo, come se fosse sbagliato, inadeguato. Forte della sua volontà, va avanti lungo una via che intravede solo lui, nel fondo dello specchio della sua stanza di bambino. Lì, radiosa e sicura, c'è la donna che vuole diventare, lasciandosi dietro soltanto un bozzolo: un corpo non suo, in cui è nato e da cui vuole uscire. A tutti i costi.

A seguire, alle 16.30 l'incontro "Esteri, la Cenerentola del giornalismo/I freelance pensano a nuove strategie per informare". La giornalista Barbara Schiavulli ci parlerà di un fenomeno unico nel panorama dell'informazione italiana e internazionale: "Radio Bullets". Un progetto giornalistico da lei fondato e creato da giornalisti e operatori dell'informazione. Nasce alla fine del 2015 su un sogno: ritrovare la qualità di un mestiere dove indipendenza, competenza, passione e impegno siano alla base di una professione, che dovrebbe essere garanzia per chi legge. E poi, soprattutto, ci sono tante notizie che non trovano spazio nei media tradizionali. "Di esteri si parla poco – spiega la Schiavulli – invece noi crediamo che conoscere quello che ci circonda, ci permetta di capire anche il nostro paese. Per farlo ci vuole continuità, studio e tempo".

Barbara Schiavulli è corrispondente di guerra e scrittrice. Ha seguito le vicende più calde degli ultimi vent'anni dal fronte in Iraq, Afghanistan, Israele, Palestina, Pakistan, Yemen, Sudan, Cile, Venezuela. I suoi articoli sono apparsi, tra gli altri, su il Fatto Quotidiano, Repubblica, Avvenire e l'Espresso. Ha collaborato con radio e TV nazionali e internazionali. Dirige Radio Bullets, una testata giornalistica online che si occupa di Esteri. Vincitrice di numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui il Premio Lucchetta, il Premio Antonio Russo, il Premio Maria Grazia Cutuli e il Premio Enzo Baldoni. Viaggia sempre con un trolley rosa e una stilografica.

"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo – Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

Mi piace 2 Condividi

Twitter

SLAPP, il bavaglio con la cravatta

Transeuropa

Paola Rosà 15 dicembre 2020



Un video, ideato e diretto da Désirée Klain, con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Rosà di OBCT, tenta di spiegare e far conoscere la complessa questione delle querele bavaglio, alias SLAPP, gravi minacce alla libertà di espressione in tutta Europa

Per [vedere il video](#).

Nove voci in sei minuti, nove storie di giornalisti, attivisti, avvocati e ricercatori: l'idea di Désirée Klain sviluppata per la

sesta edizione del festival di giornalismo civile [Imbavagliati](#) era quella di entrare per qualche istante nelle case delle vittime di SLAPP e raccontare l'effetto che fa. E anche se solo in una manciata di secondi, ogni protagonista riesce a renderci partecipi di un universo di conseguenze patite da chi subisce una querela temeraria: pressioni, intimidazioni, e poi depressione, senso di abbandono, solitudine, censura.

La prospettiva delle vittime - ma senza vittimismo - è la scelta stilistica che rende "SLAPP, il bavaglio con la cravatta" un pugno nello stomaco, uno spot per la libertà di espressione, quasi il trailer di un legal thriller, perché di ogni storia coglie un aspetto emblematico di migliaia di altre storie: c'è Federica Angeli, con l'impressionante numero di cause poi vinte, e c'è Antonella Napoli, con una querela che si trascina da più di vent'anni; c'è Charlie Holt di Greenpeace per cui le richieste danni superano il miliardo di dollari e Nello Trocchia che si è visto chiedere qualche milione di euro; e poi c'è la prospettiva di chi le querele le studia, come Sarah Clarke di Article 19, e di chi ci lavora a sostegno delle vittime, come l'avvocato Nicola Canestrini. Un coro di voci da tutta Europa che include lo scrittore Alexander Schiebel di Vienna e l'attivista Karl Bär di Monaco di Baviera.

In una prospettiva europea, per connettere la situazione italiana a quella continentale, il video riporta anche uno stralcio dell'audizione della vicepresidente della Commissione Europea al Parlamento Europeo, quando nell'ottobre 2019 le SLAPP, alias querele bavaglio, erano già sotto la lente delle istituzioni europee, come dimostreranno un anno dopo le parole della Commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa Dunja Mijatović, riportate in chiusura del video.

Non manca l'appello del presidente della FNSI Giuseppe Giulietti, che ribadendo il lungo impegno del sindacato italiano contro le querele bavaglio invita tutta la società civile ad agire.

Perché le SLAPP, che direttamente sembrano colpire solo le vittime di querele, i giornalisti, gli attivisti, i difensori dei diritti umani, indirettamente invece, ma da subito, colpiscono il diritto dei cittadini ad essere informati minacciando quindi la libertà di espressione.

Il convegno

Nell'ambito della sesta edizione del festival Imbavagliati, la FNSI in collaborazione con il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e Articolo21, propone un [convegno](#) dedicato alle querele bavaglio. OBCT è stato invitato a intervenire per presentare il tema da una prospettiva europea

**MEDIA FREEDOM
RAPID RESPONSE**

Questa pubblicazione è stata prodotta nell'ambito del [Media Freedom Rapid Response](#) (MFRR), cofinanziato dalla Commissione europea. La responsabilità sui contenuti di questa pubblicazione è di Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa e non riflette in alcun modo l'opinione dell'Unione Europea.



Mi piace. Piace a 14 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Tutti i contenuti disponibili sul sito di Osservatorio Balcani e Caucaso sono distribuiti con licenza [Creative Commons](#), se non diversamente indicato. Se vuoi ripubblicare questo articolo sul tuo blog o sito internet puoi farlo utilizzando la dicitura "Questo articolo è stato originariamente pubblicato su Osservatorio Balcani e Caucaso" includendo un link attivo diretto alla pagina dell'articolo e indicando il nome dell'autore. E' gradita una e-mail di segnalazione alla redazione dell'avvenuta ripubblicazione: redazione@balcanicaucaso.org

OBCT è una unità operativa di:
**CENTRO PER LA
COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE**

Sono sod. del CCI:
Provincia autonoma di Trento
Comune di Trento
Comune di Rovereto
Università di Trento
Fondazione Opera Campana dei Caduti

TRENTINO

APPUNTAMENTI | 14 Dic 2020

CONDIVIDI:

'Imbavagliati', al via la sesta edizione del Festival internazionale di giornalismo civile

Al centro della kermesse il tema dei 'Diversamente Liberi', per «accendere una luce sui Paesi dove l'omosessualità è ancora un reato», spiega l'ideatrice e direttrice Désirée Klain. All'interno della rassegna il premio Pimentel Fonseca, nel nome di Mario Paciolla, che sarà conferito alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque, e la campagna internazionale contro le 'Slapp'.

Una delle locandine del Festival @Imbavagliati.

Imbavagliati
Chi dimentica diventa il colpevole

VI Edizione
16/20 Dicembre 2020

Mostra fotografica
 "Akram Sweedan per Imbavagliati"
 a cura di Asmaa Dachan

Un progetto ideato e diretto da Désirée Klain per l'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferie Immaginarie" e promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati

Festival Internazionale di Giornalismo Civile
VI edizione - "Diversamente Liberi"

Claudia Julieta Duque (Colombia)
 John Shipton (Australia)
 Lubov-Mohamed Zahedi (Algeria/Francia)
 Chang Ping (Cina)
 Akram Sweedan (Siria)
 Carmelo Ferrara (Italia)

www.imbavagliati.it

Tutto pronto per la sesta edizione del Festival internazionale di giornalismo civile: 'Imbavagliati', quest'anno tutto online (dal 16 al 20 dicembre 2020) sul rinnovato sito www.imbavagliati.it e nel segno del 'Diversamente Liberi'. «L'idea - spiegano i promotori - è di accendere una luce su quei Paesi dove l'omosessualità è ancora un reato e ascoltare testimonianze esclusive, anteprime cinematografiche, dirette e campagne solidali». All'interno della rassegna, e nel nome di Mario Paciolla, la VI edizione del premio Pimentel Fonseca, che si svolgerà il 16 dicembre e sarà conferito alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque «per il suo coraggio, nel difendere i diritti degli ultimi». Ad aprire la manifestazione la mostra a cura di Asmaa Dachan 'Akram Sweedan per Imbavagliati', artista siriano che trasforma bombe e razzi in opere d'arte colorandoli e decorandoli.

Ideato e diretto da Désirée Klain, dal 2015 il Festival dà voce a quei giornalisti che nei loro Paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare e denunciare. «Diversamente Liberi», il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli - spiega Klain - vuole essere un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, sui 69 Paesi nel mondo dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Un tema fortemente sentito anche dalla Chiesa, che ha riconosciuto, attraverso la parola di Papa Francesco, le unioni civili omosessuali.

Il Festival, promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, è realizzato in collaborazione con la Federazione nazionale della Stampa italiana, la Fondazione Banco di Napoli, l'Ueigrai, il Sindacato unitario giornalisti della Campania, l'associazione Articolo 21 e con il patrocinio di Amnesty International Italia.

In programma testimonianze esclusive, mostre, anteprime cinematografiche, campagne solidali. Con lo slogan 'Chi dimentica diventa colpevole', il Festival rinnova anche l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni, Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. E, con un intenso spot, da 'Imbavagliati' riparte anche la campagna internazionale contro le querele temerarie con un video, dall'emblematico titolo 'Slapp. Il bavaglio con la cravatta', proiettato in anteprima alla presentazione del Festival, lunedì 14 dicembre, al quale hanno contribuito, fra gli altri, Paola Rosà di Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa; Federica Angei, Antonella Napoli e Nello Trocchia dall'Italia; Alexander Schiebel dall'Austria; Karl Bär di Monaco di Baviera; Charlie Holt consulente di Greenpeace, l'avvocato Nicola Canestrini; l'esperta di diritto internazionale Sarah Clarke e il presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti.

PER APPROFONDIRE

Sul sito web del festival il programma completo e tutte le informazioni per seguire la sesta edizione di Imbavagliati e la sesta edizione del premio Pimentel Fonseca. Di seguito il video-intervento del presidente Fnsi, Giuseppe Giulietti, alla conferenza stampa di presentazione.

Video intervento di Giuseppe Giulietti alla ...

Guarda più... Condividi

@fnsisocial

VEDI ALTRE NEWS

APPUNTAMENTI | 18 Dic 2020

CONDIVIDI:

Querele bavaglio, convegno al festival 'Imbavagliati' con Fnsi, Sugc e Articolo21

Appuntamento online sabato 19 dicembre, alle 16, nell'ambito della terza giornata della rassegna internazionale di giornalismo civile diretta da Désirée Klain e dedicata quest'anno al tema dei 'Diversamente Liberi'. Fra i partecipanti: il segretario generale Raffaele Lorusso; il segretario campano, Claudio Silvestri; il segretario Usigrai, Vittorio Di Trapani.

Una delle locandine del Festival @Imbavagliati_



VI Edizione

16/20 Dicembre 2020

Mostra fotografica
"Akram Sweedan per Imbavagliati"
a cura di Asmaa Dachan

Un progetto ideato e diretto da Désirée Klain per l'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria" e promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati



Festival Internazionale di Giornalismo Civile
VI edizione - "Diversamente Liberi"

Claudia Julieta Duque (Colombia)
John Shipton (Australia)
Ludovic-Mohamed Zahed (Algeria/Francia)
Chang Ping (Cina)
Akram Sweedan (Siria)
Carmela Ferrara (Italia)

www.imbavagliati.it

La video-testimonianza in esclusiva di John Shipton in difesa del figlio Julian Assange; l'incontro "In ricordo di Andy Rocchelli e Andrei Mironov", con Ferdinando Maddaloni, regista e amico di Mironov, l'interprete e attivista russo ucciso a Sloviansk nel maggio del 2014 assieme al fotoreporter italiano mentre documentavano gli scontri nell'Ucraina orientale; un convegno sulle querele bavaglio, in Europa definite Slapp (Strategic lawsuit against public participation), promosso da Federazione nazionale della Stampa italiana, Sindacato unitario giornalisti della Campania e associazione Articolo21.

Questo il programma della terza giornata, sabato 19 dicembre, del Festival internazionale di giornalismo civile "Imbavagliati" diretto da Désirée Klain, evento che dà voce a quei giornalisti che nei loro Paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali.

"Diversamente Liberi" è il tema di questa sesta edizione della manifestazione che, data l'emergenza sanitaria, si sta svolgendo interamente online. Al webinar sulle querele bavaglio, in programma a partire dalle 16, parteciperanno, fra gli altri, Claudio Silvestri, segretario del Sugc; Raffaele Lorusso, segretario generale della Fnsi; Vittorio Di Trapani, segretario dell'Usigrai; i giornalisti Francesca Ghidini, Nello Trocchia e Paola Rosà.

Appuntamento sul sito web www.imbavagliati.it.

@fnsisocial

VEDI ALTRE NEWS

“Diversamente liberi” è il tema della VI edizione di “Imbavagliati”



Zea · 18 Dicembre 2020 · Attualità · Primo Piano · festival · imbavagliati · lgbt · omofobia



La sesta edizione del Festival 'Imbavagliati' si è aperta con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole". Il fine è chiaro: chiedere giustizia per Mario Paciolla, il trentatreenne collaboratore della missione Onu in Colombia trovato morto nella sua casa a San Vicente del Caguan lo scorso 15 luglio.

Sono altri due i nomi che si aggiungono a quello di Mario Paciolla: Regeni e Alpi. È tristemente inevitabile che siano ricondotti proprio a loro casi di cronaca nera che ancora attendono un epilogo.

Chi dimentica queste morti è colpevole tanto quanto chi dimentica i principi universali di uguaglianza. "Diversamente liberi" è il tema scelto dal festival "Imbavagliati" e argomentato dalle testimonianze provenienti dai 69 Paesi in cui l'omosessualità è ancora ritenuta "illegale" e punibile con la pena di morte.

Il primo ad intervenire è stato l'imam franco-algerino dichiaratamente gay e schierato contro l'oscurantismo, Ludovic-Mohamed Zahed, fondatore della prima moschea inclusiva in Europa, nata a Parigi. Zahed è conosciuto per aver celebrato in Svezia un matrimonio fra due donne iraniane. A seguire, è stato diffuso il reportage "Arcobaleno Islam" di Leila Ben Salah, che ha analizzato la situazione LGBT+ nei Paesi di fede islamica.

Nella giornata di venerdì 11, il giornalista cinese Chang Ping. Censurato dal governo di Xi Jinping e firma del New York Times attualmente in esilio in Germania, ha parlato dell'omosessualità in Cina.

La testimonial della sesta edizione de "Imbavagliati" è l'attivista Carmen Ferrara, autrice della ricerca "Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza" incentrata sulla condizione dei rifugiati appartenenti alla comunità LGBT+.

Per seguire le interviste, le dirette e le anteprime basterà connettersi [cliccando qui](#).

Home > Eventi > Imbavagliati, chiude con 10.000 contatti la sesta edizione del festival del giornalismo...

Eventi

Imbavagliati, chiude con 10.000 contatti la sesta edizione del festival del giornalismo civile quest'anno tutta in digitale.

Di Redazione Gazzetta di Napoli - Dicembre 21, 2020

283 0



La sesta edizione di "Imbavagliati" nel segno dei "Diversamente liberi" chiude con diecimila utenti in sette giorni di programmazione, il festival del giornalismo civile però resterà 'aperto' sulla rete. "Aspettando la prossima edizione fisica a Napoli - è il bilancio della ideatrice e direttrice Désirée Klain - la manifestazione non chiude, ma continua ad essere fruibile portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione www.imbavagliati.it, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa".

Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, il festival ha diffuso voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che ha sede al Pan/Palazzo delle Arti, dove la macchina è custodita).

E con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovato dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi.

Il Premio Pimentel Fonseca, è stato consegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque. Tra protagonisti Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay , Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, John Shipton, padre di Julian Assange, Akram Sweedan, coraggioso artista siriano, che raccoglie i resti di ordigni vari trasformandoli in opere d'arte, testimonial è stata Carmen Ferrara, attivista campana LGBTIQ e ricercatrice. Il festival ha prodotto il video "Slapp, il bavaglio con la cravatta!", contro le querele temerarie. "Ringrazio Désirée Klain - ha detto Giuseppe Giulietti, invitando alla diffusione dello spot - e la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale". Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia nota che "grazie a Imbavagliati riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta, da Giancarlo Siani a Mario Paciolla, da Giulio Regeni a Patrick Zaki". (ANSA).



Imbavagliati, il festival è online

14 Dicembre 2020  GIORNALEGNUOVAIMMAGINE

dal 14 al 20 dicembre

Mezzogiorno, 14 dicembre 2020 - 13:58

La sesta kermesse di giornalismo civile organizzata da Desire Klain quest'anno affronta il tema Diversamente liberi in collaborazione con Amnesty International

Diversamente liberi il tema della sesta edizione di Imbavagliati, Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Desire Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

Protagonisti di questa sesta edizione, tutta online, quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta, per "diversamente Liberi". Tra questi Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo; Chang Ping il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, che pur in esilio, continua ad accendere una luce sul suo popolo; Claudia Julieta Daquela pluripremiata giornalista investigativa colombiana, che da sempre si batte per la salvaguardia dei diritti umani, a costo della sua vita; John Shipton, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio; Akram Sweedan, coraggioso artista siriano, che sotto la minaccia della guerra riesce ad infondere speranza, raccogliendo i resti di ordigni vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato.

Opera dell'artista siriano Akram Mohamed Sweedan

Il Festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia, in programma dal 14 al 20 dicembre con testimonianze esclusive, mostre in anteprima, anteprime cinematografiche, campagne solidali in diretta sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 divenuto negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si svolgeva al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, lì dove la macchina custodita ne "La Stanza della Memoria"). Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni Ilaria Alpi.

Il festival stato lanciato oggi (venerdì 14 dicembre) dalla testimonial Carmen Ferrara, la 25enne campana, attivista LGBTIQ, che ha pubblicato il volume: "Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza", una ricerca sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia, un testo, tratto dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, in cui s'illustra la condizione italiana di una parte della comunità LGBTIQ immigrata, quella più vulnerabile.

I genitori di Mario Paciolla, Anna e Pino, sono intervenuti con una lettera accorata, letta in diretta dalla direttrice artistica Desire Klain, chiedono verità e giustizia per il figlio: "Vorremmo ringraziare la giornalista Desire Klain, Articolo21, la Federazione Nazionale Stampa Italiana, le associazioni e le istituzioni tutte per aver organizzato questo festival, per il premio dedicato a Mario Paciolla e che questo sia per la giornalista Claudia Julieta Duque [...] vorremmo chiedere a tutti voi di aiutarci con tenacia e costanza nella richiesta di Verità e Giustizia per Mario Paciolla, siamo certi che non ci lascerete soli e già da adesso vi ringraziamo".

Con un intenso spot parte da "Imbavagliati" anche la campagna internazionale contro le querele temerarie con un titolo emblematico: Slapp, il bavaglio con la cravatta? Lo spot prodotto da "Imbavagliati" è ideato e diretto da Desire Klain con la collaborazione alla sceneggiatura di Paola Ros di Osservatorio Balcani Caucaso Trans Europa. Ogni anno centinaia di giornalisti, blogger, attivisti, difensori dei diritti umani, in Italia, in Europa, in tutto il mondo sono vittime di querele bavaglio: contro la paura e l'intimidazione in anteprima web "Imbavagliati" lancia una campagna internazionale per collegare l'emergenza italiana alle politiche europee, accomunando le storie italiane alle vicende di intimidazione e autocensura in Europa. Insieme le testimonianze di Federica Angeli, Antonella Napoli, Nello Trocchia dall'Italia, di Alexander Schiebel dall'Austria e Karl Br di Monaco di Baviera, di Charlie Holt consulente di Greenpeace, dell'avvocato Nicola Canestrini, dell'esperta di diritto internazionale Sarah Clarke e del Presidente della Federazione Nazionale della stampa, Giuseppe Giulietti.

14 dicembre 2020 | 13:58

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival Imbavagliati, 'Diversamente liberi' il tema 2020



NAPOLI - "Diversamente liberi" è il tema della sesta edizione di "Imbavagliati", Festival internazionale di giornalismo civile, che si svolgerà online da Napoli dal 14 al 20 dicembre. Ideato e diretto da Désirée Klain, il festival, quest'anno in collaborazione Amnesty International Italia, racconterà la realtà di quei Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come "Akram Sweedan per Imbavagliati" a cura di Asmae Dachan), campagne solidali si potranno seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al Pan/Palazzo delle Arti di Napoli, dove l'auto è custodita. "Con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. "L'ultima vittima - ricorda Désirée Klain - è oggi Ruhollah Zam, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità".

Promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, il festival sarà presentato in streaming il 14 dicembre alle 11.



Festival di giornalismo civile/"Imbavagliati" in diretta streaming: come si può essere diversamente liberi. Dedicato a Mario Paciolla il Premio Pimentel Fonseca

By il Mondo di Suk - 15 Dicembre 2020

73 0



"Diversamente liberi" s'intitola sesta edizione di **Imbavagliati**, festival internazionale di giornalismo civile ideato e diretto da Desirée Klain, con il patrocinio di **Amnesty International Italia**. Quest'anno torna in versione digitale dal 16 al 20 dicembre.

La manifestazione dal 2015 dà voce a quei giornalisti che hanno vissuto l'esperienza della censura, perseguitati da regimi dittatoriali che

hanno sfidato raccontando e denunciando quanto avveniva .

Riflettori accesi su quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Tante testimonianze in diretta .

Anticipa il festival vero e proprio, il Premio Pimentel Fonseca, domani, mercoledì 16 dicembre alle 11. Il riconoscimento è dedicato alla memoria della fondatrice del giornale *Monitore Napoletano*, tra i repubblicani del 1799, giustiziata il 20 agosto del 1799 a Piazza Mercato. Protagoniste dell'iniziativa, giornaliste e attiviste, in prima linea per tutelare i diritti civili.

L'edizione 2020 è un omaggio a Mario Paciolla (foto), collaboratore della missione Onu morto nella sua di San Vicente del Caguan in Colombia, la scorsa estate lo scorso 15 luglio.

In suo nome, il riconoscimento verrà assegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque cronista investigativa che, malgrado le minacce ricevute, continua a indagare su quel delitto camuffato da suicidio.

Alle 16, in anteprima la presentazione del libro "La raccolta dei moderati arabi, fotografie dal Sahara occupato". Ne parleranno l'autore Patrizio Esposito, con Fatima Mahfud, rappresentante del "Fronte Polisario in Italia", la giornalista Antonella Napoli e la stessa Désirée Klain.

Nel giorno di chiusura, domenica, domenica, alle 16 in anteprima per "Imbavagliati" la proiezione di *Giorgio* un film di Arianna Mattioli con Andrea Pittorino e Elena Cucci, prodotto da Garage Zeami e US Produzioni

Giorgio è un adolescente alla scoperta della sua natura. Malgrado le difficoltà e gli ostacoli, cammina sulla strada della propria vera identità donna lasciandosi dietro un corpo non suo, in cui è nato e da cui vuole uscire, con tutte le sue energie.

Il Festival è promosso dall'assessorato alla cultura e al turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRaI, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21.

Pin diretta streamin

www.imbavagliati.it

[Facebook](#)

[YouTube](#)

TAGS Claudia Julieta Duque Colombia Mario Paciolla Monitore napoletano Premio Pimentel Fonseca

Successo per la sesta edizione di 'Imbavagliati'

20 Dicembre 2020

La sesta edizione di "Imbavagliati" nel segno dei "Diversamente liberi" chiude con diecimila utenti in sette giorni di programmazione, il festival del giornalismo civile però resterà 'aperto' sulla rete.

"Aspettando la prossima edizione fisica a Napoli – è il bilancio della ideatrice e direttrice Désirée Klain – la manifestazione non chiude, ma continua ad essere fruibile portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione www.imbavagliati.it, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa".



Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, il festival ha diffuso voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che ha sede al ParvPalazzo delle Arti, dove la macchina è custodita).

E con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovato dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Pacciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. "Ringrazio l'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e la Fondazione Polis della Regione Campania, la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21 e Amnesty International Italia, per averci sostenuti ancora una volta per un appuntamento 'necessario', soprattutto in un momento storico in cui l'attenzione per questa temibile pandemia ha messo a tacere troppe emergenze umanitarie -sottolinea Klain- tutto lo staff ed in particolare Eva Serio, per le relazioni internazionali a Davide Uccella per il comparto video".



Il Premio Pimentel Fonseca, è stato consegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque. Tra protagonisti Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay, Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, John Shipton, padre di Julian Assange, Akram Sweedan, coraggioso artista siriano, che raccoglie i resti di ordigni vari trasformandoli in opere d'arte, testimonial è stata Carmen Ferrara, attivista campana LGBTIQ e ricercatrice.

Il festival ha prodotto il video "Slapp, il bavaglio con la cravatta", contro le querele temerarie.

"Ringrazio Désirée Klain – ha detto Giuseppe Giuffrè, invitando alla diffusione dello spot – e la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale".

Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia nota che "grazie a Imbavagliati riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta, da Giancarlo Siani a Mario Pacciolla, da Giulio Regeni a Patrick Zaki".

[Metti un like alla nostra Fanpage](#)

© Riproduzione riservata
www.ladomenicasettimanale.it



NAPOLI

Giornalisti: Imbavagliati, festival resta aperto sulla rete

Diecimila utenti in 7 giorni. Klain, megafono libertà di stampa

20 Dicembre 2020

Like 0

Tweet

Condividi



Privacy

aaa

NAPOLI, 20 DIC - La sesta edizione di "Imbavagliati" nel segno del "Diversamente liberi" chiude con diecimila utenti in sette giorni di programmazione, il festival del giornalismo civile però resterà 'aperto' sulla rete. 'Aspettando la prossima edizione fisica a Napoli - è il bilancio della ideatrice e direttrice Désirée Klain - la manifestazione non chiude, ma continua ad essere fruibile portando avanti altre iniziative, attraverso il nostro sito d'informazione www.imbavagliati.it, che vuole essere un megafono per la libertà di stampa'. Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, il festival ha diffuso voci coraggiose che difendono i diritti LGBT oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi. La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985 è divenuta negli anni il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa (che ha sede al Pan/Palazzo delle Arti, dove la macchina è custodita). E con lo slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovato dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Mario Paciolla, Giulio Regeni e Ilaria Alpi. Il Premio Pimentel Fonseca, è stato consegnato alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque. Tra protagonisti Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay, Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, John Shipton, padre di Julian Assange, Akram Sweedan, coraggioso artista siriano, che raccoglie i resti di ordigni vari trasformandoli in opere d'arte, testimonial è stata Carmen Ferrara, attivista campana LGBTIQ e ricercatrice. Il festival ha prodotto il video "Slapp, il bavaglio con la cravatta!", contro le querele temerarie. "Ringrazio Désirée Klain - ha detto Giuseppe Giulietti, invitando alla diffusione dello spot - e la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale". Riccardo Noury, portavoce di Amnesty International Italia nota che "grazie a Imbavagliati riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta, da Giancarlo Siani a Mario Paciolla, da Giulio Regeni a Patrick Zaki". (ANSA).



CULTURE/EVENTI IN EVIDENZA

Giornalismo, parte Imbavagliati: torna il festival dedicato ai diritti civili

L'ORA VESUVIANA • 15 DIC 2020

Al via la VI edizione del festival internazionale di giornalismo civile Imbavagliati che da Napoli quest'anno sarà tutto online. Dal 16 al 20 dicembre prossimo il rinnovato sito www.imbavagliati.it sarà la piattaforma delle discussioni nel segno dei 'Diversamente liberi', per accendere una luce su quei paesi dove l'omosessualità è ancora un reato, con testimonianze esclusive, anteprime cinematografiche, dirette e campagne solidali. All'interno della rassegna, e nel nome di Mario Paciolla, la VI edizione del premio Pimentel Fonseca, che si svolgerà online il 16 dicembre e sarà conferito alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque "per il suo coraggio, nel difendere i diritti degli ultimi". La manifestazione aprirà con l'anteprima italiana della mostra a cura di Asmae Dachan 'Akram Sweedan per Imbavagliati', del coraggioso artista siriano che trasforma bombe e razzi in opere d'arte. Dall'Algeria alla Cina, passando per la Siria e la Colombia, una carrellata di voci coraggiose che difendono i diritti Lgbt oltraggiati nel mondo e quelli degli ultimi. Il festival, ideato e diretto da Desiree Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

Tra queste, quelle di Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay e contro l'oscurantismo; Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, che pur in esilio, continua ad accendere una luce sul suo popolo; Claudia Julieta Duque, pluripremiata giornalista investigativa colombiana, che da sempre si batte per la salvaguardia dei diritti umani, a costo della sua vita; John Shipton, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio. Il Festival, promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, è realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia.

REPORTAGE

Imbavagliati', diecimila visualizzazioni in sette giorni di programmazione: il festival resta 'aperto' sul sito www.imbagliati.it



NAPOLI - Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, voci coraggiose che difendono i diritti LGBT sfidano nel mondo e quelli degli altri: nel segno del "Diversamente liberi" si è conclusa ieri (domenica 20 dicembre) con la presentazione di archivio del contenitore "Giorgio" e del portale di informazione italiana e internazionale "Radio Rulch", la VI edizione teorica di "Imbavagliati". Il Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Daniele Klein, che dal 2015 dà voce da Napoli a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di sogni editoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontarla, denunciare. La figura di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1965 è diventata negli anni il simbolo dell'istituzione per la libertà di stampa (che prima di quest'anno si è sempre svolta al Palazzina delle Arti, il dove la macchina è custodita nel "La Stanza della Memoria"). Con le slogan "Chi dimentica diventa colpevole" si è rinnovata dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per Maria Pacolla, Giulio Rogosi (Italia Api).

Con diecimila visualizzazioni in soli sette giorni di programmazione per la prima volta proposta online, data emergenza covid, il pubblico ha assistito agli eventi della manifestazione sul sito www.imbagliati.it: tra questi le presentazioni in esclusiva per "Imbavagliati" dei libri "Moderati arabi, fotografie del Sahara occupato", che ha raccontato l'emergenza del fronte Polisario, con gli interventi di Pasquale Scaputo, Fatima Mahfud e Antonella Napoli e "Parole parlano" di Tiziana Casavola e Marco d'Amico; di grande attrattiva il convegno organizzato dalla Fondazione Polis sulla diversità di genere, "Apertissimo la prossima edizione felice" - ha detto Daniele Klein, direttore artistico del festival - Imbavagliati non chiude, ma continua ad essere fluida sulla rete, portando avanti altre iniziative, attraverso il sito sito d'informazione, che vuole essere un rifugio per la libertà di stampa con ogni mezzo. Ringrazio l'Associazione alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e la Fondazione Polis della Regione Campania per la vittoria invidiata della comunità e i loro contributi, la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'Umaglia, il Sindacato Unione Giornalisti della Campania, Articolo 21 e Amnesty International Italia, per aver sostenuto ancora una volta per un appuntamento "Inespresso", organizzato in un momento storico in cui l'informazione per questa terribile pandemia ha messo a tacere troppe emergenze umanitarie". La rete contribuisce - ha continuato la Klein - per la loro puntualità professionalità va anche ad Eva Siano, responsabile della relazioni internazionali e Daniela Uccella per il comparto video e i fatti lo staff del festival.

Partito con il suo progetto, la VI edizione del Premio Festival Porcino, dedicato alla memoria di Maria Pacolla e consegnato alla giornalista colombiana Claudia Juleta Doria "per il suo coraggio, nel difendere i diritti degli altri", il festival ha aperto ufficialmente il 17 dicembre, in anteprima italiana con la mostra a cura di Anne Decker, "Alone Sweden per Imbavagliati". Il coraggiose attività ariano che trasforma tanto a pezzi in opere d'arte colorando e decorando.

"Diversamente liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un tema per ricordare una lotta, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimoniare diretta, in quel paese (sommerso nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Un tema fortemente sentito anche dalla Cina, che ha riconosciuto, attraverso la parola di Papa Francesco, le lotte civili omosessuali.

Ma protagonisti di questa sesta edizione sono stati anche coraggiosi reporter, attivisti omosessuali che vivono sotto scorta, perché "Diversamente liberi". Tra questi l'attivista Mohamed Zakari, prima iraniano (giornale dichiaratamente gay) e contro l'oscurismo che si è raccontato a Maria Casavola; Deng Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping, che per le sue continue ad ascoltare una voce sul suo popolo; John Shigen, padre di Julian Assange, che lotta strenuamente per la difesa del figlio; Alan Sweden, transgessivo attivista ariano, che sotto la minaccia della guerra riesce ad infiltrarsi operante, raccogliendo i nomi di omosessuali, omosessuali, omosessuali e decorandoli, dando loro un nuovo significato: la testimonianza Carmen Ferrara, la 25enne comunista, attivista LGOTIQ e ricercato.

Con un intenso spot dal titolo emblematico, "Bavaglio con la crescita", il partito da "Imbavagliati" anche la campagna internazionale contro le guerre terroriste. Ideato e diretto da Daniele Klein, con la collaborazione alla sceneggiatura di Paolo Rasi di Osservatorio Belcon: Causati Transcopia, il filmato è un modo per collegare l'emergenza italiana alle politiche europee, mettendo insieme le storie italiane alle vicende di intimidazione e autocensura, con le testimonianze di Federico Argenti, Antonella Hazzel, Isello Tracchia dall'Italia, di Alexander Schiebel dall'Austria e Karl Gier di Mosca di Berlino, di Charlie Holmquist di Ginevra, dell'avvocato Nicola Casavola, dell'ingegnere di diritto internazionale Sarah Carlo e del Presidente della Federazione Nazionale della stampa, Giuseppe Giordano.

"Continua il giornalismo, blogger, attivisti, difensori dei diritti umani" - ha detto la Klein, responsabile di Articolo 21 Campania - in tutto il mondo sono vittime di questo. Sono molto soddisfatti di aver realizzato questa campagna, che sta circolando in tanti paesi europei. L'obiettivo è quello di far capire al cosiddetto grande pubblico, che lo slapp non sono solo un problema per gli operatori dell'informazione o di questo abbiamo parlato anche nell'interessante convegno organizzato con il SLAC e la FREG.

"Giorgio Daniele Klein" - ha detto Giuseppe Giordano, nel suo messaggio rivolto agli organizzatori - è la sua squadra per non aver rinunciato in una stagione così difficile al festival Imbavagliati, un punto di riferimento internazionale, che contribuisce a contrastare il virus dell'intolleranza e del razzismo. Debbono impegnarsi tutti per far circolare questa spot, farlo conoscere. In Italia la legge sulla libertà di espressione viene regolarmente violata da vent'anni. Spesso vittime sono i cronisti precari, ma sono colpiti di diritto di tutti i cittadini ad essere essere informati.

Tu mi congratulazioni ad Imbavagliati e alla direzione artistica Daniele Klein perché il media l'ultima - ha spiegato Riccardo Rucci, portavoce di Amnesty International Italia - lo so da sei anni e quindi come attivista e difensore dei diritti umani il festival è tra le mie scelerate personali. Mi piace pensare che grazie a "Imbavagliati" riusciamo sempre a tracciare una traiettoria giusta da Giancarlo Siani a Maria Pacolla, da Giulio Rogosi a Patrick Zaki. Ed è stato importante quest'anno anche il tema scelto: la tutela dei diritti delle persone LGBT, che oltre ad essere violati in molti paesi, trasformano questa discriminazione in violenza".



INFO

Napoli Village di Raffaele De Luca P.VA 96099401276
Autoregolazione italiana n. 0100000000 - All rights reserved.
Prestazioni: - Italy Village, 85125 Napoli Tel. 081 508040

“Diversamente liberi”: la sesta edizione di “Imbavagliati”

La sesta edizione di “Imbavagliati” chiude il cerchio con oltre diecimila utenti sulla rete

By Chiara Di Stasio - 22 Dicembre 2020

204 0



“Diversamente liberi” è il titolo della rassegna giornalistica di “Imbavagliati”. Parliamo del festival del giornalismo civile che ha avuto il modo di mettere in piedi le iniziative dei giornali in rete. Oltre la pandemia e al di là delle restrizioni, “Imbavagliati” ha concluso la sua sesta edizione con circa dieci mila utenti sulla piattaforma virtuale. Il successo è stato immediato e ora il cantiere è di nuovo a lavoro per organizzare la prossima kermesse in presenza, almeno si spera. La manifestazione ancora non giunge al termine ma resta fruibile e porta avanti altri progetti attraverso il sito d’informazione www.imbavagliati.it.

“Diversamente liberi”: perché “Imbavagliati” è un megafono per la libertà di stampa?

“Diversamente liberi” di “Imbavagliati” è un megafono per la libertà. Con tenacia, intelligenza e passione ha diffuso voci importanti e impavide che difendono i diritti LGBT da sempre oltraggiati o poco considerati. “Imbavagliati” però ha a cuore tante altre tematiche sociali e si prodiga per salvare gli ultimi, i reietti, quelli sempre ai bordi della società. I pensieri di libertà e la forza della stampa hanno toccato il mondo intero.

Lo slogan “Chi dimentica diventa colpevole”

La Mehari, l'iconica citroen del giornalista partenopeo Giancarlo Siani, ha ormai assunto il significato della libertà di stampa. “Imbavagliati” in un certo senso s’ispira al lavoro di Siani. Anzi rincara la dose e con lo slogan “Chi dimentica diventa colpevole” rinnova l’appello per la ricerca della verità. “Imbavagliati” chiede giustizia e verità per Giulio Regeni, Mario Paciolla e Iaria Alpi. Durante la rassegna, la giornalista colombiana Claudia Julieta Duque ha ricevuto il Premio Pimentel Fonseca. Ma tanti i nomi tra i personaggi che durante la rassegna giornalistica hanno ricevuto dei riconoscimenti. Nelle stanze virtuali di “Diversamente liberi” c'erano Ludovic-Mohamed Zahed, primo imam franco-algerino dichiaratamente gay. Oltre a Zahed altri personaggi come Chang Ping, il giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping e John Shipton, padre di Julian Assange. Riconoscimenti anche per Akram Sweedan, coraggioso artista siriano e per Carmen Ferrara, attivista campana LGBTIQ e ricercatrice.

“Diversamente liberi” e il video “Slapp, il bavaglio con la cravatta”

Il festival del [giornalismo civile](#) ha prodotto il video “Slapp, il bavaglio con la cravatta” contro le querele temerarie. Desirée Klain, ideatrice e direttrice della kermesse giornalistica insieme a tutta la sua squadra non ha mai rinunciato al progetto di Imbavagliati. Il gruppo trova sempre il modo di tracciare la giusta traiettoria tra i sentieri del giornalismo contemporaneo. Nessuno si lascia sopraffare dalle difficoltà e tutti vanno dritti e sulla strada della verità.



CINEMA / EVENTI / SOCIETÀ

Imbavagliati: il cortometraggio "Giorgio" chiude la manifestazione

di **LUCA FACCARELLI** | PUBBLICATO 20 DICEMBRE 2020 | AGGIORNATO 19 DICEMBRE 2020



Spazio al cinema e al giornalismo indipendente: domani (domenica 20 dicembre dalle ore 16) per l'ultima giornata di "Imbavagliati", il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da Désirée Klein, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. "Diversamente Liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

In anteprima domani alle ore 16 su www.imbavagliati.it per il festival contro i bavagli, un piccolo capolavoro, dal grande significato, presentato con successo di critica e pubblico negli eventi **Campari Boat In Cinema**, tenuti in concomitanza con la **77a edizione della Mostra D'Arte Cinematografica di Venezia**, che sarà introdotto dalla giornalista Ilana Urbani. "Giorgio" è un film di Arianna Mattioli con Andrea Pittorino e Elena Cucci, prodotto da Garage Zeami e U5 Produzioni. "La diversità spaventa – scrive la regista – è incomprensibile e dunque viene negata. Partendo da questo assunto, ho cercato di immaginare quale potesse essere la reazione di una comunità alla vista di qualcuno che non sia omologabile o classificabile secondo la canonica distinzione uomo-donna".

Giorgio è un adolescente alla scoperta della sua natura. Scende dalla giostra della sua infanzia per affrontare il mondo che lo aspetta: incontra sulla sua strada persone più o meno capaci di capirlo, pronte a tendergli una mano o a rifiutarlo, come se fosse sbagliato, inadeguato. Forté della sua volontà, va avanti lungo una via che intravede solo lui, nel fondo dello specchio della sua stanza di bambino. Lì, radiosa e sicura, c'è la donna che vuole diventare, lasciandosi dietro soltanto un bozzolo: un corpo non suo, in cui è nato e da cui vuole uscire. A tutti i costi.

A seguire, alle 16.30 l'incontro "Esteri, la Cenerentola del giornalismo/freelance pensano a nuove strategie per informare". La giornalista Barbara Schiavulli ci parlerà di un fenomeno unico nel panorama dell'informazione italiana e internazionale: "Radio Bullets". Un progetto giornalistico da lei fondato e creato da giornalisti e operatori dell'informazione. Nasce alla fine del 2015 su un sogno: ritrovare la qualità di un mestiere dove indipendenza, competenza, passione e impegno siano alla base di una professione, che dovrebbe essere garanzia per chi legge. E poi, soprattutto, ci sono tante notizie che non trovano spazio nei media tradizionali. "Di esteri si parla poco – spiega la Schiavulli – invece noi crediamo che conoscere quello che ci circonda, ci permetta di capire anche il nostro paese. Per farlo ci vuole costanza, studio e tempo".

Barbara Schiavulli è corrispondente di guerra e scrittrice. Ha seguito le vicende più calde degli ultimi vent'anni dal fronte in Iraq, Afghanistan, Israele, Palestina, Pakistan, Yemen, Sudan, Cile, Venezuela. I suoi articoli sono apparsi, tra gli altri, su Il Fatto Quotidiano, Repubblica, Avvenire e l'Espresso. Ha collaborato con radio e TV nazionali e internazionali. dirige Radio Bullets, una testata giornalistica online che si occupa di Esteri. Vincitrice di numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui il Premio Luzzetta, il Premio Antonio Russo, il Premio Maria Grazia Cutuli e il Premio Enzo Baldoni. Viaggia sempre con un trolley rosa e una stilografica.

Condividi:



Tag: [giornalismo](#) [cinema](#) [documentari](#) [festival](#) [film](#) [teatro](#) [letteratura](#) [musica](#) [arte](#) [sport](#) [scienze](#) [tecnologia](#) [ambiente](#) [salute](#) [viaggi](#) [cultura](#)

20 DICEMBRE, ORE 16: RADIO BULLETS AL FESTIVAL "IMBAVAGLIATI"

SCRITTO DA BARBARA SCHIAVULLI IN DATA DICEMBRE 19, 2020



I festival del giornalismo sono un'occasione di incontro per chi fa questo mestiere. Quando sono dei bei festival, sono un momento di scambio, di interazione, di conoscenza, perfino di emozione. Si pensa, si crea, ci si pone domande su come migliorare questo mestiere. Quest'anno a causa del coronavirus ci si è rifugiati dietro uno schermo, consci del fatto che non è la stessa cosa, ma anche pronti a continuare a esserci. Perché non si può smettere di essere guardinghi, di proteggere le voci e le persone. Di far sapere.

Domani è l'ultima giornata del festival "Imbavagliati", un luogo sicuro dove fare buon giornalismo. Non servirà neanche uscire di casa per essere con noi. Noi ci saremo, parleremo di Esteri. Vi aspettiamo.

Spazio al cinema e al giornalismo indipendente domani (domenica 20 dicembre dalle ore 16) per l'ultima giornata di "Imbavagliati". Il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. "Diversamente Liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi – sessantanove nel mondo – dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

In anteprima domani alle ore 16 su www.imbavagliati.it per il festival contro i bavagli, un piccolo capolavoro, dal grande significato, presentato con successo di critica e pubblico negli eventi Campari Boat In Cinema, tenutisi in concomitanza con la 77ª edizione della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, che sarà introdotto dalla giornalista **Ilaria Urbani**. "Giorgio" è un film di **Arianna Mattioli** con **Andrea Pittorino** e **Elena Cucci**, prodotto da **Garage Zeami** e **US Produzioni**. «La diversità spaventa – scrive la regista –, è incomprensibile e dunque viene negata. Partendo da questo assunto, ho cercato di immaginare quale potesse essere la reazione di una comunità alla vista di qualcuno che non sia omologabile o classificabile secondo la canonica distinzione uomo-donna». Giorgio è un adolescente alla scoperta della sua natura. Scende dalla giostra della sua infanzia per affrontare il mondo che lo aspetta: incontra sulla sua strada persone più o meno capaci di capirlo, pronte a tendergli una mano o a rifiutarlo, come se fosse sbagliato, inadeguato. Forte della sua volontà va avanti lungo una via che intravede solo lui, nel fondo dello specchio della sua stanza di bambino. Lì, radiosa e sicura, c'è la donna che vuole diventare, lasciandosi dietro soltanto un bozzolo: un corpo non suo, in cui è nato e da cui vuole uscire. A tutti i costi.

A seguire, alle 16.30 l'incontro "Esteri, la Cenerentola del giornalismo/i freelance pensano a nuove strategie per informare". La giornalista **Barbara Schiavulli** ci parlerà di un fenomeno unico nel panorama dell'informazione italiana e internazionale: "Radio Bullets". Un progetto giornalistico da lei fondato e creato da giornalisti e operatori dell'informazione. Nasce alla fine del 2015 su un sogno: ritrovare la qualità di un mestiere dove indipendenza, competenza, passione e impegno siano alla base di una professione, che dovrebbe essere garanzia per chi legge. E poi, soprattutto, ci sono tante notizie che non trovano spazio nei media tradizionali. «Di esteri si parla poco – spiega la Schiavulli – invece noi crediamo che conoscere quello che ci circonda, ci permetta di capire anche il nostro paese. Per farlo ci vuole continuità, studio e tempo».

"Imbavagliati – Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo – Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRa, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.



E se credete in un giornalismo indipendente, serio e che racconta recandosi sul posto, potete supportarci andando su Sostienici

AUTORE

BARBARA SCHIAVULLI

ARCHIVIO AUTORE

RUBRICHE

Seleziona una categoria

Oggi 20 dicembre, ore 16: Festival "Imbavagliati"

20 Dicembre 2020 radionoff

I festival del giornalismo sono un'occasione di incontro per chi fa questo mestiere. Quando sono dei bei festival, sono un momento di scambio, di interazione, di conoscenza, perfino di emozione. Si pensa, si crea, ci si pone domande su come migliorare questo mestiere. Quest'anno a causa del coronavirus ci si è rifugiati dietro uno schermo, consci del fatto che non è la stessa cosa, ma anche pronti a continuare a esserci. Perché non si può smettere di essere guardinghi, di proteggere le voci e le persone. Di far sapere. Oggi è l'ultima giornata del festival "Imbavagliati", un luogo sicuro dove fare buon giornalismo. Non servirà neanche uscire di casa per essere con noi. Noi ci saremo, parleremo di Esteri. Vi aspettiamo. **Spazio al cinema e al giornalismo indipendente domani (domenica 20 dicembre dalle ore 16) per l'ultima giornata di "Imbavagliati".** Il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare. "Diversamente Liberi" è stato il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli. Un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi – sessantanove nel mondo – dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. In anteprima oggi alle ore 16 su www.imbavagliati.it per il festival contro i bavagli, un piccolo capolavoro, dal grande significato, presentato con successo di critica e pubblico negli eventi Campari Boat In Cinema, tenutisi in concomitanza con la 77° edizione della Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia, che sarà introdotto dalla giornalista **Ilaria Urbani**. "Giorgio" è un film di **Arianna Mattioli** con **Andrea Pittorino** e **Elena Cucci**, prodotto da **Garage Zeami** e **US Produzioni**. «La diversità spaventa – scrive la regista –, è incomprensibile e dunque viene negata. Partendo da questo assunto, ho cercato di immaginare quale potesse essere la reazione di una comunità alla vista di qualcuno che non sia omologabile o classificabile secondo la canonica distinzione uomo-donna». Giorgio è un adolescente alla scoperta della sua natura. Scende dalla giostra della sua infanzia per affrontare il mondo che lo aspetta: incontra sulla sua strada persone più o meno capaci di capirlo, pronte a tendergli una mano o a rifiutarlo, come se fosse sbagliato, inadeguato. Forte della sua volontà va avanti lungo una via che intravede solo lui, nel fondo dello specchio della sua stanza di bambino. Lì, radiosa e sicura, c'è la donna che vuole diventare, lasciandosi dietro soltanto un bozzolo: un corpo non suo, in cui è nato e da cui vuole uscire. A tutti i costi. **A seguire, alle 16.30 l'incontro "Esteri, la Cenerentola del giornalismo/I freelance pensano a nuove strategie per informare".** La giornalista **Barbara Schiavulli** ci parlerà di un fenomeno unico nel panorama dell'informazione italiana e internazionale: **"Radio Bullets"**. Un progetto giornalistico da lei fondato e creato da giornalisti e operatori dell'informazione. Nasce alla fine del 2015 su un sogno: ritrovare la qualità di un mestiere dove indipendenza, competenza, passione e impegno siano alla base di una professione, che dovrebbe essere garanzia per chi legge. E poi, soprattutto, ci sono tante notizie che non trovano spazio nei media tradizionali. «Di esteri si parla poco – spiega la Schiavulli – invece noi crediamo che conoscere quello che ci circonda, ci permetta di capire anche il nostro paese. Per farlo ci vuole continuità, studio e tempo». **"Imbavagliati – Festival Internazionale di Giornalismo Civile"**, prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo – Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International Italia e Unicef Italia.

POSTED UNDER CRONACA

TAGGED "IMBAVAGLIATI" FESTIVAL GIORNALISMO LIBERO OGGI ALLE ORE 16



«Imbavagliati». Da domani, tutti senza bavaglio

di Redazione

15 dicembre 2020

Dall'Algeria alla Cina passando per la Siria e la Colombia, saranno molte le voci coraggiose che difendono i diritti Lgbt a raccontare le loro esperienze a Imbavagliati, il primo Festival Internazionale del Giornalismo

È stato presentato ieri in conferenza stampa (in via telematica) «Imbavagliati», il primo Festival Internazionale di Giornalismo Civile (ideato e diretto da Désirée Klein) che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali. «Diversamente Liberi» è il tema scelto per la sesta edizione, al via da domani.

«Un modo per accendere tante luci - ha affermato Klein -. E per farlo abbiamo deciso di collaborare con Amnesty International Italia raccogliendo testimonianze in paesi (sono sessantanove nel mondo, ndr) dove, ad esempio, l'omosessualità è ancora un reato in molti casi punibile con la morte. E dove la negazione dei diritti è più forte».

Protagonisti della sesta edizione saranno dunque attivisti e reporter costretti a vivere sotto scorta.

Tra questi **Ludovic-Mohamed Zahed**, primo imam franco-algerino omosessuale, **Chang Ping**, giornalista cinese censurato dal governo di Xi Jinping che, seppur in esilio, continua ad accendere luci per raccontare il suo popolo, il suo Paese.

O ancora, **Claudia Julieta Duquela**, giornalista investigativa colombiana che da sempre si batte per la salvaguardia dei diritti umani; **John Shipton**, padre di **Julian Assange**, che lotta strenuamente per la difesa del figlio; **Akram Sweedan**, coraggioso artista siriano, che sotto la minaccia della guerra riesce ad infondere speranza, raccogliendo i resti di ordigni vari, bombe e razzi, colorandoli e decorandoli, dando loro un nuovo significato.

Dal 16 al 20 dicembre, dunque, saranno numerose le testimonianze tutte esclusive che si alterneranno in diversi panel ma sotto lo stesso slogan nella convinzione che, «Chi dimentica diventa colpevole - prosegue Klein -. Il festival sarà un luogo virtuale nel quale rinnoveremo l'appello per chiedere verità e giustizia per tutti i **Mario Paciolla**, i **Giulio Regeni** e le **Ilaria Alpi** del mondo».

Ieri in conferenza stampa forte è stata la testimonianza di **Carmen Ferrara**, la 25enne campana, attivista Lgbtiq e che recentemente ha pubblicato il volume: **Orientamento Sessuale e Identità di Genere. Immigrazione e Accoglienza**.

«Una ricerca - ha ricordato Klein - sulla condizione delle rifugiate e dei rifugiati: lesbiche, gay, bisessuali, transgender, intersex e queer in Italia. Un testo, tratto dalla sua tesi di laurea in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali, in cui s'illustra la condizione italiana di una parte della comunità Lgbtiq immigrata: quella più vulnerabile».

Uno spot, poi, ha lanciato ieri «Imbavagliati», la **Campagna internazionale contro le querele temerarie** con un titolo più che mai emblematico: «Slapp, il bavaglio con la cravatta!», prodotto collaborazione dell'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa.

Da domani i primi appuntamenti. Il programma completo è disponibile su: www.imbavagliati.it

Video SLAPP Il bavaglio con la cravatta: <https://youtu.be/8aopnFtGHJU>

Video Carmen Ferrara, testimonial della VI edizione di "Imbavagliati": <https://youtu.be/66LaazBApUJ>

Video intervento Giuseppe Giulietti per "Imbavagliati 2020": <https://youtu.be/nlWS2bLpY7U>

Foto John Shipton, padre di Julian Assange

Interesse geografico: **Italia**

Home > Cronaca > Imbavagliati di Désirée Klain: oggi il caso di Julian Assange

Cronaca **Cultura** **Eventi**

Imbavagliati di Désirée Klain: oggi il caso di Julian Assange



NAPOLI. Sarà la video-testimonianza in esclusiva per "Imbavagliati" di **John Shipton**, in difesa del figlio di **Julian Assange**, ad aprire oggi **sabato 19 dicembre alle ore 11**, sul sito www.imbavagliati.it la terza giornata del Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Désirée Klain, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali e, nonostante

il giro di vite contro la stampa, hanno corso seri pericoli per raccontare, denunciare.

"Diversamente Liberi" è il tema della sesta edizione della manifestazione contro i bavagli, un modo per accendere una luce, in stretta collaborazione Amnesty International Italia, con testimonianze dirette, in quei paesi (sessantanove nel mondo), dove l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte. Protagonisti sono anche quei coraggiosi reporter, attivisti, che vivono sotto scorta o sono ingiustamente detenuti, anche loro "Diversamente Liberi".



Come **Assange**, giornalista, programmatore e attivista australiano, cofondatore e caporedattore dell'organizzazione divulgativa WikiLeaks, che dal 2006 pubblica documenti da fonti anonime e informazioni segrete. Proprio a causa della divulgazione di queste notizie ritenute "scomode" è stato arrestato. Le vicende giudiziarie legate a WikiLeaks aprono molti interrogativi sul futuro del giornalismo d'inchiesta. L'accusa che viene formulata a Julian Assange dal Dipartimento di Giustizia americano, infatti, rischia per molti di costituire un grave precedente per tutto il mondo della stampa. Lo stesso Shipton, nel video-appello in esclusiva per "Imbavagliati - Festival Internazionale di Giornalismo Civile", afferma che: "lottare per Julian e per la sua liberazione significa combattere per tutti noi, contro gli Stati che si stanno prendendo la libertà di distruggere comunità, persone, noi stessi, per detenere quei privilegi a cui non intendono rinunciare".

Del caso Assange si parlerà con il giornalista **Stefano Corradino**, inviato di Rainews e direttore di Articolo21.



A seguire "In ricordo di **Andy Rocchelli** e **Andrei Mironov**", un incontro con **Ferdinando Maddaloni**, regista e amico di Mironov, l'interprete e attivista russo ucciso nel maggio del 2014 in un attacco di mortale assieme al fotoreporter italiano Andy Rocchelli a Sloviansk, mentre documentavano gli scontri armati pre-

lettorali nell'Ucraina orientale. "Andrei è stato il mio Virgilio - scrive il regista, del quale vedremo anche estratti dei suoi documentari - Andrei mi ha accompagnato, non solo fisicamente, nell'inferno dei territori più bui dell'animo umano, accendendo una luce quando era possibile comprendere, spegnendola quando riteneva impossibile andare oltre l'umana comprensione. Con Andrei ho discusso tante volte; era l'unico che riusciva a zittirmi con quel suo proverbio: 'Caro Ferdinando, non cercare la logica dove non l'hai messa tu'".

Ore 16 Per "Diversamente liberi" si svolgerà il convegno promosso dalla Federazione Nazionale della Stampa, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania e Articolo21. Le querelle temerarie sono uno degli strumenti più diffusi con cui in Italia si mette il bavaglio alla stampa. In Europa vengono definite **Slapp** (*Strategic lawsuit against public participation*). Una minaccia di maxi risarcimento può indurre una testata giornalistica o un cronista a non proseguire una inchiesta. Sono anni che la Federazione nazionale della stampa italiana chiede una regolamentazione, ma più di un progetto di legge è rimasto nel cassetto. Cosa che si sta ripetendo anche nell'attuale legislatura. Se ne parlerà in un incontro al quale parteciperanno **Claudio Silvestri** (Segretario del Sindacato Unitario dei Giornalisti della Campania), **Raffaele LoRusso** (Segretario Nazionale della Federazione Nazionale della Stampa), **Vittorio Di Trapani** (Segretario **UsigRai**), i giornalisti **Francesca Ghidini**, **Nello Trocchia**, e **Paola Rosà** (Osservatorio Balcani Caucaso TransEuropa-OBCT).



"Imbavagliati- Festival Internazionale di Giornalismo Civile", prodotto dall'Associazione Culturale "Periferie del Mondo - Periferia Immaginaria", è promosso dall'Assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati. Ed è stato realizzato in collaborazione con: la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, Articolo 21, e con il patrocinio di Amnesty International

Italia e Unicef Italia.



Dettaglio Post

GIORNALISTI MINACCIATI 16 dicembre 2020

Premio Pimentel Fonseca, Giulietti: «Saremo scorta mediatica per Mario Paciolla»

«Grazie a voi e a chiunque si ostina a dare sostegno alle voci libere e a chi cerca di costruire una rete di donne e di uomini che hanno a cuore i valori racchiusi nella Costituzione. Il sindacato dei giornalisti c'è, è con voi nelle vostre battaglie contro l'oscurità e contro i bavagli, perché abbiamo scelto di essere "scorta mediatica" per chiunque reclaims verità e giustizia e per questo siamo al vostro fianco nella ricerca della verità sulla vicenda di Mario Paciolla, cui avete deciso di dedicare questa edizione del premio Pimentel Fonseca. Non si tratta di una "questione di famiglia", ma di una questione pubblica, nazionale, di democrazia». Così il presidente della Fnsi, Giuseppe Giulietti, intervenendo alla presentazione della sesta edizione del premio tributato ogni anno nell'ambito del **Festival internazionale di giornalismo civile 'Imbavagliati'**, ideato e diretto da Désirée Klain.

«Paciolla – ha aggiunto Giulietti – era anche un giornalista: aveva a cuore la libertà di informazione. Quello che è successo in Colombia ha ancora troppi punti oscuri. Ecco perché dobbiamo essere "scorta mediatica" per lui e i suoi familiari. È l'unico modo per non dimenticare, per amplificare la voce di chi chiede verità e giustizia per Mario, per evitare che la sua vicenda cada nell'oblio. Ed è per questo che facciamo nostra la lettera della famiglia Paciolla e chiediamo a tutte le televisioni, i giornali, le radio di rilanciarla. Siamo a disposizione dei genitori e degli amici di Mario e se vorranno saremo parte civile al loro fianco in un eventuale processo. È una battaglia di civiltà».

PER APPROFONDIRE

Di seguito la lettera della famiglia Paciolla inviata alla direzione del Festival 'Imbavagliati' che ha dedicato a Mario la sesta edizione del premio Pimentel Fonseca assegnato quest'anno alla giornalista colombiana Claudia Julieta Duque.

LA LETTERA DEI GENITORI DI MARIO PACIOLLA

Festival "Imbavagliati", al via la VI edizione nel segno dei "diversamente liberi"

Posted on : 14 Dicembre 2020 By



< Festival "Imbavagliati", al via la VI edizione nel segno dei "diversamente liberi"



Stampato

Imbavagliati Festival internazionale di giornalismo civile

Di Carlo Salvatore - 16 Dicembre 2020

96



PDF/PRINT [click qui](#)

Ha preso il via la sesta edizione del festival di giornalismo civile *Imbavagliati*, che quest'anno si svolge on line dal 14 dicembre al 20. Il tema di questa edizione è: "Diversamente liberi".



È partita la sesta edizione di *Imbavagliati*, il Festival internazionale di giornalismo civile che si svolge a Napoli, quest'anno causa Covid-19, rigorosamente on line, sino al 20 dicembre. Ideato e diretto da **Désirée Klain**, il festival, quest'anno in collaborazione **Amnesty International Italia**, racconta la realtà di quei

Paesi (69 nel mondo) in cui l'omosessualità è ancora un reato, in molti casi punibile anche con la morte.

Imbavagliati è un Festival internazionale di giornalismo civile e un giornale on line, che vuole dare la possibilità ai giornalisti che operano in nazioni dove la censura dittatoriale, impedisce di esprimersi liberamente, e dove il contesto sociale li pone in costante pericolo di vita, di poter raccontare la loro verità e confrontarsi con i colleghi italiani.



In programma in questa edizione interviste esclusive, dirette, anteprime video, mostre digitali (come *'Akram Sweedan per Imbavagliati'* a cura di **Asmae Dachan**), campagne solidali, che si possono seguire sul rinnovato sito www.imbavagliati.it.

La Mehari di Giancarlo Siani, il giornalista napoletano assassinato dalla camorra nel 1985, è il simbolo dell'iniziativa per la libertà di stampa che ha la sua sede al **Pan/Palazzo delle Arti di Napoli**, dove l'auto è custodita.



"Con lo slogan *"Chi dimentica diventa colpevole"* si rinnova dal Festival l'appello per chiedere verità e giustizia per **Mario Paciolla**, **Giulio Regeni** e **Ilaria Alpi**. "L'ultima vittima - ricorda **Désirée Klain** - è oggi **Ruhollah Zam**, giornalista iraniano che si è voluto zittire per sempre perché raccontava a troppi la verità".

Il Festival è promosso dall'assessorato alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli e dalla Fondazione Polis della Regione Campania per le vittime innocenti della criminalità e i beni confiscati, realizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa, la Fondazione Banco di Napoli, l'UsigRai, il Sindacato Unitario Giornalisti della Campania, **Articolo 21**, verità e confrontarsi con i colleghi italiani.

Carlo Salvatore



TAG Imbavagliati Festival internazionale di giornalismo civile



Caso Assange, il padre: "Per Julian battaglia di libertà"

AMDuemila 04 Gennaio 2021

La compagna Stella Moris "estradare Julian sarebbe politicamente e legalmente disastroso per il Regno Unito"

"Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale le nazioni si sono unite e hanno creato le basi epocali per le Nazioni Unite e per la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche gli europei hanno creato il consiglio d'Europa, la Corte europea dei diritti dell'uomo, e hanno integrato nella legislazione nazionale, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo intesi come diritti umani inderogabili, e che non possono essere mai negati". A sottolinearlo è **John Shipton**, padre del giornalista programmatore e attivista australiano **Julian Assange**, in una testimonianza video raccolta da Imbavagliati, Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali. "Nel Medio Oriente - continua Shipton - ci sono 38 milioni di rifugiati e 5 o 6 milioni di persone sono morte. Questi sono grandi crimini di guerra, sono stati commessi da forze occupanti. Sono anche crimini contro l'umanità, quindi crimini contro di noi, le nostre madri, i nostri padri, bambini, fratelli, figli. Queste persone brama giustizia, e lottare per Julian, contro l'abrogazione dei suoi diritti, battersi vigorosamente per questa causa porterà un granello di speranza e giustizia a quei milioni di persone e proteggerà anche noi contro gli Stati che si stanno prendendo la libertà di distruggere le comunità, le persone, madri, padri. Ci stanno annientando per conservare i loro privilegi."

Le parole di Stella Moris

Anche la compagna di Assange, **Stella Moris**, ha rilasciato parole dure contro il processo di estradizione. In una lettera pubblicata dal Mail on Sunday la donna afferma che la decisione di estradare il co-fondatore di WikiLeaks negli Stati Uniti sarebbe "politicamente e legalmente disastroso per il Regno Unito". "Riscriverebbe - ha aggiunto - le regole di ciò che è lecito pubblicare qui", aggiunge Moris. "Da un giorno all'altro, congelerebbe il dibattito libero e aperto sugli abusi da parte del nostro stesso governo e anche di molti stranieri", prosegue. "I Paesi stranieri potrebbero semplicemente presentare una richiesta di estradizione affermando che i giornalisti britannici, o gli utenti di Facebook, hanno violato le loro leggi sulla censura. La libertà di stampa che amiamo in Gran Bretagna sono prive di significato se possono essere criminalizzate e soppresse dai regimi in Russia o Turchia o dai pubblici ministeri di Alexandria, in Virginia", conclude.

Foto © Imagoeconomica

ANTIMAFIA Duemila

Associazione Culturale Falcone e Borsellino

Via Molino I°, 1824 - 63811 Sant'Elpidio a Mare (FM) - P. Iva 01734340449

Testata giornalistica iscritta presso il Tribunale di Fermo n.032000 del 15/03/2000

[Privacy e Cookie policy](#)



4 gennaio. La sentenza sul caso Assange. Il padre: “i diritti umani inderogabili non possono essere mai negati”

[ARTICOLI](#)
[DIRITTI](#)
[ESTERI](#)

 **Redazione**
 3 Gennaio 2021



Oggi a Londra sentenza del giudice sulla estradizione negli Stati Uniti di **Julian Assange**, il giornalista, 49 anni, accusato di aver violato l'Espionage Act attraverso la pubblicazione di documenti diplomatici e militari segreti nel 2010. Se la corte inglese dovesse confermare i suoi capi di imputazione, Assange sarebbe costretto a fare ritorno negli Usa dove se condannato, secondo i suoi legali, rischia fino a 175 anni di carcere.

“Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale le nazioni si sono unite e hanno creato le basi epocali per le Nazioni Unite e per la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche gli europei hanno creato il consiglio d'Europa, la Corte europea dei diritti dell'uomo, e hanno integrato nella legislazione nazionale, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo intesi come diritti umani inderogabili, e che non possono essere mai negati”. Lo sottolinea **John Shipton**, in difesa del figlio Julian Assange. Lo fa in una testimonianza video raccolta da **Imbavagliati**, Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da **Désirée Klain**, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bavaglio della censura e la persecuzione di regimi dittatoriali.

IL VIDEOAPPELLO, PER IMBAVAGLIATI, DI JOHN SHIPTON IN DIFESA DEL FIGLIO



“Nel Medio Oriente – continua il padre di Assange – ci sono 38 milioni di rifugiati e 5 o 6 milioni di persone sono morte. Questi sono grandi crimini di guerra, sono stati commessi da forze occupanti. Sono anche crimini contro l'umanità, quindi crimini contro di noi, le nostre madri, i nostri padri, bambini, fratelli, figli. Queste persone bramano giustizia, e lottare per Julian, contro l'abrogazione dei suoi diritti, battersi vigorosamente per questa causa, porterà un granello di speranza e giustizia a quei milioni di persone e proteggerà anche noi contro gli Stati che si stanno prendendo la libertà, di distruggere le comunità, le persone, madri, padri. Ci stanno annientando per conservare i loro privilegi. Grazie mille”.



[Desiree Klain](#)
[Espionage Act](#)
[Imbavagliati](#)
[John Shipton](#)
[Julian Assange](#)

Wikileaks, la compagna di Assange: 'Estradarlo sarebbe disastroso'

03/01/2021



La decisione di estradare il co-fondatore di WikiLeaks negli Stati Uniti sarebbe "politicamente e legalmente disastrosa per il Regno Unito". E' quanto afferma Stella Moris, la compagna di Julian Assange, in una lettera pubblicata dal Mail on Sunday, alla vigilia della sentenza del giudice sulla sua estradizione negli Stati Uniti.

Il giornalista, 49 anni, è accusato di aver violato l'Espionage Act attraverso la pubblicazione di documenti diplomatici e militari segreti nel 2010. La decisione del giudice distrettuale Vanessa Baraitser è attesa per il 4 gennaio: se la corte inglese dovesse confermare i suoi capi di imputazione, Assange sarebbe costretto a fare ritorno negli Usa dove se condannato, secondo i suoi legali, rischia fino a 175 anni di carcere. La compagna di Assange, che ha avuto due figli con lui, sostiene che la decisione di consentire l'estradizione non sarebbe solo una "farsa impensabile" per il partner, ma danneggerebbe il diritto alla libertà tanto sostenuto in Gran Bretagna.

"Riscriverebbe le regole di ciò che è lecito pubblicare qui", ha detto Moris. "Da un giorno all'altro, congelerebbe il dibattito libero e aperto sugli abusi da parte del nostro stesso governo e anche di molti stranieri", prosegue. "I Paesi stranieri potrebbero semplicemente presentare una richiesta di estradizione affermando che i giornalisti britannici, o gli utenti di Facebook, hanno violato le loro leggi sulla censura.

La libertà di stampa che amiamo in Gran Bretagna sono prive di significato se possono essere criminalizzate e sopresse dai regimi in Russia o Turchia o dai pubblici ministeri di Alexandria, in Virginia", ha aggiunto.

IL VIDEOAPPELLO, PER IMBAVAGLIATI, DI JOHN SHIPTON IN DIFESA DEL FIGLIO



Assange, l'attesa del verdetto

di Elisabetta Amadio - 24 gennaio 2021

99/1



Lunedì 4 gennaio i giudici britannici si pronunceranno sull'estradizione di Assange negli Usa. Il fondatore di WikiLeaks rischia fino a 175 anni di carcere

«Dopo la catastrofe della seconda guerra mondiale le nazioni si sono unite e hanno creato le basi epocali per le Nazioni Unite e per la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo. Anche gli europei hanno creato il consiglio d'Europa, la Corte europea dei diritti dell'uomo, e hanno integrato nella legislazione nazionale, la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo intesa come diritti umani inalienabili, e che non possono essere mai negati». John Shipton parla così in difesa del figlio Julian Assange, del quale a Londra sarà resa oggi (lunedì 4 gennaio) la sentenza finale che deciderà il suo destino. Un fa in una testimonianza video raccolta da WikiLeaks, Festival Internazionale di giornalismo civile, ideato e diretto da Steven Klein, che dal 2015 dà voce a quei giornalisti che nei loro paesi hanno sperimentato il bisogno delle news e la protezione di regimi dittatoriali. «Nel Medio Oriente – continua il padre di Assange – ci sono 38 milioni di rifugiati e lì c'è il rischio di pensare cosa ne farei. Dovrei solo girare i video di guerra, sono stati condannati da l'arce scoperti. Sono anche stato contro l'assassinio, questi comizi contro di me, le nostre madri, i nostri padri, bambini, fratelli, figli. Queste persone chiedono giustizia, e lottano per Julian, contro l'arrogazione dei suoi diritti, battono ripresentando per questa causa, porterà un granello di speranza e giustizia a quei milioni di persone e proteggerà anche noi contro gli stati che ci stanno prendendo la libertà, ci distruggono le comunità, le persone, i nostri padri. Ci stanno annientando per conservare i loro privilegi. Grazie mille». Scientista, programmatore e attivista australiano, Assange è il cofondatore e caporedattore dell'organizzazione d'indagine WikiLeaks, che dal 2006 pubblica documenti da loro anonimi e informazioni segrete. Appellò per la sua liberazione al stampa multipointo in ogni parte del mondo. L'accusa che viene formulata ad Assange dal Dipartimento di Giustizia americano, infatti, per molti costituisce un grave precedente per tutto il mondo della stampa.

Il fondatore di WikiLeaks rischia fino a 175 anni di carcere per aver distribuito, dal 2010 in poi, oltre 100.000 documenti classificati sulle attività militari e diplomatiche statunitensi. In particolare in Iraq e in Afghanistan, dove le organizzazioni per i diritti umani e la libertà di stampa, in mezzo mondo, chiedono il suo rilascio. Il difensore australiano è stato arrestato e portato nel carcere di massima sicurezza di Belmarsh a Londra nell'agosto 2014, dopo aver trascorso sette anni all'interno delle mura dell'ambasciata ecuadoriana a Londra. Gli Stati Uniti hanno immediatamente richiesto la sua estradizione in relazione all'accusa di spionaggio avviata nel 2010.

Porte aperte alla Corte londinese di Old Bailey per l'udienza in cui è prevista la lettura della sentenza di primo grado della giudice distrettuale britannica Vanessa Barstien, sulla controversa richiesta d'estradizione negli Usa, accusato dalle autorità americane di violazione dello Espionage Act (contestata per la prima volta in un caso di pubblicazione di documenti riservati sul media) e di presunta complicità in plotone informatico con l'ex militare Chelsea Manning, per aver contribuito a smitare dal 2010 imbarazzanti file segreti di Washington. Incluso inoltre nella lista filare degli autori del Pentagono rubato e servizi di guerra in Afghanistan e Iraq. Mentre la difesa disegna le imputazioni come infondate, come frutto di vendetta politica e come una rinascita alla libertà di stampa. L'attesa quasi annuale è cominciata per un via libera all'estradizione, verdetto contro cui Assange predicò far ricorso nel caso fino alla Corte Suprema e magari alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: sembrando due, nei decreti a dispetto messi sulla carta, primo dell'emissione tardiva (accostato) del ministro dell'Interno britannico alla consegna effettiva all'alleato americano. La campagna di Julian, l'avvocata sudafricana dei diritti umani Stella Morris, che gli ha dato due figli nei 7 anni da lui trascorsi da rifugiato nell'ambasciata dell'Ecuador a Londra, è stata fra i primi stranieri ad arrivare in aula: lei ha bollato la possibile estradizione come «politicamente e legalmente disastrosa» per la restaurazione del Regno Unito. Lo stesso ha detto Kristian Hufvesson, giornalista investigativo svedese e attuale direttore di WikiLeaks, si dimosse contro la decisione e il procedimento legale a cui è sottoposto. Assange sono venute da Amnesty International, Reporter Sans Frontières, da una commissione Onu, nonché da figure pubbliche, politici, celebrità, sostenitori dell'ex primula rossa australiana.

Lo scorso ottobre, il sistema giudiziario britannico ha esaminato la richiesta di estradizione durante un'udienza di quattro settimane presso l'Old Bailey Criminal Court di Londra. L'obiettivo era quello di determinare se soddisfaceva una serie di criteri legali, e in particolare se non fosse sproporzionata o incompatibile con i diritti umani.

Le 16 accuse contestate nell'atto d'accusa sono state calibrate per indebitare un imperativo: impedire che Julian Assange possa rivendicare il suo status di giornalista e quindi beneficiare della protezione del Primo Emendamento della Costituzione statunitense a tutela della libertà di espressione. Durante questo processo di estradizione, uno dei procuratori ha sistematicamente ricordato al testimone della difesa che l'imputato non era perseguito per aver pubblicato informazioni riservate, ma per aver messo il pericolo la vita di molti e informazioni militari statunitensi, manifestate in rete alcuni documenti senza censurare i nomi che vi figuravano.

Nell'ottobre 2019, durante un'udienza in preudenza a Londra, Assange è apparso disorientato e indebolito, smentito le testimonianze dei giornalisti. Aveva protestato, con il fiato stremato, contro il trattamento a cui era stato sottoposto. «Non riesco a pensare contemporaneamente, non capisco come questa possa essere giusta. Questa superpartita (gli Stati Uniti) ha avuto 10 anni per prepararsi a questo caso e non riesco nemmeno ad avere accesso ai miei documenti».

Sua madre, John Shipton, ha detto già nel novembre 2019 che suo figlio "potrebbe morire in prigione". Nel febbraio 2020, un gruppo di 113 medici di 18 paesi ha accusato il governo britannico sulla rivista medica The Lancet di violare il diritto fondamentale di Assange ad accedere all'assistenza sanitaria. «Se Assange dovesse morire in una prigione britannica, sarebbe stato torturato a morte», hanno detto i firmatari. Durante il processo di estradizione nell'autunno del 2020, diversi esperti hanno descritto le atroci condizioni di vita nelle quali si era ritrovato e nel sarebbe stato detenuto.

Queste condizioni di detenzione sono state ripetutamente denunciate anche dal relatore dell'ONU sulla tortura. Il 22 dicembre, in una lettera aperta a Donald Trump, Mark Meier ha dichiarato di aver fatto visita a Julian Assange, accompagnato da due medici indipendenti, e ha riferito che "la sua vita è ora in pericolo". Inoltre "il suo provato problema respiratorio che lo rende estremamente vulnerabile alla pandemia di Covid-19 scoppiata al momento nella prigione", ha scritto.

Nella lettera, il relatore dell'ONU chiede al presidente degli Stati Uniti di perdonare Assange, perché "Non è, e non è mai stato, un nemico del popolo americano", che "la sua organizzazione, WikiLeaks, combatte la segretezza e la corruzione in tutto il mondo e, quindi, agisce nell'interesse pubblico sia del popolo americano che dell'umanità nel suo insieme". Perdonandolo, sostenebbe "in nome onnipotente che ho sofferto ingiustizie, persecuzioni e umiliazioni per più di un decennio semplicemente per aver detto la verità", ha detto, spiegando che il fondatore di WikiLeaks non ha mai avuto e subito nessuno delle informazioni da lui pubblicate, ma le ha ottenute "da fonti e documenti autentici, allo stesso modo di qualsiasi altro giornalista investigativo serio e indipendente".

Nella ultima settimana, il presidente degli Stati Uniti ha ricevuto intense richieste, per esempio da Salvador Snowden, di perdonare il fondatore di WikiLeaks. Al processo di estradizione, l'avvocato di Julian Assange, Jennifer Robinson, ha detto che Trump si è offerto di giurarlo nel 2017 se avesse fornito la fonte dell'hacking delle email del Comitato Nazionale Democratico durante la campagna presidenziale del 2016. La sua ragazza, Stella Morris, in un'intervista rilasciata domenica al settimanale tedesco Der Spiegel, ha detto che Assange potrebbe non sopravvivere a lungo se i tribunali decidessero di estradarlo.

Il fondatore di WikiLeaks continua a trovare sostegno in nome della libertà di informazione e della libertà di stampa, "indipendentemente da ciò che la gente pensa di Assange", hanno detto diversi giornalisti. Nel gennaio 2020, in un articolo del Washington Post, l'informatico Edward Snowden ha paragonato le accuse del sistema giudiziario britannico contro il giornalista Steve Dizonwald alle accuse contro Julius Assange: sono "tentativi di incoraggiare le indagini più invasive dei giornalisti: più psicologici e di creare un precedente che potrebbe incoraggiare le pene che più insidiosi", ha scritto.

Nel giorni scorsi, le organizzazioni per i diritti umani e la libertà di stampa hanno chiesto il suo rilascio. Reporter Senza Frontiere sottolinea che è stato preso di mira "per i suoi contributi al giornalismo" e sta trasmettendo una posizione che ha raccolto più di 106.000 firme.

Nel Regno Unito, il National Union of Journalists (NUJ) ha chiesto al governo britannico di prendere posizione su una decisione che potrebbe seriamente compromettere la libertà di stampa. In un editoriale del 18 dicembre, The Guardian ha detto in un editoriale del 18 dicembre che "gli Stati Uniti non avrebbero mai dovuto mettere ancora contro il fondatore di WikiLeaks" e che "questa attacco alla libertà di stampa deve essere respinto".

Una settimana dopo, La Monde diplomatique ha denunciato l'abbandono di Assange da parte di alcuni media. "C'è stata un tempo in cui i media mainstream consideravano Assange un eroe della libertà di parola. WikiLeaks pubblicò le sue rivelazioni attraverso i principali giornali. Ma dalla pubblicazione delle lettere interne del Partito Democratico degli Stati Uniti nel 2016, i giornalisti hanno iniziato a distogliere l'attenzione, che sta lasciando il prigione per aver detto la verità.

Nel corso degli anni, Julian Assange ha esonerato le critiche per diversi motivi. Le accuse di violenza sessuale o stupro mosse contro di lui in Svezia nel 2010 da due donne (nel primo caso, i fatti sono ormai caduti in prescrizione; nel secondo, l'accusa è stata ritirata nel novembre 2019 dall'Ufficio del procuratore svedese, che ha ritenuto che "il passato molto tempo fa del tutto, sia la conseguenza che le prove sono state indebolite"). In sua gestione autoritaria ed egemonica di WikiLeaks, i sospetti di collusione con la Russia nella diffusione, nel 2016, di un manifesto chiave della campagna, di migliaia di email hackerate del Partito Democratico e del team di Hillary Clinton, che hanno contribuito a sconfiggere il candidato. E, più in generale, il suo compiacimento per il potere russo e la sua strategia geopolitica.

Tra il 2010 quando un video rende nota WikiLeaks in tutto il mondo, quello di un rullo aereo guidato da due elicotteri d'attacco americano su Baghdad tre anni prima, uccidendo 18 civili.

Quell'anno, WikiLeaks ha fatto un passo ancora più in avanti, in collaborazione con i maggiori quotidiani, decine di migliaia di documenti dell'esercito americano sulla guerra in Afghanistan e per l'incorporazione dell'Iraq (luglio e ottobre 2010), seguiti da 250.000 telegrammi del Dipartimento di Stato (novembre e dicembre 2010). L'anno successivo, l'organizzazione ha rivelato documenti riservati dell'amministrazione pubblica le notizie statunitensi su i delitti di Guantanamo, accusando Washington di detenzione arbitraria e tortura. Nel febbraio, il sistema giudiziario statunitense ha aperto un'indagine di spionaggio contro Assange. E nel dicembre 2010 è stato arrestato nel Regno Unito con l'accusa di stupro in Svezia – che sta contestando. Non è stato accusato, tra non è comparso in risposta a un mandato di comparizione della magistratura svedese, che lo ha quindi deferito all'interpol per un interrogatorio.

Qualche giorno dopo è stato rilasciato su cauzione e posto agli arresti domiciliari. Dopo aver assunto tutti i suoi appelli nel Regno Unito per sfuggire all'estradizione in Svezia, nel 2012 l'Ecuador gli ha offerto asilo politico. Julian Assange si è poi rifugiato nell'ambasciata ecuadoriana a Londra, senza potersi unire, sotto la minaccia di un arresto da parte della polizia britannica.

Li ha ricevuto nella personalità, fra cui Lady Gaga, Pamela Anderson, Eric Cartoux, Michael Moore, tra anche parlamentari, come Jean-Luc Mélenchon, che nel 2016 ha spiegato che avrebbe convocato la nazione francese ad Assange e Snowden se fosse stato eletto presidente della Repubblica. Nel 2019, i rapporti fra il nuovo presidente ecuadoriano Lenín Moreno, eletto nel 2017, e Assange diventarono tesi. Moreno ha accusato WikiLeaks di essere dietro lo scandalo di corruzione "PA Papers" che lo coinvolge, e Assange di aver tentato di creare un "centro di spionaggio" nell'ambasciata ecuadoriana a Londra. Risultato: Moreno ritirò il suo asilo così l'11 aprile 2019, il fondatore di WikiLeaks è stato arrestato dalla polizia britannica. Nel 2012 è stato condannato dal tribunale di Londra a Southwark a 50 settimane di carcere per violazione della libertà vigilata.

Wiki **Assange** **usa** **religione**